

Università degli Studi di Cassino  
Laboratorio di storia regionale

# annale di storia regionale

Anno 3/4 \_ 2008/2009



Copyright © 2009 - Università degli Studi di Cassino  
Via G. Marconi, 10 - Cassino

Periodico annuale:

L'editore si dichiara disponibile ad assolvere eventuali obblighi nei confronti delle istituzioni e degli enti che detengono i diritti sulla riproduzione delle immagini

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, se non autorizzata

Laboratorio di storia regionale  
Dipartimento di Filologia e Storia.

*Direzione:*

Silvana Casmirri (Direttore responsabile)

*Comitato scientifico:*

Anna Lia Bonella, Silvana Casmirri, Costanza D'Elia, Marco De Nicolò,  
Antonio Menniti Ippolito, Antonio Parisella, Roberto P. Violi

*Redazione:*

Donatello Aramini, Italo Arcidiacono, Tommaso Baris, Lidia Colafrancesco,  
Gaetano de Angelis-Curtis, Christian de Fabritiis, Isabella De Renzi, Francesco  
Fabrocile, Annalisa Galasso, Valentina Iacoponi, Annalisa Oliva, Olga Tamburini

*Coordinamento redazionale:*

Gaetano de Angelis-Curtis

Università degli Studi di Cassino  
Laboratorio di storia regionale  
Dipartimento di Filologia e Storia  
03043 Cassino (FR)  
Tel. +39 0776 2993816 - Fax +39 0776 2993817  
E-mail: g.deangelis@unicas.it  
casmirri@unicas.it

*Finito di stampare:*

nel mese di luglio 2009  
Tipografia IDEA STAMPA  
di Ivo Sambucci - Editore  
Via del Foro, 14 - Cassino (FR)

ISBN 978-88-902324-6-6

## Indice

### SAGGI E STUDI

**Lidia Colafrancesco**  
*L'emigrazione in Europa  
dopoguerra*

**Ivana Bruno**  
*La tutela del patrimonio  
dell'abbazia benedettina  
Appendice documentaria  
Tavola di confronto*

### FONTI

**Giovanni De Vita**  
*Valenze identitarie*

### PERCORSI DI RICERCA

**Donatello Aramini**  
*Cultura e storia nei  
di Studi romani (1970-1980)*

**Lidia Piccioni**  
*Un progetto editoriale  
contemporanea*

### COMPARAZIONI

**Julián Sanz Hoya**  
*La dictadura de Franco  
políticos en Santandreu*

### FONTI

**Silvana Casmirri**  
*A colloquio con il se*

## Indice

### SAGGI E STUDI

#### **Lidia Colafrancesco**

*L'emigrazione in Europa dalla Valle di Comino nel secondo dopoguerra* 7

#### **Ivana Bruno**

*La tutela del patrimonio storico-artistico nell'Italia unita. Il caso dell'abbazia benedettina di Montecassino (1864-1902)* 37

*Appendice documentaria* 71

*Tavola di confronto delle fonti* 101

### FONTI

#### **Giovanni De Vita**

*Valenze identitarie e percorsi rappresentativi in Arpino (Frosinone)* 127

### PERCORSI DI RICERCA

#### **Donatello Aramini**

*Cultura e storia nei meccanismi del consenso: l'Istituto nazionale di Studi romani (1925-1944)* 155

#### **Lidia Piccioni**

*Un progetto editoriale come contributo alla conoscenza di Roma contemporanea* 179

### COMPARAZIONI

#### **Julián Sanz Hoya**

*La dictadura de Franco en la periferia. Instituciones y cuadros políticos en Santander durante el primer franquismo* 187

### FONTI

#### **Silvana Casmirri**

*A colloquio con il senatore Giacinto Minnocci* 219

## DIBATTITO STORIOGRAFICO

**Massimo Moraglio***Per una storia dell'autostrada Roma-Napoli*

243

## RECENSIONI E CRONACHE DI CONVEGNI

Guido Carpani, *La Conferenza Stato-Regioni. Competenze e modalità di funzionamento dall'istituzione a oggi* (Marco De Nicolò); Emilio Gentile (a cura di), *La modernità totalitaria. Il fascismo italiano* (Donatello Aramini); Mauro Boarelli, *La fabbrica del passato. Autobiografie di militanti comunisti (1945-1956)* (Italo Arcidiacono); Mario Isnenghi, *Garibaldi fu ferito. Storia e mito di un rivoluzionario disciplinato* (Marco De Angelis); Giuseppe Barone (a cura di), *Danilo Dolci. Una rivoluzione nonviolenta* (Italo Arcidiacono); Gianni Barral, *Borovnica '45 al confine orientale d'Italia. Memorie di un ufficiale italiano*, a cura di Renzo Timay (Andrea Argenio); Marco De Nicolò (a cura di), *Il Lazio contemporaneo. Politica, economia e società nel dibattito storiografico e nella ricerca storica* (Isabella De Renzi); Rosario Forlenza, *Le elezioni amministrative della prima Repubblica. Politica e propaganda locale nell'Italia del secondo dopoguerra (1946-1956)* (Carlo De Maria); Giovanni Maria Ceci, *Renzo De Felice storico della politica* (Marco De Angelis); Patrizia Salvetti, *Storie di ordinaria xenofobia. Gli italiani nel sud-est della Francia tra Ottocento e Novecento* (Lidia Colafrancesco); Convegno su *Eredità della guerra fredda* (Annalisa Galasso); Presentazione del volume di Tommaso Baris, *Il fascismo in provincia. Politica e società a Frosinone 1919-1940* (Italo Arcidiacono); Giornata di studi per Elio Vittorini, *Io ero, quell'inverno, in preda ad astratti furori* (Tommaso Di Brango)

267

**Gli autori**

319

# ***La tutela del patrimonio storico-artistico nell'Italia unita. Il caso dell'abbazia benedettina di Montecassino (1861-1902)\****

di Ivana Bruno

## **1. LA SOPPRESSIONE DEGLI ENTI RELIGIOSI DOPO L'UNITÀ D'ITALIA**

La storia della tutela del patrimonio storico-artistico italiano fu segnata, all'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, dalle profonde ripercussioni determinate dalla soppressione degli enti religiosi<sup>1</sup>. I provvedimenti in tal senso, adottati tra la fine del 1860 e l'inizio del 1861 in Umbria, nelle Marche e nelle province napoletane, estesero nel 1866 all'intero territorio nazionale e seguiti dalla legge sulla

---

\* Il contributo è il frutto delle ricerche compiute principalmente presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, per l'arco cronologico dal 1860 al 1944, e presso l'Archivio di Stato di Napoli, limitatamente alle soppressioni napoleoniche. Le nuove acquisizioni documentarie – per le quali si rimanda anche ai materiali riportati in appendice – hanno permesso di determinare nella sua consistenza e entità il patrimonio storico-artistico che l'abbazia benedettina di Montecassino, subito dopo l'Unità d'Italia, consegnò all'autorità statale e di seguirne quindi le vicende conservative fino agli eventi del '44, che sottoposero a dura prova le istituzioni preposte alla tutela e compromisero gravemente il patrimonio storico-artistico italiano in generale, e nello specifico i tesori di Montecassino. Il contributo è scisso in due parti, la seconda delle quali sarà pubblicata in seguito, corrispondenti rispettivamente agli anni 1861-1902 e 1902-1944, cioè prima e dopo l'introduzione della prima legge organica sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte.

<sup>1</sup> La trasformazione che ebbe luogo in Italia con l'applicazione delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose e sull'incameramento dei beni ecclesiastici è stata recentemente oggetto di vari studi e iniziative di ricerca da diverse angolazioni. Per una loro rassegna cfr. M. PICCIALUTI, *A proposito della legge del 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose: iniziative e linee di ricerca*, in *Le carte e la storia*, vol. I, Il Mulino, Bologna 1999, pp. 153-159. Per un quadro storico di questo mutamento istituzionale cfr. G. MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I, Atti del IV convegno di storia della Chiesa (La Mendola, 31 agosto-5 settembre 1971), Vita e Pensiero, Milano 1973, pp. 194-335. Sui rapporti fra Stato e Chiesa negli anni del trasferimento della capitale da Firenze a Roma e sull'estensione al territorio romano nel 1873 delle leggi eversive del 1866-67 si veda invece C. M. FIORENTINO, *Chiesa e Stato a Roma negli anni della destra storica 1870-1876. Il trasferimento della capitale e la soppressione delle Corporazioni religiose*, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Roma 1996. Dal punto di vista storico-artistico risulta fondamentale il volume di A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei "beni delle corporazioni religiose" 1860-1890*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1997.

liquidazione dell'asse ecclesiastico del 1867, colpirono il nucleo più consistente del patrimonio storico-artistico italiano, rappresentato dai beni ecclesiastici<sup>2</sup>.

La soppressione di tutti «gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari che importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico» e, al contempo, la devoluzione al Demanio dello Stato di «tutti i beni di qualunque specie», dalle proprietà fondiarie, agli edifici, alle opere d'arte<sup>3</sup>, era ispirata ai decreti di soppressione napoleonica e alla legge del Regno di Sardegna del 29 maggio 1855, comunemente nota come legge Rattazzi. E così come era accaduto con le leggi eversive del regime napoleonico e degli antichi Stati italiani<sup>4</sup>, il passaggio al bene pubblico di un patrimonio così vasto e articolato non fu agevole, ma estremamente complesso e delicato, non solo in termini amministrativi ma anche per le rilevanti implicazioni culturali che ne derivarono.

Il nuovo Stato, già impegnato a dare una forma unitaria alle molteplici realtà dei territori annessi, si trovò così di fronte all'urgenza di costruire una macchina amministrativa che fosse in grado di studiare, conservare, tutelare e valorizzare l'enorme tesoro acquisito. Fu allora che si sviluppò il dibattito, sia nelle sedi istituzionali<sup>5</sup> sia in

---

<sup>2</sup> Si tratta dei seguenti provvedimenti: decreto del regio commissario straordinario generale nelle provincie dell'Umbria, 11 dicembre 1860, n. 205; decreto del regio commissario generale nelle provincie delle Marche, 3 gennaio 1861, n. 705; decreto del luogotenente generale del re per le Provincie napoletane, 17 febbraio 1861, n. 251. Su questi primi provvedimenti cfr. M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. Parte I. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le provincie di Firenze e Pistoia, Firenze 1987, pp. 113-130. A questo volume e alla sua seconda parte (M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. Parte II. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le provincie di Firenze e Pistoia, Firenze 1992) si deve fare riferimento per la storia del servizio di tutela in Italia.

<sup>3</sup> Regio decreto per la soppressione delle corporazioni religiose, 7 luglio 1866, n. 3036. Cfr. *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, anno 1866, vol. 15, Stamperia Reale, Torino 1866, pp. 1015-1034.

<sup>4</sup> Sul tema rimane ancora fondamentale il testo di A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani 1571-1860*, Alfa, Bologna 1978.

<sup>5</sup> Sulla lunga e complessa vicenda parlamentare cfr. A. GIOLI, *Monumenti ... cit.*, pp. 37-55; S. SICOLI, *La formazione dello Stato unitario e il problema della conservazione (1859-1922)*, in A. ROSSARI, R. TOGNI (a cura di), *Verso una gestione dei beni culturali come servizio pubblico. Attività legislativa e dibattito culturale dallo stato unitario alle regioni (1860-1977)*, Garzanti, Milano 1978, pp. 23-68.

ambito culturale<sup>6</sup>, sulle problematiche inerenti la gestione e la salvaguardia del patrimonio artistico, e furono gettate le basi di un sistema nazionale di tutela. Bisognò attendere tuttavia quarant'anni perché vedesse la luce la prima legge organica dello Stato sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte.

I primi decenni del Regno d'Italia furono comunque caratterizzati, da una parte, dalla efficienza di alcune strutture degli Stati preunitari che ancora svolgevano il loro ruolo nel campo della tutela<sup>7</sup>, dall'altra, dalla creazione di organi consultivi centrali e periferici del ministero della Pubblica Istruzione con competenze specifiche in materia di tutela artistica<sup>8</sup>. Organismi, questi, che resero evidente con la loro opera la necessità di delegare a strutture specifiche, autonome rispetto alle mansioni generali dello stesso ministero, il compito della conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte. In particolare, furono costituite una Giunta di belle arti e una Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia, mentre una rete di strutture periferiche ricoprì l'intero territorio nazionale<sup>9</sup>. I primi due organi erano rappresentati da studiosi ed esperti nelle discipline correlate al patrimonio artistico, storico e archeologico, che compensavano la carenza di competenze specifiche che si avvertiva all'interno degli apparati del ministero, dove il personale aveva una formazione più marcatamente amministrativa. Quest'ultimo aspetto doveva essere evidente agli specialisti, tanto che l'argomento fu sollevato con forza dal celebre storico dell'arte Giovanni Battista Cavalcaselle nel suo rapporto *Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e sulla riforma dell'insegnamento acca-*

---

<sup>6</sup> Cfr. G. B. CAVALCASELLE, *Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e sulla riforma dell'insegnamento accademico*, in «Rivista dei Comuni italiani», Roma 1863, p. 2. Sulle problematiche inerenti la gestione e la salvaguardia del patrimonio artistico, tra la fine degli anni Sessanta dell'Ottocento e l'inizio del decennio successivo, sulle pagine della rivista «Nuova Antologia» si susseguirono interventi di personaggi autorevoli, come Pietro Selvatico, Giancarlo Conestabile della Staffa e Ruggero Bonghi.

<sup>7</sup> Particolarmente positiva era stata, ad esempio, l'esperienza maturata da vari decenni dalla Commissione di Antichità e Belle arti in Sicilia, istituita nel 1827 e ricostituita da Garibaldi. Cfr. M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti ... cit.*, pp. 120-127.

<sup>8</sup> Cfr. *ivi*, pp. 90-270.

<sup>9</sup> La Giunta di belle arti era stata creata nel 1867, in quella fase di travagliata sperimentazione che caratterizzò i primi decenni di attività per la formazione del servizio nazionale di tutela dei monumenti e delle opere d'arte; trascorse i suoi primi due anni di vita nella definizione di un regolamento interno. Sull'organizzazione amministrativa di questi primi decenni postunitari, cfr. S. SICOLI, *La formazione ... cit.*, pp. 37-40; M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti ... cit.*, pp. 197-222.

*demico* indirizzato nel 1863 al ministro Michele Amari<sup>10</sup>.

Nel 1874, con il passaggio della direzione degli archivi alle dipendenze del ministero dell'Interno, le due Giunte furono smantellate e sostituite con il Consiglio centrale di archeologia e belle arti che, diviso in due sezioni, una di archeologia e l'altra di belle arti, ebbe funzioni consultive in ordine a stanziamenti del bilancio, musei, restauri, catalogazione, acquisti ed esportazione di oggetti di antichità e d'arte<sup>11</sup>. Referenti nell'azione di tutela artistica a livello periferico furono invece le commissioni locali in parte derivate da quelle già esistenti, in parte create *ex novo* sull'esempio dell'analoga struttura istituita con successo a Firenze<sup>12</sup>. Anche queste sopravvissero fino al 1874 quando il real decreto del 7 agosto, n. 2032, le sostituì con le nuove Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte, su base provinciale e con presidenza prefettizia.

Con l'opera riformatrice del ministro Ruggero Bonghi (1874-1876) si andò sempre più verso la definitiva separazione dei due rami fondamentali del servizio, quello archeologico e quello cosiddetto delle belle arti, e verso una ristrutturazione organica sia dell'amministrazione centrale, sia degli organi consultivi centrali e periferici<sup>13</sup>. A lui si deve l'istituzione della figura dell'ispettore artistico, che aveva compiti di vigilanza su tutto il territorio nazionale e la funzione di collegamento con il ministero<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Era stato proprio Giovanni Battista Cavalcaselle a proporre l'istituzione di un ispettorato tecnico che avrebbe supplito l'assenza di competenze specifiche all'interno del ministero della Pubblica istruzione. G.B. CAVALCASELLE, *Sulla conservazione ... cit.*, p. 4. Si veda anche A. EMILIANI, *Giovanni Battista Cavalcaselle. La conoscenza, la tutela e la politica dell'arte negli anni dell'unificazione italiana*, in A. C. TOMMASI (a cura di), *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, Atti del convegno (Legnago, 28 novembre 1997 - Verona, 29 novembre 1997), Marsilio, Venezia 1998, pp. 323-369.

<sup>11</sup> Cfr. M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti ... cit.*, pp. 200-203.

<sup>12</sup> La Commissione consultiva di belle arti di Firenze fu istituita con regio decreto del 7 giugno 1866, n. 2991, diventando ben presto, per il suo regolamento che ne definiva la struttura interna e le competenze, un modello per gli altri organi periferici del ministero della Pubblica istruzione. Cfr. M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti ... cit.*, pp. 204-206.

<sup>13</sup> I provvedimenti varati dal ministro Ruggero Bonghi riguardano l'istituzione a livello centrale della Direzione centrale degli scavi e musei del Regno (regio decreto del 28 marzo 1875, n. 2440) e a livello periferico, in ciascuna provincia del Regno, di Commissioni conservatrici dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità, che comportò anche la ristrutturazione di tutte le commissioni fino ad allora esistenti (regio decreto del 5 marzo del 1876, n. 3028). Queste Commissioni conservatrici rimasero attive fino alla costituzione degli Uffici regionali per la conservazione nel 1891. Sull'attività di Bonghi cfr. M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti ... cit.*, pp. 271-294.

<sup>14</sup> L'importanza di questa figura, peraltro con ufficio gratuito, è documentata dalle personalità che ricoprirono l'incarico in quegli anni, da Giovanni Gozzadini a Carlo Pomis, da Mariano Guardabassi a Giovanni Jatta.



Tale figura, che doveva anche coordinare l'azione delle Commissioni conservatrici dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità, rinnovate dallo stesso Bonghi nel 1876, contribuì a realizzare «in ogni provincia – come osservò l'architetto Luca Beltrami nel 1892 – un corpo consultivo autorevole»<sup>15</sup>.

Per quanto concerne gli edifici ed oggetti d'arte di provenienza religiosa, la soppressione degli ordini religiosi e la liquidazione dell'asse ecclesiastico determinò un intreccio di competenze: l'amministrazione ed alienazione dei beni incamerati spettava infatti alla Direzione generale del demanio, appartenente al ministero delle Finanze; mentre le chiese e i loro arredi, la cessione di edifici agli enti locali, la designazione e i fondi dei complessi monumentali, nonché i beni artistici fino alla loro devoluzione erano in carico al Fondo per il culto, ente autonomo che dipendeva dal ministero di Grazia giustizia e culti<sup>16</sup>. Il ministero della Pubblica istruzione, competente su oggetti d'arte e monumenti, era invece direttamente coinvolto per le assegnazioni degli oggetti d'arte a musei e biblioteche, attuate però mediante decreto del ministero di Grazia giustizia e culti<sup>17</sup>. Al suo interno la competenza specifica su belle arti, conservazione dei monumenti, antichità, biblioteche non universitarie e archivi, dal 1864 fu affidata alla Divisione II, che si andò sempre più caratterizzando come amministrazione delle belle arti, intervenendo nelle decisioni sulle procedure da seguire nell'acquisizione e gestione del patrimonio religioso, soprattutto claustrale<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> L. BELTRAMI, *La conservazione dei monumenti nell'ultimo ventennio*, in «Nuova Antologia», a. XXVII, s. III, vol. XXXVIII, fasc. VII, 1 aprile 1892, p. 452.

<sup>16</sup> Cfr. A. GIOLI, *Monumenti ... cit.*, p. 56. Il Fondo edifici per il culto fu istituito con regio decreto 7 luglio 1866, n. 3036, e andava a sostituire la Cassa ecclesiastica. Per ulteriori notizie si rimanda a G. DELLA TORRE, *Il Fondo per il Culto. Ascesa e declino di un Istituto giurisdizionalistico*, in *Il Fondo Edifici di Culto: chiese monumentali storia, immagini, prospettive*, Elio De Rosa, Napoli, 1997, pp. 10-19.

<sup>17</sup> A. GIOLI, *Monumenti ... cit.*, p. 56.

<sup>18</sup> Nel 1875, dopo la nascita della Direzione generale per gli scavi e musei di antichità, la Divisione II, diretta da Giulio Rezasco, trasformò il proprio nome in Provveditorato artistico e continuò ad amministrare i beni medievali e moderni, accanto alle scuole di istruzione, alle accademie di belle arti e ai conservatori musicali. L'ufficio durò fino al 1881 e governò, almeno fino al 1877, anche le biblioteche. Nel 1881 le mansioni del Provveditorato artistico furono trasferite alla neoinstituita Direzione generale delle antichità e belle arti. A tal proposito cfr. R. UGOLINI, *Per un storia dell'Amministrazione centrale. Il Ministero della Pubblica Istruzione 1859-1881*, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, Roma 1979, p. 85; M. MUSACCHIO (a cura di), *L'Archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860-1890)*, I, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1994, pp. 24-25, 66-68, 87-88.

I provvedimenti eversivi postunitari, oltre a determinare nuovi assetti istituzionali, ebbero altre importanti conseguenze sul piano culturale, prima fra tutte la formazione di una fitta rete di musei statali, provinciali, civici ed ecclesiastici che costituisce ancora oggi la peculiarità del patrimonio museale italiano. Il regio decreto del 7 luglio 1866, n. 3036, stabiliva infatti che «i libri e manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte o preziosi per antichità» espropriati alle chiese e ai conventi soppressi doversero essere devoluti «a pubbliche biblioteche o a musei nelle rispettive Provincie, mediante decreto del Ministro dei culti, previi gli accordi col Ministero della pubblica istruzione»<sup>19</sup>.

Ad ottenerne i maggiori vantaggi fu il nuovo istituto di conservazione allora fondato: il museo civico, che divenne, subito dopo l'unificazione della Penisola, il luogo deputato ad illustrare la storia di ogni singola città, attraverso documenti e manufatti artistici<sup>20</sup>. I decenni 1860-1870 – come recentemente è stato notato – furono in questo senso «caratterizzati da una mobilitazione diffusa che condannò l'istanza razional-centralizzatrice del neonato stato e affermò il diritto di ogni singolo municipio di custodire le testimonianze del proprio passato»<sup>21</sup>. Era una pretesa che portava con sé il retaggio di tradizioni radicate, alle quali si univa l'esigenza di mantenere inalterato il legame fra le opere d'arte ed il contesto territoriale di riferimento: gli stessi principi sostenuti da Quatremère de Quincy dopo le spoliazioni napoleoniche di Roma e di altre città italiane<sup>22</sup>. Fu, infatti, appellandosi «all'amor di patria ed al decoro di una città che molto tiene alla sua vetustà alla sua storia alle sue memorie»<sup>23</sup>, che molti Comuni si rifiutarono di cedere i propri manufatti.

<sup>19</sup> Regio decreto del 7 luglio 1866, n. 3036, art. 24. Cfr. *Raccolta ... cit.*, 1866, pp. 1026-1027.

<sup>20</sup> Sulla nascita dei musei civici in Italia cfr., oltre a A. GIOLI, *Monumenti ... cit.*, pp. 109-140, anche S. TROILO, *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Mondadori Electa, Milano 2005.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 29.

<sup>22</sup> Cfr. A. PINELLI, *Storia dell'arte e cultura della tutela. Le "Lettres à Miranda" di Quatremère de Quincy*, in «Ricerche di Storia dell'arte», 8, 1978-1979, pp. 43-62. ID., *Lo studio delle arti e il genio dell'Europa, scritti di A. C. Quatremère de Quincy e di Pio VII Chiaramonti (1796-1802)*, introduzione di A. Emiliani, Nuova Alfa, Bologna 1989, pp. 15-57.

<sup>23</sup> Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti (d'ora in poi MPI, AABBA), Beni delle corporazioni religiose (d'ora in poi BCR), b. 6, fasc. 13, *Sulmona*. Cfr. S. TROILO, *La patria... cit.*, p. 30.

Alcune cose d'importanza locale, cui alcune date popolazioni si son affezionate, concorrono potentemente a formare una patria, la quale si costituisce di omini, di edifizii, di memorie

scrisse ad esempio la giunta comunale di Sulmona al ministro della Pubblica istruzione, rifiutandosi di consegnare gli oggetti d'arte assegnati a L'Aquila<sup>24</sup>.

Nello stesso tempo, tuttavia, si registrò un notevole tasso di dispersione del patrimonio artistico: i provvedimenti postunitari, infatti, consegnarono inevitabilmente i beni della chiesa alla libera circolazione nel mercato e alla disponibilità piena dei privati, favorendo la vendita illegale di opere d'arte, di fronte alla quale a poco servirono le denunce di coloro che erano impegnati nell'opera di salvaguardia del patrimonio nazionale<sup>25</sup>. Così, tra gli altri, l'ispettore ai monumenti della provincia dell'Umbria scriveva al ministero della Pubblica istruzione:

Sono già parecchi anni che una folla di speculatori con incessante alacrità percorrono ogni parte della nostra provincia al fine di acquistare oggetti antichi e medievali, dai quali oggetti traggono larghissimo lucro vendendoli a fornitori di musei esteri<sup>26</sup>.

Responsabile principale della vendita e del trafugamento delle opere d'arte fu proprio il clero che, senza grosse difficoltà, riusciva a liquidare suppellettili, codici, dipinti, sculture e tessuti, agevolato anche dal difficile processo di allestimento dei musei civici<sup>27</sup>.

Da più parti giunsero al ministero della Pubblica istruzione accuse di tal genere:

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> Tema questo ancora poco esplorato nella sua complessità. A tal proposito cfr. I. BRUNO, Palermo "culla della grande industria serica italiana". *La fortuna delle Nobiles Officinae tra Ottocento e Novecento*, in M. ANDALORO (a cura di), *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, vol. II, Giuseppe Maimone, Catania 2006, pp. 268-270.

<sup>26</sup> ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1924, b. 530, fasc. 720, *Sull'urgenza di tutelare gli oggetti medievali asportabili esistenti nella provincia dell'Umbria. Relazione del Real Ispettore del capoluogo, 1875*. Cfr. S. TROILO, *La patria ... cit.*, p. 55.

<sup>27</sup> Cfr. *ivi*, pp. 53-60.

Attratti dalla prospettiva di vistoso guadagno o dalla trepidazione per la sorte futura dei beni o loro spettanti, parroci, guardiani e direttori d'oratori ... non si fanno alcuno scrupolo di vendere i capolavori che esistono nelle chiese conventi e case religiose<sup>28</sup>.

Le modalità di soppressione degli enti religiosi ebbero però alcune significative eccezioni, come nel caso delle grandi abbazie monumentali, previsto dall'art. 33 dello stesso regio decreto n. 3036 del 1866:

Sarà provveduto dal Governo alla conservazione degli edificii colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti d'arte, strumenti scientifici e simili delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Monreale, della Certosa di Pavia e altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari<sup>29</sup>.

L'assunzione al rango di 'monumento', espressione di una concezione qualitativamente gerarchica del patrimonio culturale, esentava in questo caso gli edifici dalla devoluzione al Demanio e dal conseguente riuso (ma non dalla espropriazione) e obbligava lo Stato al loro mantenimento nella stessa condizione in cui si trovavano al momento – nel pieno rispetto dei relativi patrimoni artistici, librari e archivistici – provvedendo direttamente alla loro conservazione.

Alle prime deroghe, costituite dai complessi espressamente nominati, in massima parte edifici appartenenti all'ordine benedettino<sup>30</sup>, furono successivamente aggiunti altri edifici monumentali. Con una circolare del 5 luglio 1866, infatti, il ministero della Pubblica istruzione richiese alle Commissioni conserva-

<sup>28</sup> ACS, MPI, AABBA, BCR, b. 1, fasc. 1, *Lettera dell'Ispettore della R. Pinacoteca L. Gandolfi al Ministro delle istruzione pubblica, Torino 27 febbraio 1864*. Cfr. S. TROILO, *La patria ... cit.*, p. 55.

<sup>29</sup> Regio decreto del 7 luglio 1866, n. 3036, art. 33. Cfr. *Raccolta ... cit.*, pp. 1031-1032.

<sup>30</sup> Questa prevalenza è da collegare anche all'intensa attività svolta da padre Luigi Tosti per impedire la soppressione dell'ordine o almeno dell'abbazia di Montecassino, in nome della sua gloriosa tradizione culturale. Cfr. L. TOSTI, *S. Benedetto al Parlamento nazionale. Documenti*, in *Scritti vari*, Roma 1886, pp. 243-251. Sull'abbazia di S. Martino delle Scale si veda S. MAZZARELLA, *La soppressione dell'Abbazia di S. Martino delle Scale presso Palermo (1866-1888)*, in «Nuove prospettive meridionali», II, 1992, 4, pp. 31-58.

## trici di Belle Arti, musei e accademie, di compilare

nota degli edifici delle sopresse corporazioni religiose che meritano di essere conservati per la loro monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari; e si prega di aggiungere, capo a capo, e sotto brevità, i pregi principali di ciascuno di essi edifici<sup>31</sup>.

Da questa richiesta scaturì un lungo e impegnativo lavoro di ricognizione e conoscenza dei principali edifici ecclesiastici, che riguardò tutte le regioni italiane, scontrandosi tuttavia con numerose difficoltà legate ora alla scarsità degli studi, ora alla inaccessibilità di determinati luoghi<sup>32</sup>.

Sulla base delle indicazioni degli organismi periferici, il ministero della Pubblica istruzione nel 1867 compilò due corposi elenchi, corredati da descrizioni sintetiche: il primo contenente gli «edifici sacri monumentali da conservarsi secondo l'art. 33 della legge del 7 luglio 1866»; il secondo gli edifici sacri «non monumentali ma ragguardevoli per l'arte e per le memorie storiche», meritevoli cioè anch'essi di una specifica attenzione<sup>33</sup>. Gli edifici, in tutto 118 (48 «monumentali», 70 «ragguardevoli»), suddivisi per provincia, erano stati selezionati in base a motivazioni che andavano dalla cospicua presenza di preziosi arredi e opere d'arte, alla bellezza e importanza storica dell'architettura, dal valore simbolico che ad essi attribuiva la comunità locale<sup>34</sup>, all'esistenza al loro interno di «memorie di storia»<sup>35</sup>.

<sup>31</sup> ACS, MPI, AABBA, BCR, b. 2, fasc. 5, s. fasc. 4. Cfr. A. GIOLI, *Monumenti ... cit.*, p.69.

<sup>32</sup> Cfr. *ivi*, pp.69-70.

<sup>33</sup> ACS, MPI, AABBA, BCR, b. 2, fasc. 5, s. fasc. 4, ins. 2, *Edifici sacri monumentali da conservarsi secondo l'art. 33 della legge del 7 luglio 1866; Edifici sacri non monumentali ma ragguardevoli per l'arte e per memorie storiche*.

<sup>34</sup> Ad esempio, a proposito dell'Archicenobio di Monte Oliveto maggiore nel Comune di Asciano, nell'*Elenco degli edifici sacri monumentali da conservarsi* è rilevato: «Della custodia di questo insigne monumento sono molto gelosi e solleciti i senesi, che lo hanno per una gloria del loro paese» (ACS, MPI, AABBA, BCR, b. 2, fasc. 5, s. fasc. 4, ins. 2, *Edifici sacri monumentali da conservarsi*).

<sup>35</sup> Si veda ad esempio quanto annotato nell'*Elenco degli edifici sacri monumentali da conservarsi* sul monastero della Trinità della Cava dei benedettini di Salerno e su quello di Montevergine di Avellino, quest'ultimo - sottolinea il documento - ricco di «ricordi storici delle Case di Svevia e di Angiò». Cfr. ACS, MPI, AABBA, BCR, b. 2, fasc. 5, s. fasc. 4, ins. 2, *Edifici sacri monumentali da conservarsi*.

Il numero degli edifici esentati dalla sorte toccata al resto dei beni ecclesiastici, assai elevato secondo l'amministrazione del Fondo per il culto che avrebbe dovuto sostenere le spese per la loro conservazione, fu presto drasticamente ridotto. Ne furono esclusi i monumenti segnalati soprattutto per le opere mobili, che potevano essere portate facilmente altrove, anche se questo significava rompere il legame storico-culturale fra gli oggetti d'arte ed il contesto architettonico<sup>36</sup>.

Successivamente furono dichiarati di «monumentale importanza» ai sensi dell'art. 33 soltanto quindici edifici, di cui sette fiorentini<sup>37</sup>, ai quali se ne aggiunsero altri dopo l'estensione della legge di soppressione alla provincia romana nel 1873<sup>38</sup>. Nel frattempo, all'interno della Giunta superiore di belle arti, fu nominata una sottocommissione proprio con il compito di stilare un *Elenco ufficiale degli edifici monumenta-*

<sup>36</sup> Cfr. A. GIOLI, *Monumenti ... cit.*, p. 73.

<sup>37</sup> Alle già dichiarate monumentali certosa di Pavia e abbazie di Montecassino, Cava dei Tirreni, Monreale, S. Martino delle Scale si aggiunsero: Assisi, chiesa e convento di S. Francesco (consegnata al municipio); Avellino, chiesa e convento di Montevergine di Mercogliano; Catania, chiesa e convento di S. Niccolò l'Arena (consegnata nel 1867 al municipio, con l'obbligo di adeguarsi alle indicazioni del ministero della Pubblica Istruzione negli interventi di conservazione e restauro e di non convertire ad altro uso la parte destinata a museo e biblioteca comunale senza l'autorizzazione del ministero e del Fondo per il culto; attorno alle ex raccolte benedettine si formò il museo civico); Firenze, chiesa e convento della SS. Annunziata (consegnata al municipio di Firenze nel 1868); Firenze, chiesa e convento di S. Croce (consegnata al municipio di Firenze nel 1868); Firenze, chiesa e convento di S. Marco (destinato a museo, divenne la sede del museo nazionale dedicato a Beato Angelico); Firenze, chiesa e convento di S. Maria del Carmine (consegnata al municipio di Firenze nel 1868); Firenze, chiesa e convento di S. Maria Maggiore (consegnata al municipio di Firenze nel 1868); Firenze, chiesa e convento di S. Maria Novella (consegnata al municipio di Firenze nel 1868); Firenze, chiesa e convento di S. Spirito (consegnata al municipio di Firenze nel 1868); Napoli, chiesa e convento di S. Filippo de' Gerolamini; Napoli, chiesa e convento di S. Martino (destinato a museo); Palermo, chiesa e convento della Martorana; Palermo, chiesa e convento di S. Giovanni degli Eremiti; Pisa, Certosa di Calci. Cfr. A. GIOLI, *Monumenti ... cit.*, p. 74.

<sup>38</sup> Tra questi: il convento S. Maria di Grottaferrata, già dei Basiliani, il convento di Casamari a Veroli, il convento di Fossanova, già dei Certosini di Trisulti in Collepardo, il convento di S. Maria della Quercia a Viterbo, il convento di Montevergine in Mercogliano, la Certosa del Galluzzo a Firenze, l'Opera di Santa Maria del Fiore a Firenze, la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, il convento dei Girolamini di San Filippo a Napoli, l'ex convento dei benedettini in Praglia a Padova, la chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio detta della Martorana a Palermo, la chiesa del chiostro di San Giovanni degli Eremiti a Palermo, la certosa di Calci a Pisa, la basilica di Sant'Apollinare in Classe fuori le mura a Ravenna, il convento dei benedettini di Subiaco, la chiesa di San Francesco d'Assisi ad Assisi, la certosa di San Lorenzo in Padula a Salerno, la basilica di San Marco a Venezia, il cenobio di Monte Oliveto Maggiore di Asciano. Cfr. L. MARZIANO, *Le biblioteche annesse ai monumenti nazionali*, in F. SICILIA (a cura di), *Tra passato e futuro. Le biblioteche pubbliche statali dall'Unità d'Italia al 2000*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2004, pp. 263-290.

li, comprendente gli edifici pubblici civili o religiosi dichiarati o da dichiarare monumenti nazionali<sup>39</sup>.

Subito dopo il provvedimento soppressivo del 1866, iniziarono per tutte le case religiose le 'prese di possesso' da parte del Demanio. Le norme da seguire erano precisate nel regolamento approvato con regio decreto del 21 luglio 1866, n. 3070, e avevano il loro momento centrale nella redazione del verbale di consegna, che comprendeva l'inventario dei beni incamerati. Il regolamento prescriveva, infatti, che i ricevitori del Registro o altri incaricati dal Ministero delle finanze o dalle direzioni demaniali, eventualmente in presenza di «persone esperte d'arte», dopo «l'esame della documentazione sulla situazione patrimoniale presentata dai superiori delle case soppresse, si recassero nei conventi e monasteri a compiere l'atto formale di presa di possesso, redigendo un minuzioso verbale dei beni»<sup>40</sup>.

Fu questa un'occasione importante per la ricognizione del patrimonio storico-artistico nazionale e come tale fu avvertita dalle istituzioni culturali dell'epoca, in particolare di taluni centri come Napoli e la Sicilia, che manifestarono l'esigenza di individuare e specificare le modalità e i criteri di redazione degli inventari, proprio per rispondere non solo allo scopo indicato nella legge, ma anche ad un più ampio fine conoscitivo<sup>41</sup>.

## 2. IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELL'ABBAZIA BENEDETTINA DI MONTECASSINO TRA SOPPRESSIONI E NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI

Nell'ambito del rivolgimento complessivo che investì l'intero patrimonio ecclesiastico, di particolare interesse è il caso dell'abbazia

<sup>39</sup> La commissione fu istituita nel 1870 e confermata con questo compito nel 1872. Era composta da Aleardo Aleardi, Giovanni Prati, Antonio Cipolla, Giovanni Battista Cavalcaselle, Luigi Mussini, Andrea Scala, Francesco Dall'Ongaro, Pietro Cavoti e Antonio Pavan. L'elenco fu pubblicato nel 1875 e riguardò soltanto i monumenti medievali e rinascimentali. ACS, MPI, AABBA, I versamento 1860-1890, b. 366, fasc. 8. Cfr. M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti ... cit.*, pp. 195, nota 15, e 294.

<sup>40</sup> Regio decreto che approva il Regolamento sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico, 21 luglio 1866, n. 3070, cap. II, artt. 12, 20-21, 24. Cfr. *Raccolta ... cit.*, vol. 16, pp. 1116, 1119-1120. Si veda anche A. GIOI, *Monumenti ... cit.*, pp. 60, 67-68.

<sup>41</sup> Cfr. I. BRUNO, 'Per un catalogo delle opere d'arte in Sicilia'. *Enrico Mauceri e la catalogazione tra Otto e Novecento*, in S. LA BARBERA (a cura di), *Enrico Mauceri (1869-1966) storico dell'arte fra connoisseurship e conservazione*, Atti del convegno internazionale di studio (Palermo, Palazzo Steri, Palazzo dei Normanni, Facoltà di Lettere e Filosofia, 27-29 settembre 2007), Flaccovio, Palermo in corso di stampa.

di Montecassino, che come si è visto fu indicata quale «monumento» all'art. 33 del regio decreto n. 3036 e che – definita nelle carte del ministero della Pubblica istruzione «uno dei più splendidi monumenti che la Storia e l'arte vantino in Italia» – fu innalzata ad icona del patrimonio nazionale<sup>42</sup>.

Arroccata con la sua maestosa mole sul monte che domina Cassino e la pianura circostante, fondata nel VI secolo da San Benedetto da Norcia e ricostruita nel 1066 dall'abate Desiderio, è la casa madre e la più celebre delle abbazie benedettine<sup>43</sup>. Tuttavia, dell'antico aspetto romanico e del suo sontuoso apparato decorativo, quasi nulla è sopravvissuto. Le sue vicende sono segnate da diverse devastazioni e distruzioni, tra terremoti ed eventi bellici – ultimo il bombardamento aereo del 15 febbraio 1944 – a seguito delle quali l'abbazia fu sempre ricostruita.

Straordinario è il patrimonio storico-artistico accumulato al suo interno nel corso dei secoli grazie alla committenza illuminata degli abati e a numerose donazioni: trentamila volumi fra cui 400 quattrocentine e cinquecentine, alcune centinaia di codici, sculture e monumenti scultorei, cicli di affreschi e numerosi dipinti di eccellenti pittori, soprattutto napoletani come Belisario Corenzio, Luca Giordano,

<sup>42</sup> ACS, MPI, AABBA, BCR, b. 2, fasc. 5, s. fasc. 4, ins. 2, *Edifici sacri monumentali da conservarsi secondo l'art. 33 della legge del 7 luglio 1866*.

<sup>43</sup> Per un'attenta e dettagliata ricostruzione storica di Montecassino cfr. M. DELI'OMO, *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Pubblicazioni Cassinesi, Montecassino 1999 (con fonti e bibliografia precedenti). Sugli aspetti architettonici dell'abbazia si veda il recentissimo: M. CIGOLA, *L'abbazia benedettina di Montecassino. La storia attraverso le testimonianze grafiche di rilievo e di progetto*, Ciolfi, Cassino 2005 (con bibliografia precedente). A proposito del patrimonio storico-artistico sono stati avviati ormai da tempo studi sulla pittura benedettina e sul ruolo di Montecassino nell'arte dell'Occidente medievale (G. OROFINO, *Montecassino*, in C. BERTELLI (a cura di), *La pittura in Italia. L'Altomedioevo*, Electa, Milano 1994, pp. 441-461) e la catalogazione scientifica dei codici decorati dei secc. VIII-XIII (cfr. G. OROFINO, *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, voll. I-IV, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994-2006 che riguardano i codici dall'VIII sec. alla prima età desideriana). Scarso, invece, è stato finora l'interesse per le raccolte di pittura, scultura, oreficeria e manufatti tessili, soprattutto d'età moderna. Ad eccezione di una guida del museo (M. G. AURIGEMMA, M. FURIANI, *Il museo dell'abbazia di Montecassino. Arte, storia, tradizioni*, Palombi, Roma 2001) e di contributi, anche di rilevante spessore (H. RÖTTGEN, *Il Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino*, Ugo Bozzi, Roma 2002; A. ZEZZA, *Marco Pino. L'opera completa*, Electa, Napoli 2003), su singoli artisti che hanno lavorato a Montecassino, non esistono lavori di ricostruzione dell'antico patrimonio artistico dell'abbazia, che forniscono una distinzione chiara dei vari nuclei collezionistici e dei momenti di acquisizione, così come quasi del tutto trascurati appaiono gli aspetti relativi alla committenza e alle vicende conservative.



Francesco Solimena, Francesco De Mura, Paolo De Matteis, Sebastiano Conca, Paolo Di Maio, Jacopo Amigoni, oltre a preziosi paramenti, suppellettili e arredi sacri. Di tutto questo complesso di opere – che le descrizioni e le cronache settecentesche riportano attentamente<sup>44</sup> – molte sono ancora gelosamente conservate nel monastero, altre invece furono disperse e rinvenute altrove, altre infine definitivamente perdute.

## 2.1 Dalle razzie delle truppe francesi alla soppressione napoleonica del 1807

Prima del passaggio al Demanio dello Stato con il decreto di soppressione del 1866, il patrimonio storico-artistico di Montecassino aveva subito gravi e consistenti perdite a fine Settecento durante l'invasione del Regno di Napoli da parte delle truppe napoleoniche, quando l'abbazia fu oggetto di ripetuti saccheggi<sup>45</sup>. La *Cronaca del monastero* di quegli anni narra infatti che i soldati francesi

rubarono da una stanza una cassa, che vi era con cinquanta posate d'argento del monastero, e con tutti quei sacri utensili d'argento, che bisognano al P. Abate per far la visita della Diocesi... Posero sossopra la quadreria, spiccando la maggior parte dei quadri, alcuni dei quali ne strapparono, ed altri ne gittarono dalle finestre. Sconvolsero la biblioteca colla speranza di trovarvi nascosto del denaro. Furono molti libri sparsi per il monastero, altri lacerati, imbrattati, bruciati, e gittati anche dalle finestre... Lo stesso fecero nelle stanze dell'archivio, in cui oltre l'aver messo in disordine, e squarciato infiniti fascicoli di carte, e di pergamene, vi strapparono tutti quei suggelli d'oro, che pendeano dai diplomi... Il maggior guasto fu dato ai sagri arredi della

---

<sup>44</sup> Cfr. A. PANTONI, *Descrizioni di Montecassino attraverso i secoli*, in «Benedictina», 19, 1972, pp. 561-570. In particolare, la descrizione dell'archivista don Flavio Della Marra – utilizzata nella tavola pubblicata in appendice (n. III) – uscita anonima nel 1751 e, in edizione definitiva sempre anonima nel 1775, restituisce con molta precisione lo stato delle raccolte dell'abbazia benedettina ancora nel Settecento, se non sempre nell'identità, almeno nella quantità e nella qualità dei materiali. Cfr. [F. DELLA MARRA], *Descrizione istorica del Sacro Real Monistero di Monte Casino, con una breve notizia della fu antica città di Cassino e delle presenze di S. Germano*, Fratelli Raimondi, Napoli 1775<sup>2</sup>.

<sup>45</sup> Cfr. E. JALLONGHI, *Borbonici e francesi a Montecassino (1796-1799)*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 34, 1909, pp. 221-251; M. DELL'OMO, *Montecassino ... cit.*, pp. 83-93.

Sagrestia...<sup>46</sup>.

Maggiormente colpiti dalle razzie furono le preziose suppellettili liturgiche e i numerosi paramenti ricamati conservati in sacrestia<sup>47</sup>. Secondo quanto riporta la stessa *Cronaca*, alcuni oggetti sacri furono messi in salvo dai monaci:

per buona sorte un monaco, prima di darsi in fuga, e ad onta del timore, che lo pressava, ebbe l'accortezza ed il coraggio di andarvi, e portar seco la gran Reliquia del legno della Santa Croce, due di S. Benedetto, una gran Piside, ed un calice di filigrana; l'uno e l'altro d'un lavoro sorprendente e qualche altro calice<sup>48</sup>.

Dei tessuti e parati, invece, si riuscì a recuperare ben poco:

Non vi fu un Camice, una cotta, una tovaglia d'Altare, o altra biancheria, che non fosse lacerata. Tutt'i gran Pontificali di stoffa d'oro, di ricamo d'oro, e seta, di lana d'oro, di damasco con galloni d'oro; tutte le pianete simili; tutte le Tonicelle; tutte le Pianete ricamate a fiori d'oro, e seta, destinate per la celebrazione delle messe basse nelle solennità; tutte le altre di drappo d'oro, e di drappo d'argento; tutt'i paramenti giornalieri di damasco secondo i colori prescritti dalla Rubrica anche gallonati d'oro; tutti i Paliotti corrispondenti ai parati; in una parola, tutto ov'era ricamato, o galloni d'oro, e d'argento fu strappato, e poi bruciato in varie parti del Monastero, come si ravvisò poi dalle ceneri rimaste. Restarono quindi tutt'i paramenti lacerati, ridotti in stracci, e tutti inservibili<sup>49</sup>.

Tra i più importanti paramenti andati perduti durante i saccheggi, le fonti segnalano

---

<sup>46</sup> *Cronaca del monastero*, riportata in A. CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, III, Badia di Montecassino, Monte Cassino 1870, pp. 568-570.

<sup>47</sup> Si pensi ad esempio ai preziosi paramenti sacri donati dal cardinale Giovanni di Aragona, abate commendatario, nel 1480 e dalla contessa Isabella Castriota, moglie di Guido Fieramosca, nel 1536. Cfr. M.G. AURIGEMMA, *Donatrici, condottieri, argentieri e ricamatori per gli arredi dell'Abbazia*, in R. ORSI LANDINI (a cura di), *I tesori salvati di Montecassino. Antichi tessuti e paramenti sacri*, catalogo della mostra (Abbazia di Montecassino, 2004), Carsa, Pescara 2004, pp. 27-32.

<sup>48</sup> *Cronaca* ... cit., p. 571. Sull'oreficeria e le suppellettili liturgiche cfr. C. CATELLO, *Argenteria sacra di Montecassino*, in «Arte cristiana», n.s., 7, 1983, pp. 93-112; Id., *Argenti italiani nell'Abbazia di Montecassino*, F. Di Mauro, Sorrento 1993.

<sup>49</sup> *Cronaca* ... cit., pp. 571-572.

una pianeta e due Tonicelle di broccato con soprarriccio d'oro, formato dal Manto, che il Gran Capitano Gonsalvo de Cordova mandò in regalo a Montecassino. Erano in pregio e per la memoria d'un dono fatto da un'illustre Personaggio molto devoto di S. Benedetto, e perché si ravvisava in esse la forma delle Pianete e tonicelle, che si usavano nel principio del XVI secolo»<sup>50</sup>.

Dopo l'instaurazione a Napoli del Regno napoleonico nel 1806, affidato dapprima a Giuseppe Bonaparte (1806-1808), quindi al cognato Gioacchino Murat (1808-1815), alle gravi perdite causate dal saccheggio dei militari si aggiunsero quelle dovute alla legge di soppressione degli ordini religiosi del 13 febbraio 1807, con la quale furono aboliti gli ordini monastici di San Benedetto e di San Bernardo e le loro affiliazioni e ne furono requisiti i beni<sup>51</sup>.

Ovunque le requisizioni napoleoniche si configurarono come un'operazione sistematica, gestita da apposite commissioni e basata su tecniche operative di inventariazione, catalogazione, studio e restauro, divenute col tempo prassi comune dell'azione di tutela<sup>52</sup>. Membri delle commissioni erano i maggiori esperti dei vari settori, incaricati di individuare i capolavori da prelevare per accrescere lo splendore delle raccolte nazionali.

Per quanto concerne le opere d'arte, Giuseppe Napoleone, fin dal 15 settembre 1806, aveva provveduto alla salvaguardia dei dipinti provenienti dai monasteri soppressi, sancendo con apposito decreto:

Tutti i quadri delle chiese, e conventi soppressi saranno inventariati, e tenuti in deposito dal direttore dell'amministrazione dei beni dello Stato (art. 1).

Ne sarà subito passato avviso al Ministro di casa reale, il quale farà la scelta de' migliori quadri, e li farà passare nella Galleria del real Museo (...) (art. 2).

<sup>50</sup> *Ivi*, pp. 572-573.

<sup>51</sup> *Bollettino delle leggi del Regno di Napoli*, Stamperia francese, Napoli 1806-1815, anno 1807, n. 36, pp. 23-27. Cfr. L. FABIANI, *La terra di S. Benedetto, fine del dominio temporale dell'Abbazia di Montecassino*, Badia di Montecassino, Montecassino 1981; C.A. NASELLI, *La soppressione napoleonica delle corporazioni religiose. Contributo alla storia religiosa del primo Ottocento italiano, 1808-1814*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1986.

<sup>52</sup> Sull'argomento cfr. E. BAIRATI, *Alle origini del museo moderno: l'eredità della Rivoluzione nella crescita dei musei europei dell'Ottocento*, in *Ideologie e patrimonio storico-culturale nell'età rivoluzionaria e napoleonica: a proposito del trattato di Tolentino*, Atti del convegno (Tolentino, 18-21 settembre 1997), Ministero per i beni culturali e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 2000, pp. 165-182.

I quadri che rimarranno, saranno conservati fino a nostra nuova disposizioni (art. 3)<sup>53</sup>.

Anche a Montecassino appena eseguita la soppressione, si procedette all'inventariazione dei beni secondo quanto prescriveva per tutti i monasteri il decreto del 26 agosto 1806, nel quale era ribadito anche l'obbligo di «conservare con diligenza tali effetti da tenere a disposizione del ministero dell'interno e facendo assoluto divieto di distrarre alcuno oggetto senza il sovrano permesso»<sup>54</sup>.

L'inventario, per la prima volta qui pubblicato, riporta in maniera dettagliata tutti i beni storico-artistici incamerati – dagli oggetti in oro e argento<sup>55</sup> alle altre suppellettili, di cui fu sempre chiaramente specificata la materia (rame, bronzo e ottone), dagli arredi e opere in marmo alla ricca quadreria, comprendente i dipinti posti nella chiesa e il cospicuo nucleo raccolto nelle stanze di S. Benedetto, dai paramenti per l'altare ai corredi liturgici (riportati alla voce «arredi sacri») – specificando i nomi dei donatori e indicando, soprattutto per le pitture, lo stato di conservazione<sup>56</sup>.

Della preziosa quadreria furono poi trasportati a Napoli ventiquattro dipinti, accuratamente selezionati, per volere di Gioacchino Murat, dai pittori e incisori Antonino Zuccarelli e Paolino Girgenti, l'uno napoletano e maestro di miniatura nella Scuola di disegno, l'altro siciliano, professore di restauro e socio della Reale accademia di belle arti di Napoli<sup>57</sup>.

<sup>53</sup> *Bollettino ... cit.*, anno 1806, n. 173, p. 327. Sulla legislazione francese e la tutela del patrimonio napoletano nell'Ottocento cfr. P. D'ALCONZO, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Edifir, Firenze 1999, pp. 85-120.

<sup>54</sup> *Bollettino ... cit.*, anno 1806, n. 152, pp. 303-304.

<sup>55</sup> Gli oggetti in oro e argento, secondo quanto è annotato a margine del documento, furono pure pesati ognuno distintamente in presenza dell'amministratore della Generale direzione del Demanio.

<sup>56</sup> Archivio di Stato di Napoli, Fondo Commissione esecutrice del Concordato (Patrimonio ecclesiastico), b. 502, cc. 12v-25r. Cfr. *Appendice*, n. I.

<sup>57</sup> Cfr. V. SPINAZZOLA, *Note e documenti sulla fondazione, i riordinamenti e gli inventari della R. Pinacoteca del Museo Nazionale*, in «Napoli nobilissima», VII, 1899, p. 47. Per le notizie biografiche e la bibliografia su Paolino Girgenti, pittore e incisore siciliano, allievo di Guglielmo Morghen, si rimanda alla voce di V. DI PIAZZA, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura*, vol. II, a cura di M. A. SPADARO, Novecento, Palermo 1993, pp. 235-236. È noto che l'artista svolse la sua attività di disegnatore presso lo studio d'incisione situato nel Palazzo degli Studi e che, insieme ad altri impiegati come lo stesso Guglielmo Morghen, suo maestro, abitò al II piano dello edificio. Cfr. A. MILANESE, *Il Museo Reale di Napoli al tempo di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat. Le prime sistemazioni del «museo delle statue» e delle altre raccolte (1806-1815)*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte», s. III, XIX-XX, 1996-1997, p. 349.

Le opere, annotate dall'archivista di Montecassino Ottavio Fraja Frangipane in un elenco pubblicato nei *Giornali del monastero* in data 16 febbraio 1811, dovevano servire «per abbellire la Galleria del Re, e per l'Accademia»<sup>58</sup>. A quell'epoca, infatti, nell'antico Palazzo degli Studi di Napoli, dove Giuseppe Bonaparte aveva collocato i quadri provenienti da Capodimonte e da Palazzo Francavilla e dove era confluito tutto il vasto patrimonio di provenienza ecclesiastica a seguito delle soppressioni religiose, erano state allestite le prime sale del «Museo Reale», aperte al pubblico nel 1807<sup>59</sup>.

I dipinti sottratti al patrimonio di Montecassino sono opere del Cinque e Seicento, alcune delle quali a quel tempo attribuite ai maggiori artisti italiani, come nel caso del «quadro in tavola creduto di Raffaele d'Urbino di palmi 4. 3. rappresentante la Vergine che scuopre il Bambino che dorme, S. Giuseppe e S. Giovanni busti», di cui successivamente si sono perse le tracce<sup>60</sup>, o della «tavola di palmi 5 e mezzo, e 5 di Pietro Perugino rappresentante S. Benedetto che spiega la Regola», in seguito ricondotta alla mano di Andrea Sabatini da Salerno<sup>61</sup>. Furono scelte anche tele e tavole rappresentative della scuola napoletana, destinate probabilmente a confluire nella «Galleria di pittori napoletani» che Gioacchino Murat aveva deciso di fondare nel

---

<sup>58</sup> I *Giornali* sono andati perduti durante la seconda guerra mondiale, ma alcuni estratti sono pubblicati da A. CARAVITA, *I codici ... cit.* Cfr. O. FRAJA FRANGIPANE, *Nota dei quadri presi, in ivi*, p. 582. Per una collazione delle fonti si rimanda all'*Appendice*, n. III.

<sup>59</sup> Con il ritorno dei Borbone il museo fu ufficialmente inaugurato e prese il nome di Real Museo Borbonico. La reggia di Capodimonte fu scelta come residenza di corte e l'antico Palazzo degli Studi fu destinato a sede museale. Dopo la seconda guerra mondiale, la pinacoteca e le sezioni di arte medievale e moderna furono sistemate nel palazzo di Capodimonte e il Palazzo degli Studi divenne l'attuale Museo Archeologico Nazionale. Sul museo cfr. A. MILANESE, *Il Museo ... cit.*, pp. 345-405.

<sup>60</sup> Sul dipinto di Raffaello, A. CARAVITA (*I codici ... cit.*, p. 579) riferisce: «Di questo dipinto dell'Urbinate avanza un'antica incisione in rame, che rappresenta la Vergine in atto di scoprire il Bambino che dorme; a lui dappresso è il Battista ed allato alla Vergine, S. Giuseppe. Ignorasi quel che sia avvenuto, e come andasse disperso».

<sup>61</sup> Queste due opere ebbero vicende diverse rispetto al resto dei dipinti scelti per il museo napoletano: esse furono spedite subito a Napoli e collocate nell'appartamento reale per ordine del ministro degli Interni Zurlo. In seguito se ne persero le tracce. L'opera, originariamente attribuita a Perugino, è stata collegata alla produzione di Andrea Sabatini da Salerno, ed è riaffiorata, dopo oscure vicende, in Spagna, alla badia di Montserrat. Il soggetto è stato più correttamente interpretato come San Bertario in abiti pontificali, seduto in trono e benedicente con pastorale e regola e, ai piedi, l'abate Squarcialupi in ginocchio. Cfr. V. SPINAZZOLA, *Note ... cit.*, p. 47; A. PANTONI, *L'opera di Andrea Sabatini a Montecassino*, in «Rassegna storica salernitana», 23, 1962, pp. 133-154.

1809 e per la quale ordinò che fossero «raccolti i quadri delle chiese e monasteri soppressi: e laddove manchino in questi, sarà presa qualche opera ragguardevole anche all'interno de' luoghi non soppressi»<sup>62</sup>.

Il provvedimento di soppressione riservò particolare attenzione anche all'ingente patrimonio archivistico e librario degli ordini religiosi, disponendo che a Montecassino fosse «conservato ed accresciuto» e affidandone la custodia agli stessi monaci del monastero, con il compito accessorio di «classificare e porre in ordine i libri e i manoscritti loro affidati, e far conoscere le opere che possono interessare le arti e le scienze e particolarmente la storia del Regno»<sup>63</sup>. Per questo motivo – secondo quanto riportano le fonti – fu compilata una «nota precisa» di tutti i documenti, codici e manoscritti dell'archivio «che si era potuto catalogare in due mesi di sforzi attivissimi, sotto la descrizione dell'archivista Fraja»<sup>64</sup>.

## 2.2 Il passaggio al Demanio del 1868

A distanza di un cinquantennio dalle requisizioni napoleoniche, subito dopo l'Unità d'Italia

la minaccia di una prossima legge di soppressione facevasi sempre più

<sup>62</sup> *Bollettino ... cit.*, anno 1809, n. 520, pp. 1093-1095. Il progetto della «Galleria dei pittori napoletani», che avrebbe dovuto formarsi con le opere delle chiese e dei monasteri soppressi della capitale e delle province e sotto la cura dell'Accademia di Belle Arti, non andò in porto. Cfr. A. MILANESE, *Il Museo ... cit.*, pp. 376-377; P. D'ALCONZO, *L'anello ... cit.*, pp. 95-97. Dalle notizie desunte dai diari dell'archivista di Montecassino Ottavio Fraja Frangipane, riportate da E. JALLONGHI (*Montecassino nel primo cinquantennio del secolo XIX (1806-1856)*). *Appunti tratti dall'Archivio di Montecassino*, in «Rivista Storica Benedettina», 7, 1912, p. 213, nota 1), si ricava che in cambio dei ventiquattro quadri che nel 1811 erano stati trasportati a Napoli, i Borbone nel 1828 diedero all'Abbazia nove dipinti appartenenti alle collezioni reali, così menzionati: «S. Antonio e S. Francesco del Solimena; S. Lorenzo in gloria di Paolo de Matteis; Un Vescovo del Ricci; L'Annunciazione della Vergine, del Lanza; la nascita di nostro Signore, della scuola di Parma; Una Santa Lucia; Santa Maria Maddalena della scuola napoletana; La conversione di S. Paolo; S. Benedetto della scuola di Parma».

<sup>63</sup> *Bollettino ... cit.*, anno 1807, n. 36, pp. 23-27 (artt. 5-6). Cfr. T. LECCISOTTI, E. AVAGLIANO (a cura di), *Abbazia di Montecassino. I registi dell'Archivio*, vol. IX, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1974, pp. XXII-XXX; M. DEL'OMO, *Montecassino ... cit.*, pp. 83-90.

<sup>64</sup> Cfr. E. JALLONGHI, *Montecassino ... cit.*, p. 214. Lo studioso si basa sulla testimonianza dello stesso Ottavio Fraja Frangipane nei *Giornali del monastero* di quegli anni, perduti durante la seconda guerra mondiale.

certa e nella tranquilla Badia si proseguiva con costanza l'opera del restauro. In un febbrile delirio di distruzione, nell'anno 1866, quella legge fu votata; l'Italia rinnegava una delle sue glorie, e la Badia, non ostante le simpatie dell'Europa civile, e massime dell'Inghilterra, veniva di nuovo ridotta a *Stabilimento*. Pei due anni che dal Ministero fu sospeso l'atto della presa di possesso da parte del fondo del culto si proseguirono i lavori...<sup>65</sup>.

Così scriveva nel 1870 Andrea Caravita, vice archivista dell'abbazia, nell'ultimo capitolo dei preziosi volumi *I codici e le arti a Montecassino*, associandosi al coro di proteste contro la legge di soppressione del 1866 che proveniva non solo dal mondo ecclesiastico<sup>66</sup>

<sup>65</sup> A. CARAVITA, *I codici* ... cit., p. 601.

<sup>66</sup> Particolarmente intensa fu l'attività compiuta dall'allora abate di Montecassino, Carlo Maria de Vera, per spiegare i motivi per i quali, secondo lui, non dovesse essere applicata all'abbazia cassinese la legge del 7 luglio 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose. Essa è documentata da un fitto carteggio e da due libelli pubblicati nel 1866, dal titolo *Memorie intorno al diritto ed al fatto della spirituale giurisdizione Diocesana degli Abati Ordinarii di Monte Cassino*, rintracciati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836). Le ragioni si basano sulla particolare condizione giuridica di Chiesa Cattedrale dell'abbazia di Montecassino – spiegata dallo stesso abate nella lettera (intitolata a penna *Memoria prima*) del 13 novembre 1866 – del tutto diversa dalle altre corporazioni monastiche considerate dalla legge: «Va francata dallo incameramento dei beni – si legge nella lettera – perché nella Badia Cassinese s'incontrano coesistenti, e vogliono ravvisare due Entità morali e civili, essendo non già una corporazione meramente monastica a simiglianza delle altre, colpite dalla sanzione della legge, ma invece un Ente morale ecclesiastico, siccome Chiesa Cattedrale; e quindi l'Abate investito della *qualità Episcopale*, ed i monaci di quella di *Canonici*, formanti tutti insieme per la Diocesi Cassinese l'Ordinario, ed il Capitolo Cattedrale. Va poi francata dalla conversione delle rendite, perchè la famiglia religiosa come Capitolo Cattedrale, rappresenta l'Ente morale, *Beneficio Parrocchiale*, siccome Capitolo Curato». A proposito dell'incameramento dei beni l'Abate sostiene nella stessa lettera: «Specialissima è la condizione giuridica del Cenobio Cassinese; perciocché non potendo dubitarsi che fin dall'origine la sua Chiesa fosse stata Cattedrale, e di poi canonicamente eretta in Cattedrale, e così riconosciuta e confermata dalla suprema Potestà Ecclesiastica, e dalla sovranità civile; e non potendo eziando dubitarsi che i beni dotalizi, attualmente posseduti, furono dati, assegnati e largiti a cotesta Chiesa, sarebbe anormale che la legge del 7 luglio che colpisce i beni dotalizi delle sole corporazioni monastiche potesse estendersi ed avere efficacia sopra beni di pertinenza di una Cattedrale». Per questo motivo: «I beni dotalizi della Badia Cassinese vanno esclusi e francati dallo incameramento al Demanio, né cadono sotto la regola della legge 7 luglio 1866, siccome dotazione di una Chiesa Cattedrale, e di una corporazione che non è esclusivamente e meramente monastica, si bene corporazione ecclesiastica inserviente alla Chiesa ed all'Amministrazione dei Sacramenti». In conclusione l'abate chiede che il ministero, «esamine le ragioni esposte nella lettera, ritenga i fatti seguenti:

1. la esistenza della entità morale e civile dell'Abate, Chiesa e Comunità di Monte Cassino, come di corporazione ecclesiastica, quale ordinario, Cattedrale e Capitolo Cattedrale.

ma anche dagli ambienti culturali di mezza Europa, preoccupati per la sorte di quel patrimonio millenario di cultura e civiltà<sup>67</sup>.

Prima della formale presa di possesso dell'abbazia da parte dello Stato trascorsero due anni, segnati da un fitto carteggio tra le varie istituzioni coinvolte nell'operazione. Tale ritardo fu causato – secondo quanto si ricava dai documenti – dalla lentezza con cui il ministero della Pubblica istruzione fornì le «speciali istruzioni per quanto tocca le biblioteche e gli oggetti d'arte ivi esistenti», che furono sollecitate più volte sia dalla Direzione generale delle tasse e del demanio del ministero delle Finanze<sup>68</sup>, sia dall'amministrazione del Fondo per il culto<sup>69</sup>.

Tra gli aspetti sui quali il ministero era chiamato a prendere una decisione, in primo piano era il problema della «custodia» del monumento<sup>70</sup>. Con atto dell'11 febbraio 1867 furono delegati a tale scopo

2. La pertinenza alla Badia di Monte Cassino, appunto in questa sua entità di corporazione ecclesiastica, dei beni mobili ed immobili da lei attualmente posseduti.
3. La qualità di Ente morale – Beneficio parrocchiale – inerente ad essa Badia – e che quindi in conformità di tali fatti si compiaccia dichiarare, che se la legge 7 luglio 1866 sopprime la qualità monastica della casa e degli individui Cassinesi, si limita a questo solo il suo effetto giuridico, e che non sono applicabili alla Badia di Monte Cassino le disposizioni di questa Legge tanto per la incamerazione al Demanio, quanto per la conversione dei suoi beni dotalizi».

Queste stesse ragioni sono ribadite in un altro testo a stampa, scritto nel dicembre 1866 da Nicola d'Orgemont Cassinese, Vicario generale della Diocesi (*ibidem*).

<sup>67</sup> A tal proposito scrisse Luigi Tosti (*S. Benedetto ... cit.*, pp. 241-242): «Le menti trepide dei dotti concorsero a questa badia temendo che le ragioni del fisco italiano non soverchiassero quelle della civiltà e della storia. E fu grande commozione per questo nelle principali accademie di Francia, d'Inghilterra e di Germania, le quali con ogni maniera di uffizi si adoperarono, perché fosse conservata quella sede di tranquilli studi, a cui per tanti secoli peregrinarono i dotti d'Europa, cultori delle scienze archeologiche. Il cancelliere del nuovo impero germanico significava al ministro italiano questo desiderio della colta Germania; l'accademia francese andava alle medesime significazioni, ed in Inghilterra non solo i dotti, come quelli dell'accademia di Archeologia, ma quanti avevano letto nel libro della storia dell'incivilimento europeo il nome di Montecassino, spinsero con quella forza, che chiamano pubblica opinione, i rettori dello Stato e il Parlamento a officiosi negoziati appresso i ministri italiani a favore di questa badia. E fu veramente giocondissimo a vedere come questa piccola parte del paese italiano mettesse gli animi più colti d'Europa in tanta ardenza per la sua preservazione. E fra questi per debito di riconoscenza vogliamo qui ricordare i nomi di Gladstone, di Clarendon, Stanley, Forbes, Russel, Pertz, Saint Marc Girardin, Dantier».

<sup>68</sup> ACS, MPI, AABBA, Il versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera della Direzione generale delle tasse e del demanio del Ministero delle finanze al Ministero della pubblica istruzione, Firenze 9 aprile 1867*.

<sup>69</sup> ACS, MPI, AABBA, Il versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera dell'amministrazione del Fondo per il culto al Ministero della pubblica istruzione, Firenze 2 aprile 1867*.

<sup>70</sup> ACS, MPI, AABBA, Il versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera dell'amministrazione del Fondo per il culto al Ministero della pubblica istruzione, Firenze 12 febbraio 1867*.



gli stessi monaci benedettini dell'abbazia, che per questo compito avrebbero avuto assegnato dall'amministrazione del Fondo per il culto un compenso annuale<sup>71</sup>. Il documento precisa che gli individui destinati alla custodia assumevano

l'obbligo solidale di conservare e custodire tutti gli oggetti d'arte e letterari esistenti nella soppressa Badia, di conservare in buono stato gli edifici che la compongono, di attendere alla illustrazione e pubblicazione dei documenti storici dell'Archivio e Biblioteca Cassinese, di assistere colla loro opera tutti coloro che per ragione di studio si recassero a consultarne le scritture e di officiare col voluto decoro la Chiesa<sup>72</sup>.

Ma i padri benedettini, nel fare atto di adesione, credettero di connettere alla questione chiaramente definita della custodia, l'altra, controversa, riguardante il riconoscimento della diocesi di Montecassino. Qualche mese dopo, infatti, l'abate Carlo Maria de Vera trasmise al ministero della Pubblica istruzione e al direttore generale del Fondo per il culto un progetto di convenzione che indicava se stesso, quale ordinario della diocesi cassinese, come soprintendente alla custodia e i religiosi menzionati in allegato come custodi<sup>73</sup>. Tale progetto fu sospeso su richiesta dello stesso ministero della Pubblica istruzione, in quanto implicitamente dava per riconosciuta l'esistenza della dio-

---

<sup>71</sup> *Ibidem*. Cfr. anche ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1924, b. 814. Il fascicolo contiene una relazione del ministero di Grazia giustizia e culti sulla «Manutenzione e custodia dell'abbazia di Montecassino», datata 16 settembre 1915, con relativi allegati e un carteggio consistente nella richiesta dei documenti relativi alla presa di possesso degli uffici competenti. La relazione fa luce sulle vicende relative alla presa di possesso dell'abbazia nel 1866. Ad essa sono allegati le copie degli atti e dei provvedimenti di quegli anni. Questi documenti furono richiesti all'Archivio di Stato di Roma dal ministero della Pubblica istruzione a seguito di una istanza fatta dalla Corte dei conti, impegnata a prendere in esame i rendiconti delle somme anticipate per la manutenzione dell'abbazia. «Tali documenti - si legge nella richiesta del Ministero della pubblica istruzione al Ministero grazia e giustizia del 16 febbraio 1915 - occorrono per potere definire una lunga questione che si dibatte da vari anni con la Corte dei conti in ordine ad alcune spese di cibarie che sostengono quei Benedettini con i fondi che si forniscono in anticipazione da questo Ministero per l'ordinaria manutenzione e conservazione di quel monumentale edificio».

<sup>72</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera dell'amministrazione del Fondo per il culto al Ministero della pubblica istruzione, Firenze 12 febbraio 1867*.

<sup>73</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Progetto di convenzione riguardante la custodia del monumento di Montecassino, Montecassino 9 maggio 1867*; ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1924, b. 814, all. C, *Progetto di convenzione coi religiosi di Montecassino trasmesso al Ministero della pubblica istruzione e al direttore generale del Fondo per il culto, Firenze 20 giugno 1867*.

cesi di Montecassino, aspetto ancora non definito. Dopo lunghe trattative, non essendo pervenuti ad un accordo, il ministero della Pubblica istruzione sollecitò a procedere al più presto alla presa di possesso della casa religiosa<sup>74</sup>.

Nel frattempo lo stesso ministero, che era chiamato anche a scegliere il personale a cui «delegare il compito di assistere agli atti di presa di possesso nell'interesse appunto della conservazione degli oggetti d'arte»<sup>75</sup>, aveva deciso di affidare l'incarico a Francesco Trincherà, direttore dell'Archivio di Stato di Napoli. A questo proposito il ministro della Pubblica istruzione, Cesare Correnti, scrisse all'amministrazione del Fondo per culto:

La controversia insorta per la delegazione già proposta dal mio onorevole antecessore ai religiosi di Montecassino, e da essi non accettata interamente, rendendo ognor più necessario di assicurare i tesori scientifici che si racchiudono in quel Monumento, ho delegato il Sig. Cav. Trincherà Direttore dell'Archivio di Napoli di trasportarsi in Montecassino e quivi fare un inventario di tutti gli oggetti che interessano questo Ministero. Come Custode responsabile del Monumento ho designato il Padre Tosti, che tutti onorano pel suo sapere e la sua integrità ...<sup>76</sup>.

Contemporaneamente diede istruzioni precise a Francesco Trincherà:

Come Ella sa la Badia di Montecassino è di quegli edifici che pe' tesori scientifici che racchiude fu nominatamente dichiarata Monumento dalla legge del 7 luglio 1866. Essendo quindi debito mio di assicurare da qualsivoglia più lontano pericolo que' tesori che appartengono alla nazione, e de' quali io sono responsabile dinanzi a lei, io prego S.V. di trasferirsi in quella Badia, e quivi procedere ad un inventario degli Archivi, Biblioteche, Musei o oggetti d'arte, o quanto altro possa appartenere alle materie sopra le quali ha cura questo Ministero. Dovendosi ancora eleggere un Custode responsabile, parmi che si debba ringraziare la fortuna di trovare in quel sodalizio un uomo di tanta virtù, quale è il Padre Tosti. Questo dunque dovrebbe essere

<sup>74</sup> ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1924, b. 814, all. D, *Lettera del Ministero della pubblica istruzione al Ministro di grazia e giustizia, Firenze 25 luglio 1867.*

<sup>75</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera dell'amministrazione del Fondo per il culto al Ministero della pubblica istruzione, Firenze 2 aprile 1867.*

<sup>76</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera del Ministero della pubblica istruzione al direttore dell'amministrazione del Fondo per il culto, Firenze s.d..*

il Custode del Monumento e con lui Ella avrebbe ad accordarsi per la scelta degli altri religiosi i quali sotto i suoi ordini dovrebbero attendere alle cure speciali dell'Archivio, della Biblioteca e di altri simili luoghi.

Credo che tanto l'Archivio, quanto la Biblioteca abbiano i loro cataloghi e però basterà che in essi apponga il P. Tosti la sua dichiarazione ed Ella li transporterà nell'Archivio di Napoli e ve li terrà sotto gelosa custodia finché sia altrimenti disposto da questo Ministero. Di questi oggetti che non avessero cataloghi e che richiedessero lungo tempo ad essere inventariati minutamente bisognerà restringere le descrizioni specificate ai meglio importanti, notando degli altri il numero e le qualità generali: e s'intende che in questi pure Ella dovrebbe pregare il P. Tosti di apporre la sua ricevuta di consegna. Se la grande importanza del Monumento richiede da Lei la maggiore attenzione e solerzia, egli è pure necessario che Ella conduca le sue operazioni colla maggiore cortesia, dimostrando a que' religiosi come quest'atto di semplice tutela sia necessariamente imposto al mio Ministero dallo stesso suo ufficio.

Debbo ancora avvertire la S. V. di aspettare una settimana innanzi di partire, potendo accadere che in questo tempo il demanio vada a prender possesso provvisorio di quella Badia, nel quale caso Ella si accompagnerebbe cogli Agenti demaniali. Passata la settimana Ella andrà da sé.

Le accludo una lettera di credenziali pel P. De Vera.

E compiuta la sua missione prego la S. V. di farmene rapporto particolareggiato<sup>77</sup>.

Il 'rito' della presa di possesso dell'abbazia da parte della pubblica amministrazione, estesa – secondo quanto imponeva il decreto di soppressione (art. 18 ultimo comma) – al monumento e al suo contenuto, si svolse il 5 giugno 1868<sup>78</sup>, a seguito del decreto ministeriale del 16 maggio dello stesso anno che delegava alla conservazione del monumento e del suo patrimonio l'abate Carlo de Vera in qualità di soprintendente e ventiquattro padri dello stesso convento in qualità di custodi<sup>79</sup>.

Quanto all'edificio monumentale «con le annesse adiacenze della Biblioteca, dell'Archivio, dei Quadri, delle statue, degli oggetti prezio-

---

<sup>77</sup> ACS, MPI, AABBA, Il versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera del Ministero della pubblica istruzione al direttore del Grand'Archivio di Napoli, Firenze s.d., ma 6 aprile 1867.*

<sup>78</sup> Il verbale fu trasmesso da Francesco Trincherà, con formale lettera di accompagnamento, il 21 luglio 1868. Cfr. ACS, MPI, AABBA, Il versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera del direttore del Grand'Archivio di Napoli al Ministero della pubblica istruzione, Napoli s.d.*

<sup>79</sup> ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1924, b. 814, all. F.

si e di altre opere non che dei mobili», Francesco Trincherà, in rappresentanza del ministero della Pubblica istruzione, Celso Gerodetti, ispettore del primo distretto di Genova in rappresentanza del ministero delle Finanze, ed ancora il delegato demaniale di Napoli Cesare Pezzoni e il consigliere comunale Giovanni Iucci salirono a Montecassino e procedettero a redigere l'inventario di libri, documenti, dipinti, sculture, oggetti d'arte, oreficeria, suppellettili liturgiche, parati sacri, biancheria e mobili<sup>80</sup>.

Il verbale contiene prima la descrizione del fabbricato del convento, dei terreni adiacenti che producevano una rendita, della biblioteca e dell'archivio, e poi l'inventario degli oggetti d'arte. Dei volumi conservati in biblioteca è indicato genericamente il numero (30.000 di cui 400 edizioni del Quattrocento e del Cinquecento), ed è segnalata l'esistenza di un indice alfabetico in quaranta volumi. Dell'archivio, invece, viene fatta una descrizione più articolata, rimandando comunque, per i documenti dei vari fondi conservati, agli indici già esistenti. Tali indici, insieme con quello dei volumi della biblioteca, furono – come richiesto dal ministero della Pubblica istruzione – sottoscritti dagli stessi responsabili della presa di possesso, presenti al momento della redazione del verbale di consegna. Più puntuale appare la parte relativa agli oggetti d'arte, elencati secondo un criterio topografico e indicando di ognuno il soggetto raffigurato e – per i dipinti e le statue, laddove noto – l'artista esecutore.

Al termine del verbale, Carlo Maria de Vera e gli altri religiosi intervenuti in qualità di custodi rinnovavano per iscritto le loro riserve e proteste «tanto per ciò che riguarda le leggi della Chiesa, quanto per ciò che si riferisce ai loro diritti per le leggi civili» e in merito alla delega di custodi sottolineavano che «accettando tale Delegazione intendono far salvi, con speciale protesta, i diritti che loro si competono nella rispettiva qualità di ordinario Diocesano, e di costituenti il capitolo Cattedrale sull'edificio medesimo della Chiesa Cattedrale, e degli arredi sacri ed oggetti preziosi in essa contenuti, che per la ripetuta qualità di Cattedrale della Diocesi di Cassino dovevano rimanere immuni dalla presa di possesso. I quali diritti si riserbano di far valere tanto in via amministrativa, quanto in via giudiziaria presso le competenti autorità in norma di legge»<sup>81</sup>.

<sup>80</sup> Cfr. *Appendice*, n. II.

<sup>81</sup> *Ibidem*.

Dopo la «presa di possesso», l'amministrazione del Fondo per il culto subentrò nella gestione di proventi e debiti del convento e anche di tutte le pendenze relative al pagamento di pensioni ai religiosi degli ordini soppressi.

### 2.3 I nuovi organi di tutela del patrimonio storico-artistico

Per quanto riguarda la tutela delle opere d'arte, fu formalizzata l'istituzione di una Sovrintendenza del monumento nazionale di Montecassino, retta dall'abate in carica, nella qualità di Sovrintendente, e da venticinque monaci espressamente nominati con la qualifica di custodi<sup>82</sup>. Nel contempo, con decreto del ministro della Pubblica istruzione di comune accordo con il ministro di Grazia giustizia e culti datato 14 giugno 1868, fu creata una commissione con l'incarico «di proporre un Regolamento per determinare gli obblighi del Soprintendente e dei Custodi dell'abbazia di Montecassino e provvedere alla conservazione del Monumento» e anche di «esaminare se dopo l'abolizione della Corporazione Religiosa di Montecassino debbasi l'Abbadia Nullius ivi già esistente trasformare in una diocesi»<sup>83</sup>.

I lavori della commissione presieduta dal conte Luigi Cibrario, senatore del Regno, portarono alla stesura del seguente regolamento:

#### Art. I

Sarà provveduto alla custodia e conservazione della Badia di Montecassino non che alla illustrazione e pubblicazione del Codice diplomatico cassinese ed agli opportuni insegnamenti paleografici e filologici con un soprintendente nominato dal Re, un Bibliotecario, un Archivista, un conservatore di oggetti preziosi e di altre opere di arti, tre assistenti e quindici alunni coadiutori nominati dal Ministro sopra proposta del Sovrintendente.

Gli inservienti saranno nominati nel numero che verrà prescritto dal sovrintendente con l'approvazione del Ministro.

<sup>82</sup> Soluzioni analoghe furono adottate anche per il monastero di Santa Scolastica, per quello del Sacro Speco di Subiaco, di Cava dei Tirreni e, solo per qualche anno, per quello di San Martino delle Scale di Palermo. Cfr. G. MARTINA, *La situazione ... cit.*, pp. 243-244.

<sup>83</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro di grazia giustizia e culti, Firenze 14 giugno 1868*; ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1924, b. 814, all. F.

Art. II

Il Soprintendente, il Bibliotecario, l'Archivista ed il Conservatore assumono l'obbligo solidale di custodire in conformità degli inventari e mantenere in buono stato tutti gli oggetti di arte e letterari, esistenti nella Badia.

Art. III

Il Bibliotecario, l'Archivista, il Conservatore proporranno collegialmente all'approvazione del Ministro il programma delle pubblicazioni diplomatiche e degli insegnamenti ed esercitazioni paleografiche e filologiche che daranno o faranno entro l'anno.

Art. IV

I dotti che si recano alla Badia per consultare le scritture dell'Archivio sono assistiti dagli allievi coadiutori a ciò deputati dal Sovrintendente o da chi rappresenta.

Art. V

Il governo assegnerà nei limiti del patrimonio dei beni già appartenenti alla Badia un'annua somma

1 per la conservazione degli edifici e dei monumenti

2 per le pubblicazioni diplomatiche e per gli insegnamenti paleografici e filologici

3 per l'assistenza ai dotti.

Ciò indipendentemente da quelle spese di culto che saranno stabilite dalla Amministrazione del fondo del culto.

Art. VI

Le attribuzioni speciali di tutte le persone di cui è cenno nell'Art. I verranno indicate in apposito regolamento da proporsi dal soprintendente e da approvarsi dal Ministro.

Art. VII

Le spese occorrenti saranno sopportate dal fondo del culto a mente del disposto dall'art. 33 della legge 7 luglio 1866.

Firmato Cibrario<sup>84</sup>.

Primo sovrintendente fu l'abate Carlo Maria de Vera, al quale spettò innanzitutto il delicato compito di seguire tutta la fase relativa alla 'presa di possesso' e, subito dopo, quello di sollecitare la continuazio-

---

<sup>84</sup> ACS, MPI, AABBA, Il versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera del presidente della Commissione sul Monumento di Montecassino al Ministro della pubblica istruzione, con regolamento in allegato, Firenze 30 novembre 1868.*

ne di alcuni lavori di restauro al monumento<sup>85</sup>. In particolare, nel 1868 fu portato a termine il restauro degli affreschi della cripta, realizzati a metà Cinquecento da Marco Pino da Siena<sup>86</sup>.

Nel 1872 l'abate De Vera morì e gli subentrò Nicola d'Orgemont<sup>87</sup>. Al 29 gennaio di quello stesso anno risale, infatti, il suo impegno assunto con il ministero della Pubblica istruzione ad adoperare

tutte le sue forze e mettere ogni studio per rispondere alle nobili e generose intenzioni dell'Eccellenza Vostra in vantaggio delle scienze e delle arti, ed alla particolare protezione che dimostra per questo illustre Istituto Nazionale<sup>88</sup>.

A lui si deve un'altra serie di interventi di restauro: in un primo tempo riguardarono il deambulatorio e le due scalinate che dal piano superiore immettono all'inferiore e all'archivio, danneggiati da alcune scosse di terremoto, due delle quali avvenute nel 1872 e nel 1874; in un secondo momento furono invece dedicati al cosiddetto «salone per la raccolta dei quadri»<sup>89</sup>. Dal carteggio tra la Soprintendenza del monumento nazionale di Montecassino e il ministero della Pubblica istruzione si ricava che nel 1879 si era proceduto alla «riduzione di un salone accanto alla Biblioteca al fine di collocarvi ordinatamente i quadri che, trovansi ora nelle stanze dette di S. Benedetto, le quali debbono essere svuotate»<sup>90</sup>. In quell'occasione fu definitivamente smembrata la quadreria allestita intorno al 1630 nelle stanze cosiddette di San Benedetto, poste nell'antica torre dell'ingresso, che già era stata privata di alcuni dipinti in occasione delle confische napo-

---

<sup>85</sup> Sull'abate Carlo Maria de Vera (1863-1871), cfr. S. TRINCHESE, *Su alcuni abati di Montecassino tra Risorgimento e Unità*, in S. CASMIRRI (a cura di), *Lo Stato in periferia. Élités, istituzioni e poteri locali nel Lazio meridionale tra Ottocento e Novecento*, Edizioni dell'Università degli Studi, Cassino 2003, pp. 240-241.

<sup>86</sup> ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 438, fasc. 152.1. Sugli affreschi di Marco Pino cfr. A. ZEZZA, *Marco Pino ... cit.*, pp. 89, 95, 308-309, figg. III. 8-10 (foto Alinari).

<sup>87</sup> Sull'abate Nicola d'Orgemont (1871-1896), cfr. T. LECCISOTTI, *L'abate D'Orgemont (1871-1896)*, in «Bollettino Diocesano-Diocesi di Montecassino», 35, 1980, pp. 173-185.

<sup>88</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera della Soprintendenza del monumento nazionale di Montecassino al Ministro della pubblica istruzione, Montecassino 29 gennaio 1872*.

<sup>89</sup> Tra il 1873 e il 1874 si restaurò anche l'arco maggiore della crociera sottostante la cupola. La perizia è effettuata dal Corpo reale del Genio civile. Cfr. ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 438, fasc. 152.11.

<sup>90</sup> Cfr. ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 438, fasc. 153.6.

leoniche<sup>91</sup>. Allo stesso tempo, in vista del centenario di S. Benedetto, la stessa torre – uno dei siti più venerati dell'abbazia, poiché in essa la tradizione collocava l'abitazione del santo e dei suoi primi discepoli – fu al centro delle attenzioni dei monaci, che vollero per quel luogo una nuova decorazione pittorica, affidandone l'esecuzione alla scuola d'arte del monastero benedettino di Beuron, fondata da Desiderius Lenz<sup>92</sup>.

Dalla documentazione prodotta in merito a questi lavori si desumono lo spirito di iniziativa e il ruolo di grande autonomia, assunti dalla Soprintendenza al monumento nazionale, nel vigilare sulla conservazione del patrimonio artistico dell'abbazia, sollecitare interventi di restauro e intrattenere rapporti con gli altri organi competenti. Il controllo sull'operato del soprintendente era affidato alla locale Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti, che nella vasta provincia di Terra di Lavoro operava dal 1869 con il compito di «vegliare la conservazione e i restauri dei monumenti ed oggetti di antichità e di belle arti di quella Provincia e riferire al Ministro della Pubblica Istruzione»<sup>93</sup>.

<sup>91</sup> Cfr. [F DELLA MARRA], *Descrizione ... cit.*, p. 253.

<sup>92</sup> La torre di S. Benedetto fu riconsacrata il 18 maggio 1880. Di tutto il ciclo pittorico e decorativo che comprendeva sei stanze nella parte superiore e le quattro cappelle dei Santi monaci, di S. Benedetto, della Pietà e di S. Martino nella parte inferiore, purtroppo non resta più nulla dopo il bombardamento del 1944. Sulla scuola d'arte di Beuron, cfr. H. KRINS, *La Scuola d'arte di Beuron*, in *Benedetto. L'eredità artistica*, Jaca Book, Milano 2007, pp. 397-406, in particolare sulla torre di S. Benedetto, p. 401. Si veda anche M. DELL'OMO, *Montecassino ... cit.*, pp. 220-221.

<sup>93</sup> Nella provincia di Caserta la Commissione dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti fu istituita con il reale decreto del 21 agosto 1869, n. 5251. Composta da dodici membri, otto dei quali dell'amministrazione centrale e quattro del governo, era divisa in due sezioni: la prima di pittura, scultura ed architettura, e la seconda di archeologia ed erudizione storico-artistica. La Commissione fondò il museo campano che rimase sotto la suprema direzione e sorveglianza della Commissione secondo il regolamento da essa approvato il 12 settembre 1870 (ACS, MPI, AABBA, divisione II, 1913-1923, b. 194). Come le altre Commissioni conservatrici, ricalcava largamente nelle mansioni esercitate e nell'organizzazione interna il modello della Commissione consultiva di belle arti di Firenze ed Arezzo. La sola variante al regolamento fiorentino riguardava la presidenza affidata al prefetto, che coinvolse nel servizio l'amministrazione civile delegando ai Comuni la sorveglianza sui monumenti. M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, F. GRIFONI, *Monumenti ... cit.*, p. 214 e appendice doc. nn. 29-30. Per conoscere e seguire l'attività svolta dalla Commissione si vedano gli «Atti della Commissione Conservatrice nella Provincia di Terra di Lavoro», 1870-1896. Dopo il 1884, per pareri relativi a lavori di restauro, veniva consultata la Regia delegazione per la conservazione dei monumenti nelle province meridionali, ufficio del Museo Nazionale di Napoli. Cfr. ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 440, fasc. 154.6.



A questa, limitatamente all'ambito degli edifici religiosi dichiarati monumenti nazionali in seguito alle leggi del 7 luglio 1866 e 19 giugno 1873, fu aggiunto un organismo di vigilanza apposito, denominato Soprintendenza generale dei monumenti sacri nazionali che – da quanto risulta dai documenti finora rintracciati – svolse la sua attività dal 1879 al 1887 ed ebbe sede a Montecassino<sup>94</sup>. La direzione fu affidata al monaco cassinese Luigi Tosti, noto per i suoi numerosi scritti storici e per il suo impegno politico nel tentativo di conciliazione tra Stato e Chiesa, che fu nominato soprintendente con decreto del ministro della Pubblica istruzione del 2 ottobre 1879<sup>95</sup>. Nel conferirgli l'incarico, il ministro Francesco Paolo Perez non mancò di sottolinearne i grandissimi meriti conquistati in ambito culturale e sociale:

A chi meglio che ad una vivente gloria italiana, qual è la S.V. Chiar.ma, poteva essere affidata la diretta suprema sorveglianza de' monumenti sacri in Italia, che sono tanta parte delle glorie nazionali? Chi ha saputo illustrare con tanta dottrina e cuore italiano la grande lotta contro l'Impero del medio evo, sostenuta dalla democrazia italiana, e capitanata dai Pontefici e da un grande Re di Sicilia, il secondo Guglielmo, chi, colla vasta erudizione storica ed enciclopedica ha potuto aggiungere nuovi titoli di benemeranza verso la dotta Europa a già tanti onde s'erano illustrati i dotti cassinesi...?<sup>96</sup>

Il padre benedettino accettò la nomina con entusiasmo e scrisse in risposta:

Curare i monumenti sacri della nostra Nazione è un vegliare alla custodia del deposito delle nostre glorie più immacolate, quelle che ci han fruttate la Religione e l'Arte ... Ella che sa da Maestro quel che fecero i nostri avi sotto la ispirazione della Fede e del Bello sa pure da Ministro intendere e prevedere il da farsi da noi, perché l'opera degli antichi non vada manomessa per l'i-

<sup>94</sup> Cfr. ACS, MPI, AABBA, II versamento, IV parte, 1891-1897, b. 214.

<sup>95</sup> Su Luigi Tosti cfr. S. TRINCHESE, *Su alcuni abati ... cit.*, pp. 229-234. A proposito della sua attività di Soprintendente generale per i monumenti sacri d'Italia, va ricordato che, dopo essersi battuto per l'apertura del museo campano e averlo inaugurato, fu capace di riunire il 30 settembre 1879, per la prima volta, i membri delle diverse istituzioni preposte alla tutela del patrimonio artistico napoletano per discutere sullo stato dei monumenti, farne un elenco e verificare quali di essi dovevano essere sottoposti a restauro. Cfr. N. BARRELLA, *Bartolommeo Capasso e la tutela dei monumenti*, in G. VITOLO (a cura di), *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, Guida, Napoli 2005, pp. 254-256.

<sup>96</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, IV parte, 1891-1897, b. 214, *Minuta della lettera del Ministro della pubblica istruzione all'abate Luigi Tosti, s.d.*

gnavia dei presenti. Fidente nel suo patrocinio mi metterò a questo sacerdozio di gelosa conservazione, sopperendo alla fievolezza della mia mente con la vigoria di un cuore italiano e cattolico<sup>97</sup>.

A chiudere questo fitto carteggio, il ministro gli fece pervenire infine parole di stima e ringraziamento:

Io debbo vivamente ringraziare, come fo, la S.V. Chiar.ma dell'aver voluto accettare questo nobile ufficio e se la modestia le fa dire che eserciterà questo sacerdozio di gelosa conservazione, sopperendo alla fievolezza della mente, con la vigoria d'un cuore italiano e cattolico, permetta ch'io contraddicendola in parte le dica che pari alla vigoria del cuore è quella della mente, e che da mia parte altro non chiedo di meglio ch'essere illuminato da questa nei provvedimenti che possano occorrere onde riesca efficace la tutela dei monumenti che l'è affidata<sup>98</sup>.

In una successiva lettera inviata a Tosti, Perez volle poi definire con chiarezza le funzioni della Soprintendenza generale dei monumenti sacri nazionali, in rapporto anche agli altri organismi di tutela:

Quanto al modo da condursi Ella deve avvertire che in tutte le provincie esiste una Commissione Conservatrice con Ispettori nel Capoluogo e nei Distretti, presieduta dal rispettivo prefetto, la quale ha l'incombenza di sorvegliare, affinché tutti quanti i Monumenti esistenti nella rispettiva provincia non deteriorino, e di proporre i mezzi necessari ad impedire codesto deterioramento, dando di ogni cosa partecipazione diretta a questo Ministero. Ma siccome nell'art. 2 del R. Decreto 5 marzo 1876, istitutivo di quelle Commissioni, è detto che l'azione di esse non si estende ai Monumenti, a cui presiede una speciale amministrazione, così i Monumenti commessi alla S. V., parte avendo un Soprintendente speciale e parte essendo dati in custodia ai Municipii, le Commissioni, strettamente parlando, non hanno podestà sopra di essi. Per altro, nelle questioni molto gravi, il Ministero prima di ricorrere alla Giunta superiore di Belle Arti, suole ancora, per abbondanza, consultare le Commissioni locali. Per maggior chiarezza Le trasmetto una copia del Decreto predetto.

Questo è l'ordinamento generale per la conservazione dei Monumenti, che parrebbe sufficiente al bisogno, se un supremo Soprintendente, dotato delle emi-

<sup>97</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, IV parte, 1891-1897, b. 214, *Lettera dell'abate Luigi Tosti al Ministro della pubblica istruzione, Montecassino 4 ottobre 1879.*

<sup>98</sup> ACS, MPI, AABBA, II versamento, IV parte, 1891-1897, b. 214, *Minuta della lettera del Ministro della pubblica istruzione a Luigi Tosti, s.d.*

nenti qualità della S.V., non fosse tale da renderlo molto più sicuro e perfetto.

Pare assolutamente che il beneficio, che si attende da questo nuovo atto ufficiale debba dipendere da pareri fondati sopra visite locali; dappoichè senza vedere coi propri occhi si corre facilmente il pericolo di errare.

Per la qual cosa Ella sarebbe pregata di fare ogni anno una volta la visita di quel numero di Monumenti commessi alle sue cure, che la sua salute Le consentirà di andare a vedere, salvo quelle altre ispezioni che bisogni straordinari e gravi richiedessero.

Fatta l'ispezione, ella dovrebbe riferirne partitamente al Ministero e, quando la bisogna fosse molto importante e Le piacesse di udire il parere della Commissione conservatrice, Ella potrà farlo, pregando il Prefetto a convocarla e quindi Ella riferirà d'ogni cosa al Ministero, trasmettendogli anche una copia del processo verbale della determinazione.

Qualunque domanda di restauro dovrebbe continuare ad essere inviata al Ministero dai proponenti; il che toglierà a Lei molte noie e abbrevierà il corso delle faccende. Il Ministero poi, quando vegga che le proposte siano di tale gravità da meritare il voto e la ispezione straordinaria della S. V., non mancherà di rivolgersi a Lei.

Nella proposta dei lavori è bene tener sempre dinnanzi che per l'esiguità della somma, di cui dispone il Ministero al paragone dei bisogni dei Monumenti, vuolsi mettere da parte fino a tempi più agiati qualsivoglia lavoro di ripristinamento o abbellimento, attenendosi a quelli di assoluta necessità per la conservazione; imperocchè è troppo vero che pure a questi ultimi lavori non possono supplire interamente gli assegni<sup>99</sup>.

La Soprintendenza generale dei monumenti sacri nazionali era quindi considerata un organismo consultivo autonomo rispetto alle Commissioni conservatrici dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti, con le funzioni importantissime di vigilanza sulla conservazione del patrimonio ecclesiastico dei monumenti nazionali, resa soprattutto attraverso sopralluoghi periodici, e di collegamento con il ministero<sup>100</sup>.

Nel frattempo a Montecassino, alla fine dell'Ottocento, la carica di soprintendente al monumento nazionale passò, dopo la morte di d'Orgemont, agli abati che gli succedettero: dapprima Giuseppe

---

<sup>99</sup> ACS, MPI, AABBA, Il versamento, IV parte, 1891-1897, b. 214, *Lettera del Ministro della pubblica istruzione a Luigi Tosti, Roma 28 ottobre 1879.*

<sup>100</sup> ACS, MPI, AABBA, Il versamento, IV parte, 1891-1897, b. 214. Tra i sopralluoghi compiuti dall'abate Tosti risultano documentati quelli presso i monumenti nazionali di S. Severino a Napoli per la istituzione di una Accademia di archeologia sacra e altri affari toccanti il monumento (12 dicembre 1883), di S. Sabina per relazionare sullo stato degli affreschi, e di Grottaferrata.

Quandel (1896-1897)<sup>101</sup>, poi Bonifacio Krug (1897-1909). Questi promossero nuovi lavori di restauro che riguardarono in particolare la cripta, dove furono malauguratamente rimossi gli affreschi di Marco Pino da Siena per far posto ad una nuova decorazione a mosaico, di carattere neomedievale, eseguita dalla stessa scuola benedettina di Beuron che aveva lavorato nella torre di S. Benedetto<sup>102</sup>. Gli affreschi – documentati dalle descrizioni delle fonti cassinesi e da una fotografia Alinari, scattata poco tempo prima della distruzione<sup>103</sup> – andarono definitivamente perduti, con l'autorizzazione formale del ministero della Pubblica istruzione, nonostante l'abate Krug avesse manifestato la volontà di tentarne lo stacco<sup>104</sup>.

Al tramonto del secolo il ministero della Pubblica istruzione, che si apprestava a varare la prima legge organica di tutela del patrimonio storico-artistico, modificò le proprie strutture periferiche, con le quali la stessa Soprintendenza al monumento nazionale di Montecassino era chiamata ad interfacciarsi. La documentazione rintracciata testimonia infatti rapporti costanti con l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli, che fu istituito nel 1891 al posto delle Commissioni conservatrici, con il compito di fornire pareri sullo stato di conservazione degli edifici e del patrimonio artistico conservato, e che era destinato di lì a poco a cessare<sup>105</sup>.

<sup>101</sup> In quegli anni furono condotti anche scavi archeologici sotto la direzione di Giuseppe Quandel, ex ufficiale del Genio borbonico, quindi abate di Montecassino (1897), per migliorare la conoscenza delle fabbriche di S. Benedetto. Quandel raccolse i risultati della sua ricerca nei tomi manoscritti *Ricerche sulle fabbriche del monastero di Montecassino*, datati 1880. M. DELL'OMO, *Montecassino ... cit.*, p. 220.

<sup>102</sup> I lavori ebbero inizio a partire dal dicembre 1899, anche se il progetto risale a due anni prima, e furono ultimati nel 1913, anno dell'inaugurazione. M. DELL'OMO, *Montecassino... cit.*, p. 221.

<sup>103</sup> Cfr. A. ZEZZA, *Marco Pino ... cit.*, figg. III. 8-10.

<sup>104</sup> Cfr. A. PANTONI, *Il grande fregio a figure della Cripta di Montecassino. Saggio d'interpretazione*, in «Monastica», III, 1983, pp. 235-236.

<sup>105</sup> ACS, MPI, AABBA, III versamento, II parte, 1898-1907, b. 555. All'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli si devono ad esempio le proposte di intervento per migliorare le condizioni della volta dell'antica cisterna e per garantire lo stato di conservazione «del quadro di Luca Giordano esistente nell'interno del muro d'ingresso alla Chiesa» (*Relazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli, Napoli 14 maggio 1902*), nonché gli accertamenti sull'utilizzo delle colonne di granito appartenenti all'antica chiesa per ricavare lastre per il pavimento della cripta e sulla presenza, sotto le finestre della Pinacoteca e della Biblioteca, di officine dannose col loro fumo ai quadri e ai libri (*Relazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli, Napoli 29 giugno 1907*).

Nei primi decenni del Novecento, infine, dopo il decollo della tanto attesa riforma del servizio di tutela, furono create le Soprintendenze, i nuovi uffici periferici che ebbero caratteristiche di assoluta novità sia per articolazione territoriale, in quanto prevalse ben presto il criterio di massima limitazione possibile dell'area di competenza, sia per attribuzioni, essendo suddivise in Soprintendenze ai monumenti, Soprintendenza agli scavi e ai musei archeologici e Soprintendenze alle gallerie, ai musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte. In questo contesto l'abbazia monumentale di Montecassino ricadde sotto la competenza della Soprintendenza ai monumenti di Napoli, pur mantenendo a sua volta lo status di Soprintendenza al monumento nazionale e continuando ad intraprendere spesso iniziative autonome, non sempre viste di buon occhio dal ministero della Pubblica istruzione<sup>106</sup>.

In questi anni uno dei primi atti richiesti ai nuovi organi di tutela fu la catalogazione del patrimonio storico-artistico dell'abbazia<sup>107</sup>.

<sup>106</sup> In una lettera della R. Soprintendenza ai monumenti di Napoli al ministero della Pubblica istruzione, datata 14 aprile 1914, si comunica che «nella monumentale Badia di Montecassino si praticano restauri a dipinti senza averne ottenuta la regolare autorizzazione da questa Soprintendenza» e si chiede se, per caso, fossero stati autorizzati dal ministero. Ad essa il ministro rispose ribadendo la funzione di tutela svolta dal ministero e invitando il «Conservatore del monumento nazionale di Montecassino ad uniformarsi alle disposizioni di legge, che vietano di eseguire lavori su cose d'arte, senza l'approvazione di questo Ministero». Cfr. ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1924, b. 1241.

<sup>107</sup> A tal proposito si veda la circolare n. 174 del 15 settembre 1907 del ministro Rava ai prefetti del regno (*Elenchi delle cose d'antichità e d'arte pertinenti ad enti morali*): «È stata richiamata la mia attenzione sull'art. 23 comma 2 della legge 12 giugno 1902, n. 185, del quale si domanda all'autorità governativa la piena esecuzione. E però prego la S. V. di voler fare invito ai signori Sindaci, Parroci, rettori di chiese e di edifici ecclesiastici, Amministratori di opere pie e di enti morali ecc, nonché al sig. presidente della Deputazione provinciale di presentare alla S. V. Illustrissima che ne curerà il sollecito invio al Ministero l'elenco debitamente firmato dai consegnatari e in doppia copia di tutte le cose d'arte o d'antichità, siano esse mobili o immobili che l'ente possiede. Tali elenchi non dovranno limitarsi alla enumerazione sommaria degli oggetti artistici o archeologici, ma dovranno anche contenere un breve cenno descrittivo sufficiente almeno alla sicura identificazione dell'oggetto. E ciò per uniformarmi fin da ora all'art. 3 del disegno di legge "per le antichità e belle arti" da me presentato al Parlamento, col quale riproducendosi di tutto l'art. 23 della vigente legge il solo comma 3, espressamente si richiede che l'elenco delle cose d'antichità e d'arte pertinenti ad enti morali fosse descrittivo e non soltanto indicativo ... Molta parte della bellezza artistica d'Italia è dimenticata in luoghi remoti e sconosciuti. Per spiegare efficace tutela occorre che lo Stato ne abbia completa e precisa nozione. Ed io confido vivamente nella collaborazione della S. V. in questa opera di cultura e di patriottismo». Con lettera del 22 gennaio 1908 il ministero della Pubblica istruzione inviò i moduli per le schede d'antichità e d'arte all'Ufficio regionale per i monumenti di Napoli. Il 21 febbraio 1908 la prefettura della provincia di Terra di Lavoro, sede a Caserta, scrisse al ministero dicendo di avere interessato la Commissione conservatrice dei monumenti ed

Tale lavoro, di cui sono rimaste poche tracce documentarie, dovette confluire nella *Descrizione di Montecassino*, pubblicata anonima a Roma nel 1912, che oggi fornisce un quadro abbastanza esauriente dello stato dell'edificio, della destinazione d'uso dei suoi vari ambienti e del suo prezioso patrimonio storico-artistico, prima dei terribili disastri provocati dalla seconda guerra mondiale<sup>108</sup>.

---

oggetti di antichità e belle arti a «formare un notamento di tutti gli enti morali che dagli atti della Commissione risultino in possesso di oggetti ed opere d'arte e d'antichità». Cfr. ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1912, b. 59. In seguito, con regio decreto n. 916 del ministero della Pubblica istruzione del 7 settembre 1911 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 agosto 1911, n. 204), il compito di compilare l'elenco indicativo degli oggetti d'arte mobili del Regno fu affidato alle sovrintendenze. Il decreto contiene anche le norme per la compilazione dell'elenco. Queste norme facevano seguito a quelle fornite dal regio decreto del 26 agosto 1907, finalizzate alla compilazione e pubblicazione in volumi illustrati del catalogo descrittivo delle cose d'interesse storico, archeologico e artistico, catalogo che per il suo carattere scientifico necessitava tempi lunghi. Cfr. ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-1912, b. 60.

<sup>108</sup> *Montecassino. Descrizione*, Deschée e C., Roma 1912. La pubblicazione fu ristampata senza modifiche nel 1924 a cura dell'Abbazia di Montecassino. A. PANTONI, *Descrizioni ...*, cit., p. 578.

## Appendice documentaria\*

### I. INVENTARIO DEI BENI STORICO-ARTISTICI POSSEDUTI DAL MONASTERO DI MONTECASSINO AL MOMENTO DELLA SOPPRESSIONE DEL 1807

12v

Monastero dei PP. Cassinesi di Montecasino

La soppressione del sudetto Monastero fu eseguita nel dì 15 Febbraio 1807 dal verificatore Camoin coll'assistenza del Reg.<sup>o</sup> Gov.<sup>re</sup> Giovanni Picesti e del P. Abate D. Aurelio Visconti, e fu inventariata la Segueute Roba, tanto nel Palazzo in S. Germano de Cassinesi, quanto nel Monastero di Montecasino, come dal Processo Verbale n° 7

Argenti

Posate n° ventiquattro, cioè n° ventiquattro forchette, e n° venti =

13r

Quattro cocchiali

Cocchiaroni n° due

Coppino n° uno

Cocchiarini n° dodici

---

\* I documenti sono stati trascritti fedelmente, riportando gli eventuali errori di carattere ortografico e sintattico. Per agevolare la lettura, sono state sciolte le abbreviazioni principali ed è stata uniformata la punteggiatura. All'interno dei singoli documenti, inoltre, è stata compiuta una selezione delle carte, omettendo brevi parti non interessanti ai fini del presente studio. Tali omissioni sono segnalate con tre puntini dentro parentesi quadre, mentre le parole illegibili sono indicate con tre puntini dentro parentesi tonde.

Per quanto concerne la Tavola di confronto delle fonti (n. III), è stata utilizzata come fonte principale la Descrizione istorica del Sacro Real Monistero di Monte Casino, redatta da Flavio Della Marra e pubblicata anonima, in edizione definitiva, a Napoli nel 1775 (DELLA MARRA 1775), poiché restituisce con molta precisione lo stato del patrimonio storico-artistico dell'abbazia benedettina alla fine del Settecento, anche se alcune attribuzioni sono state superate dagli studi successivi e molte altre rimangono ancora da verificare. Con essa, seguita fedelmente sia per la descrizione delle opere sia per l'indicazione degli autori, sono state poste a confronto altre fonti documentarie: la Nota dei quadri presi, compilata nel 1811 da Ottavio Fraja Frangipane (NOTA 1811), contenente i quadri trasportati a Napoli dopo la soppressione napoleonica, e pubblicata da Andrea Caravita (I codici e le arti a Monte Cassino, III, Badia di Montecassino, Monte Cassino 1870, pp. 582-584), l'inventario dei beni storico-artistici posseduti dal monastero al momento della soppressione del 1807 (INVENTARIO 1807) e quello contenuto invece nel verbale della presa di possesso dell'abbazia da parte del Demanio del 1868 (INVENTARIO 1868), entrambi inediti e trascritti per esteso nelle pagine precedenti (nn. I-II).

Globo grande per caffè

Un calice d'argento con patena

Una croce con suo Crocifisso d'argento dorato, sopra piedistallo di rame dorato, in cui si conservano due gran pezzi della vera Croce di Nostro Signore

Un'ostensorio con piedistallo tutto d'argento, donativo di Frà Luigi della Villa, in cui vi sono tre Spine della Croce di Gesù Cristo

Un piccolo ostensorio di rame dorato, con guarnizione di filigrana d'Argento, in cui si conserva un Capello della Beata Vergine

Un'urna d'argento, con piedistallo simile, con il dito del Patriarca S. Benedetto

Un'ostensorio d'argento col dente di S. Benedetto

Un braccio d'argento, in cui si conserva il braccio di S. Scolastica, donativo del P. D. Costantino Castreota

Un'ostensorio grande d'argento dorato, tempestato di gioie, con sua lunetta d'argento dorata

Un'ostensorio più piccolo d'argento con varie dorature, ed un giro di finti smeraldi, con la sua lunetta d'argento dorato, dono del P. D. Anselmo Ayala

Un calice d'oro, con patena similmente d'oro

Un calice di filigrana d'argento con coppa e patena d'argento d'orato

Un calice d'argento lavorato a cesello con patena

Dodici calici d'argento colle rispettive patene, tutti dello stesso lavoro, dono del P. Bertario Bonito

Un'altro calice d'argento con patena

Un calice d'argento dorato con patena per conservare l'Ostia consacrata nel Giovedì Santo

Una pisside col suo coverchio d'argento in filigrana per la Comunione del Giovedì santo

---

*È importante precisare che la Tavola di confronto delle fonti riguarda soltanto le opere collocate nelle stanze di S. Benedetto in quanto, a proposito dei beni posti negli altri ambienti, gli inventari presi in esame forniscono quasi sempre solo il dato numerico senza alcuna descrizione. In essa è stata segnalata la presenza negli inventari soltanto delle opere chiaramente identificabili. Peraltro, bisogna notare che spesso gli inventari menzionano i dipinti in serie (come nel caso dei paesaggi) e non forniscono dettagli che aiutino nell'identificazione.*

*Allo stato attuale, inoltre, rimane ancora un considerevole numero di opere citate negli inventari da individuare nella Descrizione di Della Marra.*

*Si rileva ancora che nell'inventario del 1807 in alcuni casi la collocazione nelle stanze di S. Benedetto è diversa rispetto a quella indicata nella descrizione di Della Marra e che talvolta lo stesso dipinto si trova ripetuto più di una volta, elemento che fa pensare ad un censimento non sempre compiuto con attenzione.*

*Più scarno infine è l'inventario del 1868, che, pur soffermandosi a indicare le opere collocate in tutti gli ambienti, non fornisce alcun riferimento alle dimensioni delle opere e raramente riporta attribuzioni agli autori.*



**13v**

Una pisside più piccola d'argento con il coverchio d'argento per la Comunione delle Domeniche, dono del P.D. Costantino Castreota

Due pissidi d'argento con i rispettivi coverchi d'argento, e veste ricamata, che si conservano nel ciborio, la più grande delle quali è dono del P. D. Giustino Lamberti

Una Croce professionale colla sua asta, il tutto d'argento

Una Croce di pero con il Crocifisso, e fenimenti d'argento

Due candelieri d'argento per i ceroferari

Due messali di velluto cremisi, guarniti d'argento

Un lettorino d'argento

Una teca d'argento dorato per conservare l'Ostia consacrata

Un bacile con boccale d'argento dorato dono del P. D. Gioacchino D'Amico

Due sottocoppe d'argento dorato dono del P. D. Vittore Cavallo

Due sottocoppe piccole d'argento dono del P. D. Lodovico Perrotti

Due campanelli d'argento

Una gioia pettorale d'argento dorato con pietre

Due incensieri d'argento con navette e cocchiaini d'argento, uno dono del P. D. Anastasio Ayale, e l'altro di Frà Carlo da Giugliano

Un pastorale d'argento

Un'acquasantiera d'argento con sua aspersiona

La chiave dell'urna d'Argento

Tre vasetti con i rispettivi coverchi d'argento per conservare l'olio santo

Una bugia d'argento

Segue

**14r**

Nota

Al fol. 33 del Processo Verbale vi è fede autentica degli argentieri della Città di S. Germano Vincenzo, e Benedetto d'Ambrogio in data di 8 Aprile 1807, colla quale contestano che avendo osservato un Globo per uso di caffè, che si era creduto d'argento, lo trovarono di essere d'argento blattè; e dappiù contestano, che l'istesso Globo riconosciuto, era il medesimo, che essi argentieri ebbero ad accomodare tre anni prima della suddetta epoca

Dippiù al fol. 39 del detto Processo vi è la nota degli argenti, oro ed altro depositato nella Cassa de pegni del Banco di Corte a 13 Aprile 1807 da D. Gabriele Paliotti, attuario assunto della delegazione de Reali Demani, che disse appartenersi al Monastero di Montecasino, e suo ospizio, quale nota è la seguente

Argento

Un'ostensorio d'argento dorato tempestato di diverse pietre fini, e falze, parte di esse mancanti, come anche mancante la Croce nella sua cima, quale ostensorio era in settepezzi, oltre la palla di rame dorata

Altro ostensorio d'argento composto in cinque pezzi con diverse pietre fini, e falze, delle quali alcune mancanti, come anche le viti mancanti

Dodici calici diversi, uno di essi col piede rotto, ed altro con viti e piastre d'ottone

Quattordici pezzi per candelieri in tutto dall'esibitore fù detto comporre due candelieri

Una teca con entro due lunette per sfere

Due piccole sottocoppe, ed un campanello

Due incensieri rotti, e mancanti le viti

Due navette con due cocchiarini

Una bugia

Una secchia con aspersoria

Un sottopiede d'argento del calice d'oro ed un cerchio di piangia d'argento per uso dell'ostensorio grande

Ventitrè cocchiaj e ventiquattro forchette, dodici cocchiarini, due cocchiarini diversi, ed un coppino rotto

Dodici patene

Tre pissidi rotte

Un lettorino

Un bocale d'argento dorato, un bacile, e due piattini d'argento dorato

14v

Una ciappa d'argento dorato con diverse falze

Un pastorale diviso in cinque pezzi

Dodici pezzi per Croce

Un campanello

Diciotto pezzi di guarnizione per Croce, tre de quali sono inchiodati nella Croce di Pero

Sedici pezzetti diversi di argento dorato, e viti, che si disse appartenere all'ostensorio grande

Una Croce d'argento con finimenti di diamantini, nella quale però non solo le prime pietre principali, ma anche quattro diamantini mancavano

Undici pietre falze color verde diverse, delle quali n° quattro fu detto dall'esibitore appartenersi alla Croce d'argento

Quattro pezzettini d'argento con piccoli rubini incastrati

Si previene che li suddetti argenti come sopra descritti sono portati nella riferita nota per il peso

di libbre centocinquanta, e trappesi venti.....150 00 20/t

Oro

Un calice d'oro rotto al sottopiede, e vite mancante colla corrispondente patena anche d'oro del peso di libbre due, once nove e trappesi dieci.....002 o 9 10/t

Rame

Finalmente dal riferito attuario furono consegnati al Banco Sudetto due palle di rame dorate, che disse appartenersi ai due ostensori d'argento del peso di libbra una ed once dieci - 01 - 10

Nel Processo Verbale inoltre al fol. 34 esiste l'atto della dissigillazione della roba inventariata a 15 Febbraio 1807 fatta dal Signor Principe di Caposese in Aprile 1807, e fra le altre cose si contesta che gli argenti furono ritrovati nelli stessi pezzi prima inventariati, all'infuori di un cocchiaio, che si disse dal P. Abate essere stato rubato

**15r**

[...]

Due reliquiari di rame una colla Reliquia di S. Nicola e l'altro con quella di S. Tomaso Arcivescovo

Una Croce grande di ottone

Sei Candelieri

E due Giarroni colle rispettive frasche

} tutto per l'altare maggiore

Croci per tutti gli altari, incluso quello della notte, e S. Anna

n° quattordici di ottone

Candelieri in tutti gli altari, incluso quello della notte, e crocifisso n° ottanta d'ottone

Carte di Gloria tre per altare n° quarantadue d'ottone

Un candeliere grande per il Cereo Pasquale d'ottone

Una cornice simile per il paliotto dell'altare maggiore

**15v**

Candelieri piccoli per messe n° quattordici

altri con velature d'ottone n° otto

Due angioletti di ottone inargentati

Una pace di rame indorata

Cornocopi d'ottone per i pilastri della Chiesa n° dieci

Cornocopi simili per le lampade n° dieci

Una lampada d'ottone avanti al reliquario

Due sportelli d'ottone avanti al Santissimo

Pottini d'ottone intorno alla balaustra del presbiterio

Due acquasantiere di ottone con loro aspersori

Una balaustra d'ottone guarnita con tredici lampade intorno all'altare maggiore

Tre carte di gloria d'ottone dorato per l'altare del Santissimo

Un pastorale di rame dorato

Graticcie d'ottone avanti i corpi dei Santi n° sei

Ostiaroli d'ottone n° due

Un piedistallo d'ottone per la bracieria

Dieci buccoli d'ottone per le rispettive frasche

Una cornice d'ottone intorno alla Carta dell'indulgenza nella Cappella del Patriarca S. Benedetto

Una lanterna d'ottone per il coro

Una croce processionale antica d'ottone

Due altre lanterne piccole d'ottone per il coro

[...]

16v

[...]

Marmi

Un calamaio di marmo

Una forma di marmo per fare le Croci per le Rogazioni

Un'altare di marmo nella Quadreria

Gli altari nella Chiesa non vengono notati nel Processo Verbale di chè numero siano, ne di quali materiali siano costrutti

Quadreria

Monastero di Montecasino

Un quadro rappresentante l'istoria, ossia vestizione di S. Rachili

Altro S. Mauro, che guarisce l'infermo

Altro il Martirio di S. Placido

Altro S. Placido, e S. Mauro presentati a S. Benedetto

Un piccolo quadretto di Maria Vergine nell'altare maggiore

Tre quadri uno dell'Assunta, altro dell'Annunciata, ed il terzo della Concezione, nella Cappella dell'Assunta

N° tre quadri nella Cappella della Passione, cioè uno di Cristo Morto, altro di Cristo all'orto, ed altro di Cristo alla colonna

Nella Cappella di S. Vittore altri tre quadri, uno di S. Vittore in mezzo a Cardinali, altro di S. Vittore in estasi, ed altro di S. Vittore in orazione

Nella Cappella di S. Pollinara altri tre quadri, il primo S. Pollinara, che passa il fiume, il Salto di S. Pollinara nel mare, e l'altro di S. Pollinara dormendo

17r

Nella Cappella di S. Giovanni Battista due quadri uno della nascita di S. Giovanni Battista e l'altro dello stesso nel deserto

Nella Cappella di S. Michele Arcangelo, un quadro di S. Michele che caccia i diavoli, altri due quadri in detta Cappella uno colle settantadue settimane di Daniele, e l'altro la guarigione di Tobia

Nella Cappella di S. Gregorio Magno tre quadri primo S. Gregorio in orazione, S. Gregorio che approva la regola, S. Gregorio che dà udienza all'Abate

Nella Cappella di S. Carlo Manno n° due quadri, il primo di S. Carlo Manno assassinato da ladri ed il secondo di S. Carlo Manno che si presenta all'Abate

Nella Cappella di S. Gennajo e S. Guinazzone con tre quadri corrispondenti, che rappresentano miracoli di detti Santi

Stanze della quadreria di Montecasino e propriamente quelle di S. Benedetto questa quadreria è notata nel Processo Verbale Folio 29 at. ad 32

Numero nove quadri di varie misure, contenente vedute, personaggi, Paesaggi e Frutti nella saletta all'entrar la porta

Prima Stanza

Un quadro di palmi 2  $\frac{1}{2}$  per 3 di S. Giovanni Battista del Cavalier d'Arpino

Altro di palmi 3  $\frac{3}{4}$  per 4  $\frac{3}{4}$  dimostrante il Ritorno di Tobia di Giordano, tagliato in più parti

Altro di palmi 3  $\frac{1}{2}$  per 3  $\frac{3}{4}$  di S. Sebastiano e S. Irene di Giordano

} nel coro

Altro di palmi 3  $\frac{10}{12}$  per 2  $\frac{10}{12}$  Veduta

Altro di palmi 3  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{3}{4}$  Nascita del Signore di Mazzaroppi

Altro di palmi 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{3}{4}$  Maddalena

Altro di palmi 4 per 3 Veduta

Altro di palmi 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{3}{4}$  S Agnese

Altro di palmi 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{10}{12}$  Veduta

Altro di palmi 1  $\frac{7}{12}$  per 1  $\frac{1}{6}$  macchia S. Matteo di Conca

Altro di palmi 2  $\frac{5}{12}$  per 1  $\frac{5}{12}$  Veduta

**17v**

Un quadro di palmi 3  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{3}{4}$  Angelo Custode del Giordano

Altro di palmi 2  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{11}{12}$  Cristo baciato da Giuda del Cavalier d'Arpino tagliato in una parte

Altro di palmi 3  $\frac{10}{12}$  per 2  $\frac{3}{4}$  S. Benedetto, Vergine, e Bambino del Giordano tagliato in una parte

Altro di palmi 3 per 4 SS. Trinità con due altre figure del Calabrese

Altro di palmi 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$  macchia S. Giovanni Evangelista Conca

Altro di palmi 1  $\frac{11}{12}$  per 2  $\frac{3}{4}$  Veduta

Altro di palmi 3  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{3}{4}$  Maddalena del Giordano

Altro di palmi 4 per 3 Veduta

Altro di palmi 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{3}{4}$  S. Anna del Giordano

Altro di palmi 2 per 1  $\frac{2}{12}$  Veduta

Altro di palmi 1  $\frac{5}{12}$  per 2 S. Cecilia

Altro di palmi 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{2}{3}$  S. Girolamo del Giordano

Altro di palmi 7  $\frac{1}{6}$  per 6  $\frac{5}{12}$  S. Benedetto S. Mauro e S. Placido di Mazzaroppi

Altro di palmi 3 per 2 macchia S. Bertario con molte figure di Francesco di Mauro

Altro di palmi 2  $\frac{5}{12}$  per 2  $\frac{3}{4}$  S. Sebastiano alla Colonna di Solimena

Altro di palmi 2  $\frac{2}{3}$  per 3  $\frac{1}{3}$  Invenzione della Croce di Mazzaroppi

Altro di palmi 2  $\frac{1}{3}$  per 1  $\frac{10}{12}$  S. Bertario, che predica a vari personaggi di Francesco di Mauro

Altro  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{2}{3}$  Una testa di Guido di Reni

Altro  $\frac{1}{3}$  per  $\frac{1}{6}$  Una lotta del detto Autore

Altro  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{2}{3}$  Una testa del detto Autore

Altro 1  $\frac{1}{4}$  per 3  $\frac{3}{4}$  La Concezione di Vinci

Altro di 2  $\frac{1}{3}$  per 1  $\frac{5}{6}$  S. Gregorio Magno con varie figure di Francesco Mauro

Altro 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{8}$  S. Benedetto nel Bosco

Altro 1  $\frac{3}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$  Maddalena del Giordano

Altro 1 per 1 La Vergine del Bambino e S Giovanni di Giulio Romano

Altro di 7  $\frac{1}{4}$  per 5  $\frac{5}{12}$  Il Martirio di S Placido con molte figure di Mazzaroppi

**18r**

Un quadro di palmi 3 per 2 S. Gregorio con molte figure di Francesco di Mauro

Altro di 3  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{2}{3}$  S. Giovanni Battista

Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{5}{12}$  S. Giovanni Battista che predica nel deserto

Altro di 3  $\frac{5}{6}$  per 2  $\frac{5}{6}$  Totila S. Benedetto e varie figure di Tempesta

Altro di 2  $\frac{2}{3}$  per 1 macchia S. Matteo di Conca

- Altro di 1  $\frac{5}{12}$  per 1  $\frac{1}{2}$  ovato La Madonna del detto Autore  
 Altro di 1  $\frac{3}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$  La Madonna del Giordano  
 Altro di 1  $\frac{1}{3}$  per 2  $\frac{2}{3}$  L'Angelo Custode del Giordano  
 Altr'ovato Figura di Angeli in tavola  
 Altro simile come sopra  
 Altro di 2  $\frac{3}{4}$  per 3  $\frac{3}{4}$  S. Benedetto, e S.<sup>a</sup> Scolastica del Mazzaroppi  
 Altro di 1 per  $\frac{3}{4}$  Il Salvatore del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di  $\frac{1}{4}$  per  $\frac{1}{4}$  mal trattato Il Battesimo di Gesù Cristo  
 Altro di 2  $\frac{3}{4}$  per 3  $\frac{3}{4}$  sfondato in una parte S. Agnese del Giordano  
 Altro di 3  $\frac{10}{12}$  per 3 L'incontro di Totila di Tempesta  
 Altro di 2  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{3}$  La Beata Vergine del Giordano  
 Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{2}{3}$  S. Pietro del Giordano  
 Altro di 1  $\frac{5}{12}$  per 1  $\frac{1}{12}$  ovato L'Ecce Homo di Conca  
 Altro di 2  $\frac{1}{2}$  per 3 La Sacra Famiglia  
 Altro di 4 per 3 Paesaggi  
 Altro di 4  $\frac{3}{4}$  per 3  $\frac{1}{2}$  maltrattato macchia Consacrazione della Chiesa del Giordano  
 Altro di 2  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{1}{4}$  La Caccia di Bufale bruciato un poco  
 Altro di 1  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{1}{2}$  S. Benedetto del Mazzaroppi  
 Altro di 4  $\frac{3}{4}$  per 3  $\frac{3}{4}$  S. Benedetto nelle Spine del Giordano  
 Altro di 3  $\frac{10}{12}$  per 3 S. Pietro del Guergini  
 Altri ovati piccoli n° tredici, vedute di poco valore  
**18v**

Seconda Stanza

- Un quadro di palmi 5  $\frac{1}{2}$  per 4  $\frac{1}{2}$  in tavola S. Nicola di Bari di Andrea da Salerno  
 Altro tondo di palmi 3  $\frac{1}{2}$  macchia Nascita di S. Giovanni di Conca  
 Altro di  $\frac{3}{4}$  per 1 la Testa del Salvatore di Guido Reni  
 Altro di 2  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{2}{3}$  La Sammaritana  
 Altro di 2 per 1  $\frac{1}{4}$  S. Giovanni Battista, che predica nel deserto di Conca  
 Altro di 5  $\frac{1}{2}$  per 5 S. Bertario e S. Germano del Mazzaroppi  
 Altro di 2  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{1}{2}$  La Madonna e Bambino del Conca  
 Altro di 5 per 6  $\frac{1}{2}$  S. Benedetto, che dispensa le Regole a vari ordini Scola del Perugino  
 Altro di 2 per 1  $\frac{1}{4}$  S. Pietro del Giordano  
 Altro di 4 per 5  $\frac{3}{4}$  macchia denotante La Moltiplicazione dei pani e pesci di Bassano  
 Altro di  $\frac{3}{4}$  per uno S. Benedetto del Mazzaroppi  
 Altro di 5  $\frac{1}{5}$  per 5 tagliato ad una parte Il Sacrificio d'Abele di Carlo di Lorena  
 Altro di 2 per 1  $\frac{1}{4}$  S. Paolo del Giordano  
 Altro di 1  $\frac{3}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$  Un Guerriero di Conca  
 Altro di 8 per 6 La Concezione del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1  $\frac{3}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$  S. Scolastica del (...)  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1 S. Giorgio disegno in carta lacerato del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per 1 S. Mauro e S. Placido del Cavaliere Micone  
 Altro di  $\frac{2}{3}$  per  $\frac{1}{2}$  La Santa Famiglia  
 Altro di 1 per 1 S. Pottino  
 Altro  $\frac{1}{4}$  S. Carlo Borromeo

Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{3}{4}$  S. Geronimo disegno in carta lacerata del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1  $\frac{3}{4}$  il ritratto di Raffaello in carta

**19r**

Un quadro di palmi 1 per  $\frac{3}{4}$  denotante Maria Vergine, S. Giuseppe e Bambino

Altro di 4  $\frac{3}{4}$  per 5  $\frac{5}{12}$  S. Benedetto ed altre figure

Altro di  $\frac{3}{4}$  per  $\frac{3}{4}$  Una Testa d'Angelo disegno in cartone di Correggio

Altro tondo di 3  $\frac{1}{2}$  Madonna S. Giuseppe e Bambino di Conca

Altro di 4 per 3  $\frac{3}{4}$  macchia Lavanda di Conca

N° ventidue ovati, e quadri, rappresentantino vedute e figure di poco importanza

Terza Stanza

Un quadro di palmi 2  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{1}{3}$  S. Bertario di Francesco di Muro

Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{1}{3}$  Sacra Famiglia in rame di Caracci

Altro di 1  $\frac{1}{12}$  per  $\frac{3}{4}$  disegno una testa di Correggio

Altro di 2  $\frac{3}{4}$  per 3  $\frac{3}{4}$  Sagra Famiglia Raffaello

Altro di 2  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{3}{4}$  macchia lavanda di Conca

Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{1}{2}$  in rame la Sacra Famiglia e S. Placido di Caracci

Altro di 1 per  $\frac{1}{4}$  dinotante Cristo all'orto del Cavaliere d'Arpino

Altro di 3  $\frac{3}{4}$  per 2  $\frac{3}{4}$  la Nascita

Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{4}$  il Martirio de Santi

Altro di 1  $\frac{3}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$  Ecce Homo

Altro tondo di  $\frac{1}{2}$  in tavola S. Girolamo

Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{1}{2}$  Cristo cogli Apostoli

Altro di 1  $\frac{2}{12}$  ovato per  $\frac{3}{4}$  vari personaggi di Miconi

Altro di 0  $\frac{3}{4}$  per  $\frac{1}{4}$  disegno di S. Scolastica in carta del Cavaliere d'Arpino

Altro di  $\frac{3}{4}$  per 1 Ninfe ed Amorini di Pussini

Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{3}{4}$  una Veduta

**19v**

Un quadro di palmi  $\frac{3}{4}$  per  $\frac{2}{3}$  dinotante un Bacco di Pussini

Altro di 3  $\frac{2}{3}$  per 1  $\frac{2}{3}$  una Veduta con personaggi del Salvatore Rosa

Altro di 1  $\frac{1}{12}$  per 1  $\frac{5}{12}$  disegno di Cristo alla Colonna del Cavaliere d'Arpino

Altro di 1 per 1  $\frac{1}{3}$  la Vergine col Bambino di Raffaello

Altro tondo di  $\frac{1}{2}$  Veduta con piccoli personaggi

Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{2}$  macchia S. Geremia di Conca

Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{3}$  La circoncisione rotto in una parte Scola di Giulio Romano

Altro di  $\frac{2}{3}$  per 1  $\frac{5}{12}$  macchia un Profeta di Conca

Altro di  $\frac{2}{3}$  per  $\frac{11}{12}$  Disegno dinotante il Padre Eterno del Cavaliere d'Arpino

Altro tondo di  $\frac{1}{2}$  Veduta con piccoli personaggi

Altro di 1 per 1  $\frac{1}{2}$  macchia il Profeta Daniele di Conca

Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{1}{3}$  la Sacra Famiglia di Giulio Romano

Altro di  $\frac{2}{3}$  per 1  $\frac{1}{2}$  Un Profeta macchia di Conca

Altro di  $\frac{3}{4}$  per 1  $\frac{1}{4}$  Disegno S. Geronimo del Cavaliere d'Arpino

Altro di  $\frac{2}{3}$  per  $\frac{11}{12}$  la Messe con vari personaggi del Pussini

Altro di 1  $\frac{2}{3}$  per 1  $\frac{1}{4}$  Architettura fondato in una parte

Altro di  $\frac{3}{4}$  per 1 Trionfo della Morte del Pussini

Altro di  $3 \frac{2}{3}$  per  $1 \frac{1}{3}$  Vedute di Salvatore Rosa  
 Altro di 1 per  $1 \frac{5}{12}$  Vergine, Bambino, ed Angelo di Raffaello  
 Altro di  $1 \frac{11}{12}$  per  $1 \frac{5}{12}$  S. Sebastiano del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di  $2 \frac{10}{12}$  per  $2 \frac{1}{2}$  Presentazione della Testa di S. Giovanni Battista di Solimena  
 Altro di  $2 \frac{10}{12}$  per  $2 \frac{1}{2}$  Decollazione di S. Giovanni Battista di Solimena  
 Altro di  $\frac{1}{3}$  per  $\frac{1}{2}$  Sacra Famiglia in rame

**20r**

Un quadro di palmi  $1 \frac{1}{4}$  per 1 Veduta con personaggi di Salvatore Rosa in rame  
 Altro di palmi  $1 \frac{5}{12}$  per  $\frac{3}{4}$  Lapidazione di S. Stefano  
 Altro di  $1 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{1}{3}$  S. Benedetto che dispensa la Regola in tavola del Zingaro  
 Altro di  $\frac{3}{4}$  per  $1 \frac{5}{12}$  S. Pietro in tavola in due pezzi del Giordano  
 Altro di  $1 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{1}{3}$  S. Giovanni e Bambino del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1 per 1 Veduta con piccoli personaggi di Salvatore Rosa  
 Altro di 2 per  $1 \frac{1}{2}$  ovato S. Sebastiano in tavola del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1 per  $1 \frac{1}{2}$  Angelo Custode in tavola del Giordano  
 Altro di  $1 \frac{1}{4}$  per  $\frac{5}{12}$  Il Salvatore in rame  
 Altro di  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{1}{2}$  la Vergine ed Anime del Purgatorio in agata  
 Altro di  $1 \frac{1}{4}$  per  $1 \frac{2}{3}$  S. Giovanni Evangelista del Giordano  
 Altro di  $\frac{3}{4}$  per  $1 \frac{1}{4}$  la Vergine Bambino e S. Giuseppe di Caracci  
 Altro di  $\frac{1}{4}$  per  $\frac{1}{3}$  in rame la Vergine  
 Altro di  $\frac{5}{12}$  per  $\frac{5}{12}$  S. Giuseppe con Gesù Cristo  
 Altro di  $\frac{2}{3}$  per  $\frac{7}{12}$  la Sacra Famiglia in rame  
 Altro di  $\frac{11}{12}$  per  $1 \frac{1}{3}$  S. Paolo in tavola del Giordano  
 Altro di 1 per  $1 \frac{1}{2}$  S. Michele Arcangelo in rame del Giordano  
 Altro di  $2 \frac{3}{4}$  per  $2 \frac{1}{2}$  Ascensione di Solimene  
 Altro di  $1 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{1}{2}$  S. Benedetto che dispensa la Regola in tavola del Zingaro  
 Altro di  $1 \frac{2}{3}$  per  $1 \frac{1}{3}$  ovato S. Benedetto in gloria del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1 per  $1 \frac{1}{4}$  ovato Vergine con Bambino di Conca

**20v**

Un quadro di palmi  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{2}{3}$  Vergine, Bambino e S. Giuseppe Bassano  
 Altro di  $1 \frac{5}{12}$  per  $\frac{2}{3}$  Veduta con personaggi Fiamingo  
 Altro di 1 per  $1 \frac{7}{12}$  macchia S. Matteo di Conca  
 Altro tondo di 1 per 1 Angelo in Tavola  
 Altro di 2 per  $2 \frac{3}{4}$  Vergine e Bambino in tavola Scuola di Raffaello  
 Altro di  $\frac{3}{4}$  per 1 Vergine, Bambino e S. Giovanni di Conca  
 Altro di  $1 \frac{3}{4}$  per  $2 \frac{1}{3}$  Angelo di Solimena  
 Altro di palmi 1 per  $1 \frac{1}{3}$  Cristo alla Colonna Cavaliere d'Arpino  
 Altro di  $\frac{1}{2}$  per  $1 \frac{7}{12}$  Vergine Conca  
 Altro di  $1 \frac{2}{3}$  per  $3 \frac{3}{4}$  Pottino con Leone  
 Altro di  $1 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{1}{6}$  macchia Vari Guerrieri del Tiziano  
 Altro di  $\frac{2}{3}$  per  $1 \frac{1}{3}$  Monaco in carta disegno del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 2 per  $1 \frac{1}{2}$  Sacra Cena del Bassano Lacerato  
 Altro di  $1 \frac{2}{3}$  per  $3 \frac{3}{4}$  Pottino con Scettro e Corona  
 Altro di  $4 \frac{1}{2}$  per  $3 \frac{3}{4}$  Cena dei discepoli di Emmaus bucati in più parti del Giordano



Altro di 4  $\frac{1}{4}$  per 1  $\frac{2}{3}$  Morte di S. Benedetto in tavola del Zingaro  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1 ovato La torre di Montecassino in tavola  
 Altro di 2  $\frac{1}{3}$  per 1  $\frac{1}{2}$  macchia S. Benedetto nelle Spine del Giordano  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{2}{3}$  Veduta di Salvatore Rosa  
 Altro tondo di 1 per 1 Idem  
 Altro di 2  $\frac{9}{12}$  per 1  $\frac{7}{12}$  Adorazione de Maggi in tavola Scuola di Raffaello  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1 ovato Gloria del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1 per 1 Veduta

**21r**

Un quadro di palmi 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{6}$  Martirio di S. Placido di Mazzaroppi  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{2}{3}$  Veduta di Francesco Rosa  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1 ovato torre di Montecasino  
 Altro di 2  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{3}{4}$  La fuga in Egitto di Carlo di Lorena  
 Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per  $\frac{2}{5}$  ovato una Veduta  
 Altro di 3 per 4 Il Transito di S. Giuseppe del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 2  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{2}{3}$  Il Battesimo di Gesù Cristo di Guido Reni  
 Altro di 1  $\frac{1}{6}$  per  $\frac{2}{3}$  ovato una Veduta  
 Altro di 1 per  $\frac{1}{2}$  Il Sacrificio di Abramo in tavola del Tiziano  
 Altro di 2  $\frac{2}{3}$  per 1  $\frac{3}{4}$  Una battaglia di Tempesta  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{2}{3}$  una Veduta in rame  
 Altro di 1 per 1 tondo una Veduta in tavola  
 Altro 2  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{2}{3}$  il Padre Eterno in rame del Cavaliere d'Arpino  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1 ovato La Gloria di Angeli in tavola del Cavaliere d'Arpino  
 Altro 1 per 1 Tondo una Veduta in tavola  
 Altro di 2  $\frac{2}{3}$  per 1  $\frac{3}{4}$  Una battaglia  
 Altro di 1 per 1  $\frac{1}{2}$  ovato L'Apparizione degli Angeli ad Abramo di Tiziano  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per  $\frac{2}{3}$  in rame una Veduta  
 Altro di 1  $\frac{1}{6}$  per  $\frac{2}{3}$  ovato una Veduta come sopra  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1 ovato Veduta e personaggi  
 Altro di 1  $\frac{1}{4}$  per  $\frac{2}{3}$  Idem  
 Altro di 1  $\frac{1}{2}$  per 1 ovato Gloria di Angeli del Cavaliere d'Arpino  
 Nella Stanza del Capitolo altri undici quadri di palmi

**21v**

dieci circa per quindici, tra quali vi è un quadro degno d'osservazione in tavola di Andrea da Salerno

Nell'Archivio altri quadri n° quarantuno di mediocre valore

Nel Refettorio altro quadro di Bassano di palmi trentuno per ventisei

Arredi Sacri

Pianete n° quattro  
 Un camice con suo ammitto } nella Cappella dell'ospizio

Un pontificale detto dell'Assunta di stoffa in oro ed argento trenato d'oro, con fodera d'ormesino a color di rosa, consistente in pianete quattro, tonacelle otto, piviali sei, stola una, e manipoli due

Parato detto di S. Benedetto di raso bianco, ricamato in oro, e seta consisten-

te in una pianeta, cinque tonacelle, quattro piviali, due stole, tre manipuli, due borse e suo paliotto

Parato Priorale di stoffetta trenato d'oro, consistente in pianeta una, tonacelle due, piviali sei, stole due, manipuli tre, un'omeraie, velo, borsa, e suo paliotto

Pontificale nero di damasco in oro, trenato d'oro, consistente in sei pianete, tre manipuli, due stole, un stolone

## 22r

Una borsa, un piviale di lama d'oro trenato d'oro, più piviali sei, tonacelle quattro, stole n° cinque, e due manipuli, il tutto d'amuerro nero ondato, e gallonato di Francia d'oro

Una pianeta per il P. Abate di lama d'argento, tutta ricamata d'oro con stola, manipulo, velo, e borsa, dono del P. D. Anselmo Ajale

Una pianeta per il P. Priore di lama d'argento, con galloni ricamati, con stola, manipulo, velo, e borsa dono del Padre D. Gregorio Castreota

Due pianete d'amuerro bianco ricamato in oro, e seta, con due stole, due manipuli, tre veli e due borse

Un piviale d'amuerro bianco, ricamato in oro, e seta ricamato in argento e seta

Un altro d'amuerro paglino, ricamato in argento

Altro di lama d'argento, trenato d'oro

Un omerale di nobiltà d'argento ricamato in oro

Altro di lama d'argento con ricamo d'oro

Altro di amuerro bianco con ricamo d'oro, e seta

Un velo di nobiltà bianco, con ricamo d'oro per uso del calice di Giovedì Santo

Un piviale d'amuerro violaceo con fodera d'ormesino dell'istesso colore, trinato con galloni d'oro lamato, ed una stola colle crocette ricamate

Una pianeta di lama d'oro di fondo giallo, con stola, manipulo, velo e borsa

Due pianete di fondo rosso di drappo, con due stole, e due manipuli

Un'altra di fondo rosso, di lama d'argento trenata d'oro, con

## 22v

stola, e manipulo

Pianete sette lattino, di lama d'argento, con rispettive stole, e manipuli, veli sei e borse sei

Una messa cantata di damasco rosso, con fodera d'ormesino dell'istesso colore, consistente in una pianeta, due tonacelle, un piviale, due stole, tre manipuli, un'omeraie, velo, borsa, e suo paliotto, il tutto trenato d'oro

Una messa cantata di fondo rosso, di lama d'argento con gallone d'oro, consistente in una pianeta, due tonacelle, un piviale, due stole, e tre manipuli

Più piviali quattro di damasco rosso, trenati d'oro

Una messa cantata di damasco bianco, trenata d'oro, consistente in una pianeta, due tonacelle, un piviale, due stole, tre manipuli, un'omeraie, velo, borsa, e suo paliotto

Una messa cantata di lama d'argento col fondo violaceo trenata d'oro, consistente in una pianeta, due pianete piegate, due stole, tre manipuli, ed un'omeraie

Una Messa cantata di colore violaceo, trenata d'oro consistente in una pianeta, due tonacelle, due stole, tre manipuli, e suo paliotto

Più tre piviali di damasco violaceo, trenati d'oro

Una messa cantata d'amuero verde, trenato d'oro, e fodera d'ormesino verde, consistente in una pianeta, due tonacelle, un piviale, due stole, tre manipuli, un'omerale, velo, borsa, ed un paliotto

**23r**

Una messa cantata di damasco nero, trenata d'oro, consistente in un pianeta, due tonacelle, un piviale, due stole, tre manipuli, e suo paliotto

Due pianete d'amuero rosso, trenate di merletti d'oro con due stole, due manipuli e due veli

Sei pianete di damasco rosso, trenate d'oro, con sei stole, sei manipuli, e sei borse

Più due veli di fondo rosso, ricamati in oro

Sei pianete di damasco bianco, trenate d'oro, con sei stole, sei manipuli, sei veli, e sei borse

Pianete quattro di damasco verde trenate d'oro, con quattro stole, e manipuli quattro

Più due pianete di lama d'oro di fondo verde, trenate d'oro, con due stole, e due manipuli

Più due pianete d'amuero verde, trenate d'oro, con due stole, e due manipuli

Veli color verde n° otto, e borse n° otto

Pianete sei di damasco violaceo, trenate d'oro, con sei stole e sei manipuli

Più pianeta una d'amuero violaceo trenata d'oro, con stola, e manipulo

Veli violacei n° otto, e borse n° otto

Pianete cinque di damasco nero, trenate d'oro con cinque stole e manipuli

Veli neri n° sei, e borse sei

Veli per coprire le Croci n° diecisette

Un velo di fondo bianco ricamato in oro

Due dalmatiche per il Pontificato, d'ormesino bianco con trena d'oro

**23v**

Un grembiale di lama d'argento, ricamato in oro

Una mitra di lastra d'argento, ricamata in oro

Altra di lastra d'oro con trena d'oro

Altre cinque di damasco bianco con trena di seta

Un cappello Pontificale

Due paia di sandali di damasco bianco

Un velo d'ormesino celeste con merletto d'oro, per coprire i sandali

Un velo lungo d'ormesino lattino con merletto d'oro per il novizio che porta la mitra

Un paio di guanti di seta con Croce, ricamata d'oro

Berrette triancolari n° ventiquattro

Un paliotto d'ormesino bianco con Croce ricamata in seta, per uso del

Venerdì Santo

Due stole, una d'amuero bianco ricamata in oro, e l'altra di stoffetta con borsa anche di stoffetta, per uso della Santissima Comunione

Un'ombrella d'amuero bianco ricamato d'oro, e seta, con il globbetto e Croce d'argento, ed asta d'ebano color di rosa

Altro d'amuero paglino, ricamato d'argento, avanzo del pontificale d'amuero giallo

Tonacelle sei, pianete sette, piviali tre, stole sei, manipuli otto, e veli tre, il tutto senza galloni, cincoli di seta con fenimenti d'oro numero 18, ed altri cincoli n° quindici

Un trono detto S. Benedetto d'ormesino bianco ricamato in seta, con il suo faldistorio

Un trono di damasco violaceo con suo faldistorio

Altro di damasco bianco con suo faldistorio

24r

Un trono di damasco rosso con suo faldistorio

Un baldacchino d'arazzo per la processione del Santissimo, con sei mazze, e pomi sei

Due (...) per la Sacrestia uno di velluto ricamato con il controtaglio, ed un'altro di damasco verde

Due strati di velluto verde con ricamo

Uno strato di portanova verde

Un altro di damasco nero

Due altri d'arazzo, uno per l'altare maggiore e l'altro per il trono

Due altri di panno verde, uno per l'altare maggiore, e l'altro per i sedili della messa cantata.

Tre sopraveste per il lettorino, uno di lama d'oro, altro di damasco rosso, ed altro di damasco violaceo

Un Canapeo dell'altare del Santissimo con fondo giallo

Due sopratovaglie per l'altare maggiore, una di damasco verde, e l'altra d'ormesino verde

Una sopratovaglia di damasco verde per l'altare del Santissimo

Sopratovaglie di tela colorata per tutti gli altari n° quindici

Una tovaglia di seta fiorata per coprire il canestro della distribuzione delle candele nel giorno della purificazione

Uno strato di panno blu per il coro, per l'inverno

Altro di fostanea nero per i mortori

Strati di fostanea blu n° quattro per l'adorazione della Croce

Due altri strati vecchi per il sepolcro

Cuscini di damasco rosso n° quattordici

Detti di damasco bianco n° tre

Detti di damasco violaceo n° tre

Detti di damasco verde n° sette

Detti di velluto verde n° due

**24v**

Cuscini di velluto nero n° tre  
 Detti di arazzo n° cinque  
 Detti di damasco nero n° due  
 Portieri imbottiti di paglia n° cinque  
 Camici per il P. Abate, e P. Priore n° tre  
 Ammitti per detti n° quattro  
 Camici per il pontificale n° diecisette  
 Ed ammitti n° diecisette  
 Camici di prima Classe per le messe lette, n° dodici  
 Ed ammitti n° dodici  
 Camici giornalieri n° trentotto  
 Ed ammitti n° trentotto  
 Cotte ricciate per i novizi n° ventitré  
 Cotte ricciate per i conversi n° sette  
 Cotte lisce per i novizi n° otto  
 dette lisce per i conversi n° undici  
 Tovaglie per l'altare maggiore n° sei  
 Dette per gli altri altari n° ventidue  
 Sottotovaglie n° trentaquattro  
 Credenze di fiandra n° due  
 Dette di cotone n° quattro  
 Sciucamani n° quindici  
 Tovaglie di fiandra n° quattro  
 Tovaglie di cotone n° due  
 Corporali n° centosette  
 Palle n° cento  
 Due tovaglie per il balaustro dell'altare del Santissimo  
 Messali n° diciotto  
 Messaletti per le messe de morti n° sei  
 Canonici n° trè  
 Pontificale n° uno  
 Cerimoniale n° uno  
 Rituale n° uno  
 Un breviario, coverto di zicrigno con ciappe d'argento

**25v**

Un breviario coverto di velluto  
 Altro grande per il P. Abate  
 Altro coverto di cuoio per i vesperi  
 Un officio della settimana Santa con ciappe d'argento  
 Un antifonario della Settimana Santa  
 Cantorini n° sei  
 Un libro con i quattro passi  
 Libri Corali n° trentatré

[...]

**Archivio di Stato di Napoli, Fondo Commissione esecutrice del  
Concordato (Patrimonio ecclesiastico), b. 502, cc. 12v-25r**

## II. VERBALE DELLA PRESA DI POSSESSO DELL'ABBAZIA DI MONTECASSINO DA PARTE DEL DEMANIO DEL 1868

Monte Cassino

Copia del verbale di custodia

Descrizione dell'edificio monumentale di Montecassino

Colle annesse adiacenze della Biblioteca, dell'Archivio, dei Quadri, delle statue, degli oggetti preziosi e di altre opere d'arte non che dei mobili che si rilasciano dal Demanio Nazionale in custodia e conservazione al Soprintendente Monsignor D. Carlo Maria De Vera d'Aragona ed agli sottoscritti Sacerdoti a dettame del disposto dal Ministeriale dispaccio 30 Maggio 1868. N. 44256/9856 Divis. 5<sup>a</sup> della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse. Il di cinque del mese di Giugno dell'anno milleottocentosessantotto nella Foresteria del Monumento di Montecassino.

Sia noto che il Ministero dell'Istruzione Pubblica provvedendo all'articolo 33 della legge 7 luglio 1866 con suo Decreto del di sedici Maggio ultimo scorso ha delegato per la conservazione e custodia dell'edificio della già Badia di Monte Cassino colle annesse adiacenze, le biblioteche, gli Archivi, quadri, statue, oggetti preziosi ed altre opere d'arte Monsignor D. Carlo Maria de Vera d'Aragona in qualità di Soprintendente coadiuvato dai sacerdoti già Benedettini di detta Badia in qualità di custodi.

Che il prelodato Ministero dell'Istruzione Pubblica delegò a proprio rappresentante alla compilazione della presente il Sig. Commendatore Professore D. Francesco Trinchera Direttore Generale degli Archivi nelle Provincie Napolitane.

Che il Ministero delle Finanze Direzione Generale del Demanio e Tasse sugli affari delegò alla designazione della parte monumentale ed adiacenze il pur costituito Sig. Celso Gerodetti Sotto Ispettore del primo Distretto di Genova e temporaneamente applicato al detto Ministero.

Che in virtù dello stesso Dispaccio ministeriale in data 30 Maggio ultimo scorso a N. 44256/9856 Div. 5<sup>a</sup> Direzione Generale del Demanio e Tasse sugli affari la Direzione Compartimentale di detto ramo di Napoli con nota 1<sup>o</sup> Giugno u.s. Numero 31542 Sez. 3<sup>a</sup> commetteva al sottoscritto Sig. Pezzoni Cesare Sott'Ispettore del suo 6<sup>o</sup> Distretto l'incarico di rappresentare nella presente il Demanio Nazionale ed il Fondo per il Culto.

E che, a senso dell'articolo 20 del regolamento 21 Luglio 1866 N. 3069, venne delegato ad assistere pel Sig. Sindaco locale all'atto presente il Sig. Iucci Giovanni Consigliere Comunale pur sottoscritto.

In contraddittorio del prementovato Soprintendente Monsignor De Vera ed in concorso de' Sacerdoti già Benedettini quivi sottoscritti.

Vien fatto constare quanto segue.

Coll'atto presente s'intende operata a nome del Demanio Nazionale dell'amministrazione del Fondo pel Culto la presa di possesso attribuita dalla rammentata legge 7 luglio 1866 N. 3036 in ordine a quanto viene qui sotto

descritto, salvo le proteste di chi di diritto, ed in pari tempo s'intende valere il medesimo come regolare atto di rilascio a titolo di conservazione e custodia di tutto che è sotto designato in nome della detta amministrazione del fondo pel Culto ed in esecuzione del Decreto 16 Maggio ult.<sup>o</sup> scorso del Sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica al quale si riferisce il succitato dispaccio 30 Maggio 1868 N. 44256/9856 del Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio e Tasse sugli affari, Divisione 5<sup>a</sup>.

#### Edificio Monumentale

Il fabbricato è situato sulla vetta del Monte che dà il nome alla Badia e dista circa tre miglia dalla Città di Cassino dalla quale vi si sale per ripida e sassosa via.

La porta maggiore del fabbricato sottostante all'antica Torre detta di San Benedetto volge a mezzodì ed è posta alla estremità del lato esteso della Badia.

Da accesso dopo lunga e rustica volta che direbbesi quasi una grotta, a tre grandi paralleli cortili attornati di portici sorretti da archi e colonne di raro pregio artistico.

I cortili a destra e sinistra sono ridotti a giardinetto. Quello di mezzo copre una vasta cisterna. Il cortile del lato sinistro è da tre lati attorniato dalla così detta fabbrica nuova di pertinenza del Seminario Diocesano.

In mezzo di una grandiosa scalinata si accede dal cortile di mezzo al Chiostro superiore detto delle statue e formanti il piazzale della Chiesa Madre cui danno accesso tre porte.

Volgendo a destra si ha l'ingresso al Convitto e Seminario, alla Chiesetta mortuaria di S. Martino, a sinistra alla parte superiore del Monastero.

Dividesi questa parte in quattro corridoj che danno ingresso alla Biblioteca al camerone del Fuoco, ai Refettori e dipendenze, a varii dormitoi destinati una volta ai Novizii ed ora ai giovani alunni, non che agli appartamenti per i Forestieri.

Scendendosi al piano inferiore si ha l'infermeria con Cappella, Refettorio e Cucina speciale, ora ridotti ad uso di abitazione.

Ivi trovasi l'appartamento Abbaziale, la Celleria ed i dormitoi dei Monaci. Sottostante a cotesti locali vi ha la Chiesetta mortuaria di S. Anna, le sale dell'archivio, le officine e varii altri locali del Monistero.

In continuazione della parte meridionale elevasi la Torre nella quale sono le stanze di S. Benedetto ora quadreria, ed una piccola Cappella dedicata al Santo stesso.

Il fabbricato è circondato da due striscie di terra dove più, dove meno larghe sorrette da mura a gradinata. Esse più che per orto servono a garantire le fondamenta.

#### Seguono le adiacenze

A mezzodì ed oriente sottostanno alla Badia, colla quale confinano alcuni



terreni boschivi con pochi tratti seminativi conosciuti sotto la denominazione di Monte Venere. Essi sono sul pendio del Monte e vengono intersecati dalla strada della Badia. L'estensione compresa la parte scogliera che ne è il più, figura di circa tomola dieci pari ad are 70. Si credono suscettibili di una rendita di circa lire trenta.

A mezzanotte, di seguito all'orticino col quale formava un sol corpo, trovasi un piano in parte coltivato dell'estensione di tomola sette circa pari ad are quarantanove produttivo della rendita presunta di circa lire cinquanta.

Evvi una casa colonica e la Cappella mortuaria di S. Agata da cui prende la denominazione. Coerenziano a levante la strada della Badia, a mezzogiorno e ponente le boscaglie dipendenti dal Terreno detto S. Rachizio avente anch'essa una casa colonica; in piccola estensione coltivato e per la maggior parte boschivo. La sua superficie è di tomoli dieci circa pari ad are settanta dalla quale vi si potrebbe ricavare una rendita di circa lire ottanta coerenzia questo terreno montuosissimo dal lato di levante col fabbricato della Badia ed a mezzanotte con altri terreni denominati:

S. Onofrio. In parte coltivi ed in parte boschivi con casa colonica. Siedono principalmente nella vallata tra il Monte Cassino ed il Monte dell'Albaneta. Occupano un'estensione di tomola sedici circa pari ad un ettaro e dodici are e possono rendere annue lire duecento circa. Confinano a mezzodì colla Badia, parte destinata al Convitto e Seminario, a mezzanotte e levante con roccie comunali, a ponente col terreno detto

S. Comeo, ridotto a coltura da Pasquale Cecchetti che ne ha il godimento come da atto del 13 Dicembre 1860 rogato Danese di Cassino. Questo terreno prospiciente la Badia è una continuazione di quello detto S. Onofrio. È di una estensione di circa tomoli diciassette pari ad un ettaro ed are diecinove con casa colonica ed è suscettibile di una rendita di circa lire duecento e confina con i beni comunali e con l'Albaneta, terreno di proprietà del Signor Vertechi.

Tutte queste terre, dalle quali non può ritrarsi quasi null'altro che boscaglia e legna da ardere, prossime anzi confinanti col fabbricato, sono custodite, coltivate ed usufruite da miseri contadini che scontano la parte padronale verso i Religiosi con prestazioni personali, né potrebbero altrimenti fare.

Segregandole dalla Badia si verrebbe a togliere quella indipendenza che le abbisogna non solo per garanzia del fabbricato che vi posa da ogni lato le sue fondamenta, ma ancora per mantenersi la quiete richiesta dagli studii che ivi si coltivano.

Si è quindi per questo fine che col fabbricato i suddescritti terreni si rilasciano al Soprintendente e Custodi protempore della ex Badia, come dipendenze e parti adiacenti ed inerenti alla medesima in osservanza delle designazioni fatte dal precitato Delegato del Ministero delle Finanze.

#### Biblioteca

È una vasta sala con scaffali di noce aperti, ornata di intagli e di busti anche

di noce. Contiene circa trentamila volumi dei quali vi ha un indice alfabetico in quaranta volumi. Le edizioni del 400 e 500 sono quattrocento circa

### Archivio

Si compone di tre sale con armadi e plutei di noce foderati di legno di cipresso.

La prima è occupata per la massima parte dalle scritture della Curia diocesana per l'esercizio del potere spirituale, e dell'amministrazione dei beni, distinte in varie categorie, benefici, patrimonii, ordinazioni, concorsi, contabilità etc. dal secolo XVI in avanti. In questa stessa sala si ha ancora un armadio con trentasei cassettini contenenti diplomi reali, imperiali e principeschi, bolle, privilegi, precetti e decreti pontificii dal VII al XVIII secolo. Di questo ramo di scrittura si continuerà a parlare nella terza sala.

Nella seconda sala vi è:

1 - L'archivio delle antiche pergamene racchiuse in centoquarantaquattro plutei dal secolo VIII al XVIII al numero di trentamila circa e molti fascicoli di carta bambagine della stessa natura delle pergamene. Di queste pergamene vi è un indice col titolo "index membranarum ante secunde archivii Casinensis". Si conserva pure un altro indice delle pergamene rinvenute nell'ex Badia Morronese in Sulmona compilato per ordine ministeriale, e due indici alfabetici di guida alle ricerche generali.

2 - Ottocentesedici volumi di manoscritti e codici dal VI secolo fino al XVIII, con sette volumi di indici intitolati "biblioteca Casinensis manuscripta".

3 - Il così detto registro di Pietro Diacono ed i registri degli Abati Cassinesi dall'anno 532 in poi in numero di circa quaranta: nel primo sono trascritte le bolle, i diplomi, le donazioni etc; negli altri gli atti relativi al governo tenuto dagli abati.

4 - Un gran mobile di legno nel quale si osservano diversi diplomi, codici e suggelli coperti con lastre per non farli guastare toccandoli, i quali tutti fanno parte delle collezioni già indicate e trovansi notati nei corrispondenti indici.

Nella terza stanza vi ha:

1 - L'archivio relativo alla giurisdizione civile e criminale che esercitava l'abate sopra i suoi Vassalli nella qualità di Barone. Le scritture distinguendosi in processi criminali, civili, per dritti di baliaggio, portulania, per fabbriche, pafaggio, carceri etc. cominciano dal secolo XVI e terminano nei primi anni del corrente secolo XIX.

2 - L'archivio delle schede dei Notai che stipularono nelle terre del cassinese in duecentoventinove protocolli, dei quali si ha un brevissimo indice per i soli nomi dei Notari stipulatori col titolo di "index notariorum quorum protocolla habentur in celeberrimo Santi Monasterii Casinensis archivio de novo confectus hoc mense junii 1777".

3 - Armadio con trentasei cassettini contenenti diplomi e bolle che fanno

continuazione a quelli già menzionati nella prima sala. Di tutti questi atti si conserva un indice col titolo "index bullarum et diplomatum". Una buona parte dei sopradetti diplomi trovasi trascritta in diciotto volumi con facsimili intitolati "Codex diplomaticus" opera dei Padri Federici, Fraja e Kalefati poscia continuata dagli altri archivisti.

Gl'indici appartenenti tanto all'archivio che alla Biblioteca sono stati sottoscritti dal Soprintendente Monsignor D. Carlo Maria de Vera d'Aragona, dal Direttore Generale degli Archivi nelle Provincie Napoletane Commendatore Sig. Francesco Trincherà, dal Sig. Iucci Giovanni funzionante da Sindaco di Cassino e dal Sig. Pezzoni Cesare come delegato Demaniale.

#### Oggetti d'arte

Entrando nel Monastero, prima di salire la grande scalinata, si veggono ai piedi di questa due grandi statue di marmo di S. Benedetto e S. Scolastica scolpita dal Campi.

#### Chiostro superiore

Avanti la Chiesa si trovano disposte in nicchie di marmo pardiglio le statue in marmo di Abbondanza madre di S. Benedetto di Francesco Moratta padovano, Anicio Tertullo del medesimo, S. Gregorio Magno di Pietro le Gross di Parigi, S. Gregorio II di Paolo Campi, S. Zaccaria del medesimo, S. Vittore III del medesimo, Benedetto XIV di Pietro Verslhefeld, Benedetto XIII del Campi, Urbano V del medesimo, Clemente XI del Moratta, Euproprio padre di S. Benedetto del medesimo, Gissulfo II del Campi, Carlo Magno del medesimo, Enrico (...) del Le Gross, Lotario III del Campi, Roberto Guiscardo di Lorenzo Ottone romano, Carlo Borbone del Maini Bolognese, Ferdinando IV Borbone del Brunelli.

#### Chiesa

La Chiesa divisa in tre navi è tutta rivestita di marmi e di altre pietre finissime lavorate a rabesco. Gli affreschi della volta sono opera di Luca Giordano, di Paolo de Matteis, di Marco Mazzaroppi, di Francesco di Muro. Vi sono otto cappelle denominate come segue

1 - S. Gregorio Magno. Il quadro principale rappresenta S. Gregorio ed è del Mazzaroppi, i due laterali S. Gregorio e S. Samplicio e gli altri dipinti sono del di Muro.

2 - S. Carlo Manno. Il quadro principale rappresenta S. Zaccaria ed è del di Muro, i laterali rappresentanti fatti particolari della vita di Carlo Manno sono opera di Giacomo Amiconi Veneziano, le lunette sono del Solimene.

3 - S. Guinizzone e Gennadio. Il quadro sopra l'altare rappresenta i sudetti Santi in gloria, gli altri fatti particolari della vita dei medesimi. Tutte le pitture sono di Luca Giordano.

4 - S. Bertario. Il quadro sopra l'altare rappresenta il martirio di S. Bertario, lavoro del Cavalier Testa, i quadri laterali, le lunette e la volta fatti partico-

lari della vita di S. Bertario e sono tutti dipinti dal di Muro.

5 – S. Michele Arcangelo. Il quadro maggiore rappresenta S. Michele ed è del Giordano, i laterali sono la guarigione del Vecchio Tobia per Paolo de Matteis ed il Profeta Daniello per Niccolò Malinconico, le mezze lune sono del di Muro e la volta essendo stata rifatta non ha ancora pitture.

6 – S. Giovanni Battista. Il quadro dell'altare è il battesimo di Gesù nel Giordano del Paoletti, i laterali, la predicazione del Battista nel deserto e la nascita del medesimo ambedue del Conca, le mezzelune del Solimene. Quanto alla volta vale del pari la eccezione fatta al N. 5.

7 – S. Apollinare. Il quadro principale, i due laterali, le lunette sono fatti particolari della vita di S. Apollinare dipinti dal Giordano. Anche qui s'applica la eccezione fatta al N. 5.

8 – S. Vittore. Il quadro di mezzo rappresenta un fatto dell'Abate Desiderio, poscia Papa Vittore III<sup>o</sup>, i due laterali e le lunette sono dipinte dal Giordano relativi alla vita dello stesso Santo. Come il N. 5.

### Santuario

Ai due lati si veggono due grandi mausolei, uno eretto a Guido Fieramosca lavorato con molta esattezza in travertino, l'altro a Pietro de' Medici scolpito in pietra viva. Gli affreschi della volta e della cupola sono del Bellisario e del Paoletti.

Nei due angoli del Santuario laterali al coro vi sono due Cappelle una dedicata alla Vergine Assunta nella quale i tre quadri sull'altare rappresentano l'Assunta, l'Annunciazione e la Concezione opera di Paolo de Matteis, nella volta vi sono dipinti ad olio del di Muro. L'altra Cappella detta della Pietà contiene tre quadri, uno è il Redentore morto, l'altro Cristo alla colonna ed il terzo la sua Orazione all'orto, lavoro del Conca. La volta è dipinta ad olio dal di Muro.

### Coro

Ha due ordini di sedie superiori ed inferiori, quelle in numero di quarantotto e queste di trentotto in legno di noce con finissimo intaglio, lavoro della fine del XVII secolo ed un grande leggìo anche intagliato in noce.

Nelle pareti vi sono i seguenti quadri:

S. Rachizio, S. Mauro, Tertullo patrizio ed il martirio di S. Placido del Solimene. La volta è dipinta da Carlo Mellino e da Paoletti.

Nel fondo del coro vi è il famoso organo, opera di Cesare Catarinozzo, ornato di finissimi intagli dorati. Prima di ascendere all'organo si trova un grande Armadio di noce ove si conservano i libri del coro in numero di trentatré scritti tutti in carta pergamena con bellissimi caratteri, con lettere iniziali d'oro e di colore ed abbelliti da numerose ed eleganti figure miniate. Avanti l'armadio dei libri corali vi è una scala per la quale si discende alla Chiesetta di S. Anna, in cui si osserva un quadro sull'altare dipinto da Francesco Severino rappresentante S. Anna, la Beata Vergine ed altri Santi.

### Soccorpo

È distinto nelle seguenti cappelle

1 – di S. Benedetto con pitture di Marco da Pino detto da Siena e di Luca Giordano.

2 – di S. Mauro con dipinti del de Matteis e del da Siena.

3 – di S. Placido con dipinti del Conca e del da Siena.

Di rimpetto alla Cappella di S. Benedetto e sotto il coro superiore vi ha un altro antico di noce elegantemente intagliato circa l'anno 1558.

### Sagrestia

La volta è guarnita di stucco e dorato con un gran quadro in mezzo, e quattro altri piccoli ovali dipinti dal Conca.

Nel primo si rappresenta la lavanda degli Apostoli ed il trionfo della fede, negli altri alcune immagini ed Angeli.

Ai lati fra le finestre vi sono otto medaglioni coi quattro Profeti maggiori ed i quattro Evangelisti e sopra l'arco un Ecce Homo, opera dello stesso autore. I banconi che sono ai due lati sono divisi in sette compartimenti tutti di radice di noce, ricchi di centinature, di cornici e di varii intagli.

Sopra di essi vi è un ordine di stipetti dello stesso legno e lavoro. Le spalliere sono egualmente divise in sette compartimenti, quattro dei quali sono occupati da bassirilievi istoriati e tre altri da nicchie piane tra due colonne a spira con statuette di bellissima noce. I bassi rilievi sono designati da Paolo di Majo e scolpiti da Gennaro Franzese Napoletano, le statue sono lavoro dell'artefice Pietro Izzolo fatto col disegno del Maini Bolognese.

### Capitolo

Vi sono sedili con spalliera di noce egregiamente lavorati, di fronte vi è un quadro con la Vergine, S. Benedetto e S. Scolastica, ai due lati cinque grandi quadri per parte rappresentanti Gesù che scaccia i venditori dal tempio, la chiamata di Levi allo Apostolato, il fatto dell'adultera, Lazzaro risuscitato, la carità del Samaritano dipinti dal de Matteis, il fatto di Rebecca, quello della Samaritana, la comparsa degli Angeli ad Abramo, la moneta mostrata a Gesù Cristo con l'immagine di Cesare ed il giudizio di Salomone pitture del di Muro.

La volta contiene tre grandi quadri il primo rappresenta Mosè, il secondo la disputa di Gesù tra i dottori, il terzo S. Benedetto che istruisce nella regola i suoi discepoli, pitture di Paolo di Majo di Marcianise.

### Stanza dell'Archivio

Nella prima stanza si osserva un ritratto di Dante dipinto da Scipione Pulzone di Gaeta. Vi sono anche alcuni quadri rappresentanti donazioni di Principi e Papi dei Discepoli del de Matteis.

Nella terza stanza vi è una sedia balnearia di rosso orientale antico.

## Statue

Oltre a quelle indicate di sopra si trovano nel Monastero le altre seguenti statue S. Pietro, S. Paolo e Pietro dei Medici di Francesco Iuliano di S. Gallo Fiorentino. S. Basilio, S. Girolamo e Guido Fieramosca di Lorenzo di Fantello fiorentino, quali statue fanno parte dei due monumenti già descritti nella Chiesa.

## Quadri ed oggetti d'arte

Nelle così dette stanze di S. Benedetto sonovi i seguenti quadri ed oggetti d'arte.

## Nella 1ª Stanza

Il battesimo di Gesù Cristo; L'Angelo Custode; Tobia; Il martirio di S. Placido; S. Lucia; Il Natale; La Torre del Monastero alla morte di S. Benedetto; Il Paradiso Terrestre del Bassano; L'entrata nell'area del Bassano; Un miracolo di S. Benedetto dico di S. Francesco.

## Nella 2ª Stanza

S. Placido ed altro Santo dell'ordine; Bozzetto delle virtù che sono nella volta del coro dal lato destro; Bozzetto delle altre due virtù corrispondenti dal lato sinistro; Due Bozzetti del Conca, mezze figure di evangelisti; Due tondini con angioletti; Il parallitico; Quadro di frutti; Quadro di animali; S. Benedetto che riceve S. Placido e S. Mauro; Totila e S. Benedetto, Bozzetto di Belisario Carenzio; Ritratto di S. Filippo Neri; La natività del Signore; S. Antonio di Padova; S. Elena che ritrova la croce di nostro Signore; Totila e S. Benedetto; Lo scudiero di Totila e S. Benedetto; L'asino di Balaam; L'eunuco della regina Candace; Due quadri di battaglie; S. Placido salvato dalle acque del Mazzaroppi; Il peccato di Adamo; Il Bambino; la Vergine e S. Caterina Martire; S. Benedetto e S. Scolastica in contemplazione; Testa di S. Scolastica; Quadro di architettura; Nolimetangeri; Madonna col Bambino; Il martirio di S. Placido e dei suoi compagni del Mazzaroppi; La Sacra famiglia; Le donne che ungono le ferite di S. Sebastiano del Giordano; La Maddalena; Quattro teste di Luca Giordano; S. Anna, la Vergine, S. Maria Egiziaca e la Maddalena; La Pastora; Il sacrificio di Abramo; Abramo ed i tre angeli; Due ovali di angioletti; S. Benedetto, S. Scolastica e la Vergine col Bambino; S. Benedetto nelle spine di Giordano; Il Battista nel deserto; Trentotto quadretti di paesaggio di diversi autori.

## Nella 3ª Stanza

Bozzetto dal Cavalier Conca dell'affresco della Sagrestia; Testa dell'Angelo Gabriele; Testa della Vergine; S. Giuseppe ed il Bambino; Battesimo di Gesù Cristo; Sacrificio di Abele; La Maddalena; S. Sebastiano; L'Eterno Padre con angeli; Abramo che congeda Agar; S. Benedetto in orazione; Testa di S. Attanasio monaco; L'Immacolata; L'Eterno Padre di Maria Preti detto il Calabrese; Due S. Girolami a mezze figure; S. Girolamo a figura intiera; S. Cecilia; Martirio di S. Placido; Morte di Golia; Testa di S. Giovanni

Evangelista; Testa di S. Michele Arcangelo; La Maddalena; Ecce Homo; La Vergine; Una testa di donna; Una testa di bambino; L'Annunziata; Un angelo che suona; Sette quadretti di paesaggio; La Vergine, quadro dell'altare; Tredici cartoni del Cavalier d'Arpino; Ritratto di Raffaello fatto da lui stesso, disegno; Testa di angelo, disegno; Nove cartoni di diversi autori; Crocifisso di osso d'ippopotamo; Crocifisso di legno di pero; Bambino che dorme in marmo.

#### Nella 4ª Stanza

Due antiche tavole con gli Apostoli S. Pietro e Paolo; Sacra famiglia, antichissima tavola; S. Sebastiano piccolo ovale; La Vergine; Sei quadri riguardanti la vita di S. Benedetto di Andrea da Salerno; Battaglia; Due vedute di Montecassino; S. Giovan Battista; Soldati in marcia; L'adultera; Sacra famiglia; La morte di S. Giuseppe del Cavalier d'Arpino; Il battesimo di Gesù Cristo; Sacra famiglia; Gesù e il Battista bambini; L'Immacolata; Il Presepe; S. Pietro del Guercino; La coronazione di spine; Testa dell'Eterno Padre del Cavalier d'Arpino; Scherzo sopra pietra; L'Angelo custode del Cavalier d'Arpino; La cena d'Emaus di Luca Giordano; S. Francesco d'Assisi; La Maddalena del Cavalier d'Arpino; La Vergine, il bambino, il Battista e S. Francesco d'Assisi; Il silenzio, Sassoferrato; Il martirio di S. Lorenzo; Scherzo sopra pietra; S. Pietro e S. Paolo, mezze figure; La deposizione, Cavalier d'Arpino; S. Placido salvato dalle acque; La Maddalena; S. Pietro Cavalier d'Arpino; Il silenzio; S. Benedetto; Testa della Madonna; Testa del Salvatore; Il Presepe, acquarello; La Madonna, il Bambino, S. Benedetto, S. Scolastica e S. Michele; Sacra famiglia del Caracci; Il martirio di S. Placido; La Madonna in gloria del Corenzio; Sacra Famiglia; Noli me tangere; Deposizione; Cristo alla colonna del Cavalier d'Arpino; S. Paolo del Cavalier d'Arpino; Sacra famiglia; Trasfigurazione; Ecce Homo, copia del Reni; Due sacri volti; Due tavole di Santi Vescovi; Due lunette in tavole rappresentanti S. Basilio e S. Gregorio Magno; S. Giovanni Grisostomo e S. Atanasio.

#### Nel Refettorio

Due evangelisti; quattro scene campestri del Bassano; Dodici apostoli; La Vergine ed il Battista; Bozzetti del Cavalier d'Arpino; La moltiplicazione dei pani del Bassano.

#### Nelle stanze dell'Abate

Nella 1ª copia del quadro della consacrazione della Chiesa, del Matteis; Dieci Bozzetti di quadri esistenti in grande nella Chiesa e nel Capitolo di diversi autori; Madonna col Bambino; Due putti allegorici; Tobia.  
Nella seconda sette Bozzetti di quadri della Chiesa; La comunione di S. Benedetto; S. Benedetto fra le spine; Il pentimento di S. Pietro; S. Girolamo; Ritratto del Correggio; S. Paolo; Gesù caduto sotto il peso della Croce; S. Giuseppe; Ventidue quadretti di Marini.

Nella 3<sup>a</sup> Due sacre famiglie; Il pianto di S. Pietro; Madonna col Bambino; Quattro teste di Santi; Il presepe; Un quadretto in marmo.

#### Nella Sacrestia

1<sup>a</sup> Stanza – Due quadri di animali; Rebecca e Giacobbe; S. Giuseppe col Bambino; S. Placido salvato dalle acque; S. Francesco Saverio; Gesù all'orto; Bozzetto del Conca; Il giudizio di Salomone; Un paesaggio.

2<sup>a</sup> Stanza – Undeci paesaggi di diverse grandezze ed autori.

3<sup>a</sup> Stanza – Testa di S. Pietro; Testa di S. Paolo; Testa di S. Girolamo; S. Sebastiano; Quattro bozzette degli evangelisti e Profeti del Conca; Due paesaggi; Due ritratti delli Papi.

4<sup>a</sup> Stanza – Cinque paesaggi; Sei quadri di animali del Bassano.

5<sup>a</sup> Stanza – Due bozzetti del Cavalier Conca; S. Pietro; Testa della Vergine; Testa del Salvatore; La Maddalena.

6<sup>a</sup> Stanza – Nostro Signore che appare a S. Francesco d'Assisi; Scherzo in scagliola; S. Cecilia del Cavalier d'Arpino; Il Bambino e S. Giovanni del Cavalier d'Arpino; Martirio di S. Stefano.

	Argenterie	Valore
1.	Undeci calici d'argento	100
2.	Tre pissidi	30
3.	Un'ostensorio ed una teca	35
4.	Incensiere e navetta	20
5.	Campanello	2
6.	Due sotto coppe	4
7.	Croce processionale	20
8.	Candelieri due	10
9.	Una bugia	2
10.	Chiave del ciborio e chiave dell'urna del Sepolcro	2
11.	Vaso per acquasanta ed aspersorio	5
12.	Tre vasetti per gli olii santi	3
13.	Diciotto posate e dodici cocchiarini da caffè della foresteria	140

#### Reliquari

14.	Una croce di metallo di corinto con reliquia del legno della S. Croce	2
15.	Sei reliquiari d'argento con le reliquie corrispondenti	60
16.	Quattro urne di legno inargentate piene di varie reliquie	4
17.	Piccolo reliquiario d'argento col legno della S. Croce	1
18.	Undeci altri reliquiari di legno con reliquie	5
19.	Due cilindri di avorio con reliquie	2
20.	Cassettino di stile bizantino con reliquie	2
21.	Un bastone d'avorio istoriato	2
22.	Una canna istoriata	2
23.	Molte altre reliquie con un piccolo reliquiario	1



## Altri oggetti di Chiesa

24.	Croce grande, sei candelieri e due giarroni per l'altar Maggiore colle carte di gloria	200
25.	Servizio simile di rame dorato per lo stesso altare	500
26.	Balaustra guarnita di sedici lampadarii dietro l'altare maggiore	30
27.	Dieci pettini sulla balaustra di marmo del presbitero	50
28.	Ottantadue candelieri pei quattordici altari della Chiesa	150
29.	Tredici croci pei medesimi	20
30.	Nove cornocopii con lampade	15
31.	Dodici cornocopii dorati di rame ai pilastri della Chiesa	24
32.	Due portellini alla balaustra del Santissimo	4
33.	Candelabro di ottone pel cero Pasquale	8
34.	Sedici candelieri piccoli per messa	8
35.	Baldacchino di legno dorato per la esposizione con due piedistalli	5
36.	Altro baldacchino simile dipinto a marmo	2
37.	Altro simile di damasco rosso	2
38.	Due ferri per far ostie	2
39.	Calamaio di marmo	1
40.	Un mortaio di pietra ed altro di bronzo	4
41.	Due triangoli di noce pei mattutini delle tenebre	2
42.	Sei aste di legno dorato pel pallio	3
43.	Altra di legno inargentato pel Sabato Santo	1
44.	Orologio a pendolo con cassa dipinta	10
45.	Vaso di alabastro per incenso	10
46.	Genuflessorii di noce quattordici	30
47.	Sgabelli venti di velluto rosso	30
48.	Sei sgabelli di cuojo	6
49.	Tre letturini di noce	4
50.	Altare di pioppo dipinto	12
51.	Dieci casse	8
52.	Sei tavole di marmo	12
53.	Venti banchi di pioppo dipinto	24
54.	Croce processionale di legno inargentato	1
55.	Otto candelieri di legno dorato	12
56.	Dieci idem inargentato	10
57.	Tre sedie Pontificali	10
58.	Leggii per le messe, dodici	6
59.	Piccolo armadio di noce per gli ammitti	1
60.	Tre armadi grandi nel guardaroba	30
61.	Una macchina funebre a varii pezzi	15
62.	Un altro armadio di noce nella Sagrestia	10
63.	Cinque piccoli crocefissi d'avorio	10
64.	Vasetti di cristallo per purificare le dita, numero dieci	4
65.	Due braciere di rame	4

66. Tre secchietti di rame	50
67. Tre lampade di rame inargentate	3
68. Una conca di rame	2
69. Due brocche di rame	2
70. Varii ferri per candele d'illuminazione	5
71. Due puttini di rame inargentati con cornocopii	5
72. Campanelli di bronzo per le messe numero quattordici	7
73. Una pace di rame dorato	2
74. Un pastorale di rame antico dorato	20
 Parati sacri	
75. Ventisette pianete bianche	100
76. Sette idem gialle	14
77. Dieci idem rosse	20
78. Tredici idem violace	26
79. Otto idem verdi	16
80. Dodici idem nere	24
81. Ventidue tonacelle bianche	100
82. Due idem gialle	10
83. Sei idem rosse	30
84. Due idem violace	6
85. Due idem verdi	6
86. Sei idem nere	30
87. Ventisei piviali bianchi	200
88. Tre idem gialli	30
89. Otto idem rossi	80
90. Cinque idem violaci	50
91. Uno piviale verde	10
92. Sette idem neri	50
93. Quattro omerali bianchi	30
94. Uno idem violaceo	2
95. Due idem rossi	4
96. Uno idem verde	2
97. Uno idem giallo	2
98. Baldacchino per la processione	50
99. Ombrello pel Santissimo	10
100. Paliotti per gli altari N. otto	40
101. Parature quattro pel trono di varii colori	80
102. Cuscini trentaquattro	34
103. Portiere di velluto per la Sagrestia ricamato	30
104. Nove tappeti vari	100
105. Sopravvesti pel letturino del coro di varii colori N. quattro	4
106. Strati di tela bleu per l'adorazione della S. Croce N. cinque	20
107. Tredici vesti di tela bleu per i poveri nel giovedì santo	13

[...]

I sottoscritti Monsignor D. Carlo Maria de Vera d'Aragona e i sacerdoti nominati custodi nell'intervenire al presente atto dichiarano quanto segue.

1 - In quanto con l'atto presente s'intende operata a nome del Demanio Nazionale, e dell'Amministrazione del Fondo pel Culto la presa di possesso attribuita dalla legge 7 luglio 1866 N. 3036, essi sottoscritti rinnovano le più esplicite riserve e proteste, tanto per ciò che riguarda le leggi della Chiesa, quanto per ciò che si riferisce ai loro diritti per le leggi civili, a norma delle proteste già inserite nei moduli delle denunce rimesse il 1 Novembre 1866 che si ripeteranno nel verbale generale dell'attuale presa di possesso, e che vennero intimare legalmente alla Direzione Provinciale del Demanio e Tasse in Caserta con atto del dì 16 Novembre 1866.

2 - In quanto poi con lo stesso presente atto s'intende compiere la Delegazione a titolo di conservazione e custodia di tutti gli oggetti sopra designati, i sottoscritti accettando tale Delegazione intendono far salvi, con speciale protesta, i diritti che loro si competono nella rispettiva qualità di ordinario Diocesano, e di costituenti il capitolo Cattedrale sull'edificio medesimo della Chiesa Cattedrale, e degli arredi sacri ed oggetti preziosi in essa contenuti, che per la ripetuta qualità di Cattedrale della Diocesi di Cassino dovevano rimanere immuni dalla presa di possesso. I quali diritti si riserbano di far valere tanto in via amministrativa, quanto in via giudiziaria presso le competenti autorità in norma di legge.

D. Carlo M.a de Vera d'Aragona. D. Domenico Scotti Douglas

D. Giuseppe Frisari. D. Luigi Tosti. D. Vittore Maria Ferrari. D. Vincenzo Bovio. D. Mauro Emanuele Liberatore. D. Michele Pappalettere. D. Andrea Caravita di Sirignano. D. Bertario Gadaleta. D. Nicola d'Orgemont. D. Mauro Sabatini. D. Cesare Quandel. D. Oderisio Piscicelli Taeggi. D. Bonifacio Maria Krug. D. Vincenzo Ferrari. D. Giuseppe Quandel. Celso Gerodetti sottoispettore delegato dal Ministero delle Finanze. Pel Sindaco L'Assessore Giovanni Iucci. Il Delegato alla presa di possesso Cesare Pezzoni. Il Direttore Generale degli Archivi nelle Province Napoletane. Delegato dal Ministero d'Istruzione Pubblica F. Trincherà

Per copia conforme

Il segretario della Direzione Generale agli Archivi

Vincenzo Ratti

Visto

Il Direttore Generale degli Archivi nelle Province Napolitane

Trincherà

[...]

**Archivio Centrale dello Stato, Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 837, s.c.**

## II. TAVOLA DI CONFRONTO DELLE FONTI

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 254	Mattia Prete o sia il Cavalier Calabrese <sup>1</sup>	Quadro rappresentante la SS. Trinità di palmi 5 di altezza, e 4 di larghezza	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 254	Cavalier Giuseppe di Arpino <sup>2</sup>	Un Ecce Homo con un manigoldo, che lo tiene per le spalle di palmi 2 1/2 di altezza, e 2 di larghezza	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			•
Della Marra 1775, p. 254	Cavalier Giuseppe di Arpino	Un S. Giovan Battista nel deserto di palmi 3 e 2 1/2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 254	Cavalier Giuseppe di Arpino	Una testa del Padre Eterno di palmi 1 1/2 e 1 <sup>3</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Un S. Sebastiano mezza figura di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			•
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Una S. Maddalena mezza figura di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•

<sup>1</sup> Della Marra si riferisce al pittore Mattia Preti, detto il Cavaliere calabrese (Taverna, Catanzaro 1613-La Valletta, Malta 1699).

<sup>2</sup> Della Marra si riferisce al pittore Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino (Arpino, Frosinone, 1568-Roma 1634).

<sup>3</sup> Nell'*Inventario* del 1807 potrebbe identificarsi con il quadro così menzionato: «Altro di 1 per 3/4 Il Salvatore del Cavaliere d'Arpino».

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Una Madonna col Bambino e S. Benedetto in atto di adorazione di palmi 3 e 4	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Un S. Sebastiano legato e S. Irene che lo cura di palmi 4 e 5	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Una S. Agnese mezza figura di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Un S. Benedetto nelle spine di palmi 4 e 5	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Una macchia <sup>4</sup> del quadro grande sopra la porta della Chiesa di palmi 4 e 5	Stanze di S. Benedetto, prima stanza		•	
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Due quadri uguali, uno rappresentante la Beata Vergine Annunziata e l'altro l'angelo Gabriele di palmi 2 1/2 e 2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			•
Della Marra 1775, p. 255	Luca Giordano	Sei quadri uguali rappresentanti S. Pietro, S. Paolo, S. Girolamo, S. Anna, S. Maria Maddalena e S. Maria Egiziaca tutti mezzi busti di palmi 1 3/4 e 1 1/2 <sup>5</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•

<sup>4</sup> Della Marra con il termine «macchia» si riferisce al bozzetto. Tale termine è usato nel Cinquecento da Giorgio Vasari (*Vite*, ed. Milanese, I, 1906, p. 174) per definire lo schizzo.

<sup>5</sup> Nell'*Inventario* del 1807, seppure in stanze diverse, sono menzionati tutti i dipinti ad eccezione del sesto con S. Maria Egiziaca. Dello stesso Luca Giordano è annotato, inoltre, un dipinto delle stesse dimensioni raffigurante «la Madonna».

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 255	Marco Mazzaroppi di S. Germano	Il martirio di S. Placido e compagni di palmi 5 $\frac{1}{2}$ e 7 <sup>6</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		
Della Marra 1775, p. 255	Marco Mazzaroppi di S. Germano	L'invenzione della Croce fatta da S. Elena di palmi 3 $\frac{1}{2}$ e $\frac{2}{3}$	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 255	Marco Mazzaroppi di S. Germano	Un S. Benedetto orante avanti un Crocifisso di palmi 3 $\frac{2}{3}$ e $\frac{1}{2}$	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 256	Marco Mazzaroppi di S. Germano	Una Beata Vergine in gloria con S. Benedetto e S. Scolastica in piedi di palmi 4 e 3 <sup>7</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 256	Marco Mazzaroppi di S. Germano	S. Mauro che libera S. Placido caduto nel lago di palmi 5 $\frac{1}{2}$ e 7	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		
Della Marra 1775, p. 256	Paolo de Matthaeis <sup>8</sup>	Una Sagra Famiglia di figure intere di palmi 3 e 2 $\frac{1}{2}$	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 256	Cavaliere Massimi <sup>9</sup>	Il vecchio Tobia che abbraccia il figlio di palmi 4 e 5	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●

<sup>6</sup> Con lo stesso soggetto nell'*Inventario* del 1807 è menzionato, tra i dipinti della terza stanza, un «Un quadro di Mazzaroppi». Tuttavia le dimensioni (palmi 1  $\frac{1}{2}$  per 1  $\frac{1}{6}$ ) non corrispondono.

<sup>7</sup> Nell'*Inventario* del 1807 potrebbe identificarsi con il quadro così menzionato: «Altro di 2  $\frac{3}{4}$  per 3  $\frac{3}{4}$  S. Benedetto, e S.<sup>a</sup> Scolastica del Mazzaroppi».

<sup>8</sup> Della Marra si riferisce al pittore Paolo de Matteis (Piano del Cilento 1662-Napoli 1728).

<sup>9</sup> Della Marra si riferisce al pittore Massimo Stanzone, detto Cavaliere Massimo (Orta di Atella, Caserta 1585?-Napoli 1656).

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 256	Ermando Fiamengo	Due quadri uguali, uno con la rappresentazione dello Spataro di Totila, in abito mentito avanti S. Benedetto, e l'altro Totila, che di persona si umilia a S. Benedetto di palmi 3 e 4	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●
Della Marra 1775, p. 256	Ermando Fiamengo	Quattro Paesi uguali con bellissime figurine di palmi 3 e 4 1/2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		
Della Marra 1775, p. 256	Alberto Duro	Un Salvatore mezza figura ed una Beata Vergine mezza figura a guisa di monaca di palmi 2 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●
Della Marra 1775, p. 257	Cornelio Satiro <sup>10</sup>	Quattro piccoli tondini con paesi e figurine intiere	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 257	Bellisario <sup>11</sup> o autore migliore	Un rame grande che rappresenta la Beata Vergine in gloria di palmi 3 e 2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●
Della Marra 1775, p. 257	Morandi	Una S. Maria Maddalena nel deserto di palmi 2 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●
Della Marra 1775, p. 257	Sordo di Urbino <sup>12</sup>	Una Madonna in rame col Bambino, S. Giovanni e un monaco di palmi 1 2/3 e 1/3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			

<sup>10</sup> Della Marra si riferisce al pittore olandese Cornelius van Poelenburgh, detto Cornelio Satiro (Utrecht 1586 ca.-1667).

<sup>11</sup> Della Marra si riferisce a Belisario Corenzio (Arcadia, Grecia, 1558 ca.-Napoli dopo il 1640), pittore italiano di origine greca.

<sup>12</sup> Della Marra si riferisce al pittore Antonio Viviani, detto Sordo d'Urbino (1560-1629).

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1866
Della Marra, 1775, p. 257	Domenichini <sup>13</sup> o sua scuola	Due Paesi, uno con S. Girolamo, e l'altro con la Maddalena dipinti secondo il suo stile di palmi 1 e 2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 258	Micco Spataro napoletano <sup>14</sup>	Un S. Sebastiano curato da S. Irene con la Madre di palmi 7 e 4	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 258	Salvatore Rosa	Un S. Antonio col Bambino e tre Angioli di palmi 3 e 4	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			•
Della Marra 1775, p. 258	Salvatore Rosa	Due quadretti uguali rappresentanti una testa di un putto e di una Donna di palmi I oncie 8	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			•
Della Marra 1775, p. 258	Cirignoli di Verona	Un ovato con la Beata Vergine mezza figura di palmi 1 <sup>2</sup> / <sub>3</sub> e 1 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 258	Cavalier Sebastiano Conca	Quattro macchiette uguali rappresentanti i quattro Evangelisti di palmi 1 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> e 1 <sup>15</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 258	Cavalier Sebastiano Conca	Un ovato con Ecce Homo mezza figura di palmi 1 <sup>2</sup> / <sub>3</sub> e <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	•		

<sup>13</sup> Della Marra si riferisce al pittore Domenico Zampieri, detto il Domenichino (Bologna 1581-Napoli 1641).

<sup>14</sup> Della Marra si riferisce al pittore napoletano Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro (Napoli 1609/10-1675).

<sup>15</sup> Nell'*Inventario* del 1807 sono menzionati soltanto una «macchia» con S. Matteo, nella prima stanza, e un'altra con S. Giovanni Evangelista, entrambi attribuiti al pittore Sebastiano Conca (Gaeta 1680 - Napoli 1764).



Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 258	Cavalier Sebastiano Conca	Un altro rappresentante la Beata Vergine	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		
Della Marra 1775, pp. 258- 259	Francesco di Muro <sup>16</sup>	Una macchia finita, che rappresenta S. Bertario Abate con Ludovico II imperatore e Ingeiberda sua moglie di palmi 2 e 4	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		
Della Marra 1775, p. 259	Francesco di Muro	Un S. Francesco Saverio che predica di palmi 2 1/2 e 1 1/2 <sup>17</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		
Della Marra 1775, p. 259	Francesco di Muro	Un S. Gregorio Magno, che detta i suoi Dialoghi di palmi 2 1/2 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		
Della Marra 1775, p. 259	Francesco di Muro	Un'altra macchia che rappresenta il Re Lotario che viene comunicato dal Papa	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 259	Quercini da Cento <sup>18</sup>	Un S. Pietro piangente col gallo di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 259	Cavalier Troppa <sup>19</sup>	Un S. Girolamo penitente mezza figura di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●

<sup>16</sup> Della Marra si riferisce al pittore Francesco De Mura (1696-1782).

<sup>17</sup> Secondo l'*Inventario* del 1807 il santo raffigurato è S. Bertario e non S. Francesco Saverio.

<sup>18</sup> Della Marra si riferisce al pittore Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino (Cento, Ferrara 1591-Bologna 1666).

<sup>19</sup> Della Marra si riferisce al pittore Girolamo Troppa (Rocchette in Sabina 1637-Roma 1710).

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 259	Michelangiolo Caravaggio	Un S. Pietro ed un S. Paolo mezze figure di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●
Della Marra 1775, p. 259	Guido Reni	Un Ecce Homo mezzo busto di palmi 2 1/2 e 2 <sup>20</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			●
Della Marra 1775, p. 260	Cavalier Tempesta <sup>21</sup>	Due quadri uguali che rappresentano battaglie di palmi 2 e 3	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 260	Leonardo Cuccorante	Sei paesi esagoni con figurine, e quattro ovati	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 260	Leonardo Cuccorante	Quattro quadri rappresentanti campagne con figurine di palmi 3 e 4 1/2	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 260		Un quadro che rappresenta S. Giovanni Battista di palmi 4 e 3 <sup>22</sup>	Stanze di S. Benedetto, prima stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 260		Due quadri bislungi con Angioli	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			

<sup>20</sup> Nell'*Inventario* del 1807 sono attribuiti a Guido Reni tre dipinti, di cui nessuno però sembra corrispondere a quelli citati da Della Marra. Nell'*Inventario* del 1868, invece, è menzionato un «Ecce Homo, copia del Reni».

<sup>21</sup> Della Marra si riferisce al pittore olandese Pieter Mulier il Giovane, detto il Cavalier Tempesta (Haarlem 1637 ca.-Milano 1701).

<sup>22</sup> Nell'*Inventario* del 1868 potrebbe corrispondere al dipinto genericamente intitolato «il Battista nel deserto» collocato nella seconda stanza.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 260	Leonardo Cuccorante	Due tondini ovati, uno con la Vergine col Bambino, e l'altro S. Giuseppe col Bambino	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 260		Ovato con paese e figurine	Stanze di S. Benedetto, prima stanza			
Della Marra 1775, p. 262		Due reliquiari d' argento, uno contenente la reliquia di S. Niccolò vescovo e l'altro di S. Tommaso arcivescovo	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 262		Mezzo busto di S. Scolastica di marmo bianco	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 262		Crocifisso di avorio alto 2 palmi	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			•
Della Marra 1775, p. 263	Cavaliere Giuseppe d'Arpino	Una Concezione quadro grande fu l'Altare	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	•		
Della Marra 1775, p. 263	Cavaliere Giuseppe d'Arpino	Un tondo grande con un Ecce Homo tra due Giudei di palmi 3 di diametro	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza		•	
Della Marra 1775, p. 263	Cavaliere Giuseppe d'Arpino	Deposizione di S. Benedetto e di S. Scolastica di palmi 2 1/2 di altezza e 4 di larghezza	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 263	Cavaliere Giuseppe d'Arpino	Un Cristo alla Colonna di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	•		•

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 263	Cavalier Giuseppe d'Arpino	Un Monaco che ha un demonio ai piedi di palmi 1 1/2 e 1 <sup>23</sup>	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		
Della Marra 1775, p. 263	Bassano	Una macchia finita del gran quadro del Refettorio rappresentante la moltiplicazio- ne dei pani e la mistica propagazione della Regola di S. Benedetto di palmi 4 e 6	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 263	Giulio Romano	Un tondo grande con la Beata Vergine, il Bambino, e S. Giovanni Battista di palmi 3 di diametro	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 264	Carlo Mellini, o sia di Lorena <sup>24</sup>	Il sacrificio di Abele con Caino minacciante, ed il Padre Eterno di palmi 5 1/2 e 5	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 264	Pietro Perugino	Un S. Benedetto che spiega e dispensa la Regola a vari Religiosi ed ordini militari di palmi 5 1/2 e 5 <sup>25</sup>	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 264	Marco Mazzaroppi	Un quadro che rappresenta S. Germano e S. Placido sedenti di palmi 5 1/2 e 5	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 264	Marco Mazzaroppi	Un ovato con mezza figura di S. Benedetto di palmi 1	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		●

<sup>23</sup> Nell'*Inventario* del 1807 potrebbe identificarsi con «Astro di 1 1/2 per 1 S. Giorgio disegno in carta lacerato del Cavaliere d'Arpino».

<sup>24</sup> Della Marra si riferisce al pittore lorenese Charles Mellin (Nancy 1600 ca.-Roma 1649).

<sup>25</sup> Si tratta del dipinto su tavola attribuito ad Andrea Sabatini e riaffiorato, dopo oscure vicende, nel museo spagnolo dell'abbazia di Montserrat. Cfr. I. Bruno, *La tutela...*, *infra*, nota 61.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 264	Marco Mazzaroppi	Il martirio di S. Placido e Compagni palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 264	Marco Mazzaroppi	Un S. Benedetto mezza figura palmi 1 e 1/2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 264	Giuseppe di Ribera, o sia Lo Spagnoletto	Un S. Girolamo, che scrive di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 264	Andrea di Salerno <sup>26</sup>	Un S. Nicola vescovo di Mira, che dispensa le doti a tre giovanette, avendo avanti li tre giovani risuscitati di palmi 5 1/2 e 5	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 265	Filippo da Napoli	Gesù Cristo battezzato da S. Giovanni col Padre Eterno e diversi Angioli di palmi 5 1/2 e 5	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 265	Cavalier Conca	La lavanda degli Apostoli mezza macchia finita del gran quadro della Sagristia di palmi 4 e 6	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 265	Cavalier Conca	Un tondo grande con S. Anna, la Beata Vergine e S. Gioacchino di palmi 3 1/2 di diametro <sup>27</sup>	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		

<sup>26</sup> Della Marra si riferisce al pittore Andrea Sabatini, detto Andrea da Salerno (Salerno 1484 ca.-Gaeta 1530).

<sup>27</sup> Nell'*Inventario* del 1807 è da identificarsi con un «tondo di 3 1/2 Madonna S. Giuppe e Bambino di Conca», anch'esso menzionato tra i dipinti della seconda stanza.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 265	Paolo De Matthaeis	Un tondo grande con la Beata Vergine, il Bambino che dorme e S. Giuseppe di palmi 3 1/2 di diametro	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 265	Bronzini <sup>28</sup>	Una Madonna, che bacia il Bambino, e S. Giuseppe a sedere di palmi 3 e 2 <sup>29</sup>	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 265	Luca Giordano	Una Beata Vergine col Bambino in seno e un S. Giovanni, che bacia li piedi al Bambino di palmi 3 e 2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		
Della Marra 1775, p. 266	Scuola di Raffaello	Una miniatura rappresentante la nascita di Gesù Cristo di palmi 1 1/2 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 266	Cavaliere Massimi	Una Concezione della Beata Vergine di palmi 3 1/2 e 2 1/2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 266	Francesco Solimena	Un S. Benedetto nelle spine di palmi 1 1/2 e 2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 266	Domenichini	Il silenzio di Annibale Carracci copiato dal medesimo	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			●

<sup>28</sup> Della Marra si riferisce al pittore Agnolo di Cosimo, detto il Bronzino (Firenze 1503-1572).

<sup>29</sup> Nella Nota del 1811 è da identificarsi con la «Sacra Famiglia creduta del Bronzino», menzionata nella terza stanza.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 266	Sebastiano del Piombo	La flagellazione del Signore piccolo rame	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 266	Cornelio Satiro	Un quadro di alabastro col trionfo di Davide e cinque piccoli tondi	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 267	Santa Fede <sup>30</sup>	Un diaspro con la Beata Vergine ed alcune anime purganti	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 267	Scuola del Carracci	Un ovato rappresentante S. Pietro, e S. Paolo di palmi 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 267	Leonardo Cuccorante	Quattro piccioli esagoni con rappresentanza di paesi	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 267		Due quadri e cinque Ovati con Paesi e con piccole figurine intere	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 267	Pietro da Cortona	Disegni in carta di due teste di Angioli palmi 1 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 267		S. Scolastica palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	•		•

<sup>30</sup> Della Marra si riferisce al pittore Fabrizio Santafede (Napoli, 1560 - ?).

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 267		S. Michele Arcangelo mezzo busto palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			●
Della Marra 1775, pp. 267- 268		Un Cristo in forma di Ortolano che si sco- pre alla Maddalena di palmi 3 e 2 <sup>31</sup>	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza		●	
Della Marra 1775, p. 268		Un S. Giovanni Evangelista di palmi 2 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 268	Antonio Corenzo	Una Testa d'Angiolo sopra carta disegno <sup>32</sup>	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 268	Antonio Corenzo	S. Carlo Borromeo piccolo quadro	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	●		
Della Marra 1775, p. 268	Antonio Corenzo	Piccolo rame con la Beata Vergine Bambino e S. Giuseppe	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 268	Antonio Corenzo	Ovato piccolo con S. Giuseppe e il Bambino che dorme	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			

<sup>31</sup> Nell'*Inventario* del 1807 potrebbe identificarsi con il dipinto «di 2 1/2 per 1 2/3 La Sammaritana» e nella *Nota* del 1811 con «Un quadro di palmi 3 e due quarti Cristo con la Samaritana sopra tela».

<sup>32</sup> Nell'*Inventario* del 1807 è da identificarsi con il dipinto «di 3/4 per 3/4 Una Testa d'Angelo disegno in cartone di Correggio», menzionato tra i dipinti della seconda stanza.



Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 268	Antonio Corenzo	Una Beata Vergine di cera col Bambino in seno	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 268	Antonio Corenzo	Due bellissime figure rappresentanti una il S. Salvatore, e l'altra la Beata Vergine	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza			
Della Marra 1775, p. 268	Antonio Corenzo	Ritratto rustico di Raffaello di Urbino	Stanze di S. Benedetto, seconda stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 269	Raffaello di Urbino	Una Beata Vergine, che scopre il Bambino disteso a dormire col Battista, che lo sta contemplando da un lato, e S. Giuseppe dall'altro di palmi 4 di altezza, e 3 di larghezza	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•	•	
Della Marra, 1775, p. 269		Una copia del celebre quadro di S. Pietro a Montorio fatta da Andrea Mantegna discepolo di Raffaello in rame di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 270	Carlo Mellini, o sia di Lorena	Due quadri uguali rappresentanti quattro virtù, uno la carità e la fortezza, e l'altro la fede, e la speranza di palmi 2 e 2 1/2 <sup>33</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			•
Della Marra 1775, p. 270	Luca di Olanda	Un S. Benedetto, che benedice un Monaco di palmi 2 e 4	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			

<sup>33</sup> Si tratta delle due tele, oggi esposte al museo dell'Abbazia di Montecassino, ricondotte da H. Röttgen (*Il Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino*, Ugo Bozzi, Roma 2002, p. 427) alla mano del Cesari.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 270	Luca di Ollanda	Due quadri uguali che rappresentano, uno, quando da S. Benedetto fu liberato il contadino dalle mani di Zalla, e l'altro S. Benedetto, che dà la regola a S. Mauro e S. Flacido e ad altri dell'ordine militare di palmi $1\frac{3}{4}$ e $3\frac{3}{4}$ <sup>34</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 270	Luca di Ollanda	Due altri quadri uguali uno rappresentante S. Benedetto, che benedice due monaci e dà la regola a Religiosi di diverse religioni; e l'altro S. Benedetto, che istruisce varj Monaci, e Secolari di palmi $1\frac{1}{2}$ e $1\frac{1}{4}$ <sup>35</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 270	Solimena	Una macchia rappresentante la decollazione di S. Giovanni Battista di palmi $2\frac{1}{2}$ e 2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 270	Solimena	Un'altra macchia uguale del convito di Erode di palmi $2\frac{1}{2}$ e 3	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 270	Solimena	Un'altra rappresentante S. Giovanni Battista in gloria di palmi $2\frac{1}{2}$ e 3 <sup>36</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 271	Solimena	Un Angiolo Custode, che conduce un'anima di palmi $2\frac{1}{2}$ e 2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		

<sup>34</sup> Nella Nota del 1811 potrebbero identificarsi con i dipinti menzionati tra quelli della terza stanza con il titolo generico «Soggetti della Religione Benedettina». Nell'*Inventario* del 1807 il secondo dipinto potrebbe identificarsi con «Altro di  $1\frac{1}{2}$  per  $1\frac{1}{2}$  S. Benedetto che dispensa la Regola in tavola del Zingaro», menzionato nella stessa stanza.

<sup>35</sup> Due delle cinque opere con soggetto benedettino credute da Della Marra di mano di «Luca di Ollanda» furono confiscate nel 1811. Gli studi recenti hanno permesso di ricondurre tali dipinti alla grandiosa ancona con *Storie di S. Benedetto*, realizzata da Andrea Sabatini e la sua *équipe* per l'altare maggiore dell'Abbazia di Montecassino. Cfr. P.L. Leone De Castris, *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte: le collezioni borboniche e post-unitarie. Dipinti dal XIII al XVI secolo*, Electa, Napoli 1999, pp. 216-218.

<sup>36</sup> Nell'*Inventario* del 1807 potrebbe identificarsi con «Altro di  $2\frac{3}{4}$  per  $2\frac{1}{2}$  Ascensione di Solimene», menzionato nella stessa stanza.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 271	Quercini da Cento	Una Beata Vergine col Bambino e S. Giuseppe di palmi 1 e onc. 9	Stanze di S. Benedetto, terza stanza		●	
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un rame rappresentante la Pietà con varie figure di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			●
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un Cristo orante nell'orto con li discepoli, che dormono fatto a lume di Luna di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Il transito di S. Giuseppe con la Madonna e il Salvatore di palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Sette quadri rappresentanti la Maddalena, S. Michele Arcangelo, l'Angiolo Custode, S. Pietro, S. Paolo, una Madonna col Bambino, che dorme, una Madonna col Bambino, e S. Caterina, ed un Angiolo di palmi 1 1/2 e 1 <sup>37</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un Cristo, che in forma di Ortolano appari- sce alla Maddalena di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza		●	
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un S. Benedetto in gloria tra molti Angioli, ovato di palmi 1 3/4 e 1 1/4	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un Cristo alla Colonna fatto a pastello di palmi 1 1/4 onc. 8	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		

<sup>37</sup> Il quadro con S. Michele arcangelo nell'*Inventario* del 1807 potrebbe identificarsi con quello dallo stesso soggetto e dalle identiche dimensioni, presente nella terza stanza, ma attribuito a Luca Giordano. L'opera fu trasferita al Real Museo di Napoli con gli altri dipinti confiscati nel 1811.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 271	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un Padre Eterno fatto a pastello onc. 9 palmi 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 272	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un Cristo che si abbraccia con S. Giovanni di palmi $1 \frac{1}{4}$ e $1 \frac{1}{2}$ <sup>38</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 272	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un S. Sebastiano fatto a pastello di palmi $1 \frac{1}{4}$ e onc. 8	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 272	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Un Padre Eterno col Mondo in mano di palmi $1 \frac{3}{4}$ e $2 \frac{1}{2}$	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 272	Cavalier Giuseppe D'Arpino	Due disegni uno di S. Benedetto, e l'altro di S. Scolastica in carta <sup>39</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 272	Marco Mazzaroppi da S. Germano	Una Madonna col Bambino, che prende la Regola dalle mani di S. Benedetto, con S. Giovanni Battista, S. Scolastica e S. Michele Arcangiolo rame di palmi 1 e $1 \frac{1}{2}$	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			●
Della Marra 1775, p. 272	Marco Mazzaroppi da S. Germano	La nascita di Nostro Signore palmi $1 \frac{3}{4}$ e 2 <sup>40</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		●

<sup>38</sup> Nell'*Inventario* del 1807 potrebbe identificarsi con il dipinto « Altro di  $1 \frac{1}{2}$  per  $1 \frac{1}{3}$  S. Giovanni e Bambino del Cavaliere d'Arpino », menzionato tra i dipinti della terza stanza.

<sup>39</sup> Nell'*Inventario* del 1807 potrebbero identificarsi con: « Altro di  $0 \frac{3}{4}$  per  $\frac{1}{4}$  disegno di S. Scolastica in carta del Cavaliere d'Arpino » e « Altro di  $\frac{2}{3}$  per  $1 \frac{1}{3}$  Monaco in carta disegno del Cavaliere d'Arpino », entrambi menzionati tra i dipinti della terza stanza.

<sup>40</sup> Il dipinto è menzionato nell'*Inventario* del 1807 tra i quadri collocati nella prima stanza.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 272	Cecchino Salviati Fiorentino	Un Cristo morto in braccia alle Marie piangenti di palmi 1 $\frac{1}{4}$ e 1 $\frac{1}{4}$	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 272	Leonello Spada	Il Martirio di S. Stefano palmi 1 e 1 $\frac{1}{2}$	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, pp. 272- 273	Filippo Lauri	Quattro quadretti uguali, che rappresentano le quattro stagioni di palmi 1 e onc. 9	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 273	Baglioni	Una Madonna con S. Giuseppe, il Bambino, ed un Angiolo di palmi 1 e onc. 9	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 273	Scuola di Tiziano	Un rame con la nascita del Signore onc. 8 palmi 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 273	Cornelio Satiro	Un paese in rame con figurine di sorprendente finezza di palmi 1 e 1 $\frac{1}{2}$	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 273	Cornelio Satiro	Quattro piccoli tondini di marine, e campagne	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 273	Cornelio Satiro	Due altri tondi più grandi con paesi	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 273	Cornelio Satiro	Due ovati pur di paesi di palmi 1 e 1 $\frac{1}{2}$	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 273	Cornelio Satiro	Due quadri di campagne con figure palmi 1 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 273	Tempesta	La Conversione di S. Paolo palmi 1 1/2 e 2 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 274	Guido Reni	Il battesimo di Cristo con la figura del Padre Eterno e di alcuni Angioli palmi 2 e 2 1/2 <sup>41</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 274	Giuseppe del Sole	Il riposo in Egitto con più angioli palmi 2 e 2 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 274	Giuseppe del Sole	Un S. Sebastiano saettato ed un soldato palmi 1 1/2 e 2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 274	Annibale Carracci	Un quadro rappresentante la Sagra Famiglia di palmi 1 1/2 e 1 1/4	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•	•	
Della Marra 1775, p. 274	Luca Giordano	La cena di Cristo, con li due Discepoli che lo conobbero <i>in fractione panis</i> , palmi 4 e 5	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 274	Luca Giordano	Due quadri bislungi con puttini di palmi 4 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			

<sup>41</sup> Nell'*Inventario* del 1868 si potrebbe identificare con il dipinto genericamente intitolato «Il battesimo di Gesù Cristo», collocato nella prima stanza.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 274	Bassano vecchio <sup>42</sup>	La Cena di Cristo con tutti gli Apostoli a lume di candela palmi 1 1/2 e 2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•	•	
Della Marra 1775, p. 275	Bassano Giovine <sup>43</sup>	La presentazione del Signore a tempio di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese <sup>44</sup>	Due paesi con figure onc. 9 e palmi 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese	Due paesi ovati con figure di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese	Due paesi grandi uguali, uno dei quali rap- presenta il Salvatore, che giva in Emmaus, l'altro Agar piangente, che si porta Ismaele di palmi 2 e 3 3/4	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese	Due ovati rappresentanti uno il Sacrificio di Abramo, e l'altro Abramo in vista dei tre Angioli di palmi 1 1/2 e 1 <sup>45</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese	Due altri ovati, che rappresentano campa- gne con figurine di palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			

<sup>42</sup> Della Marra si riferisce al pittore Jacopo Da Ponte, detto Bassano (Bassano del Grappa 1517 ca.-1592).

<sup>43</sup> Della Marra si riferisce al pittore Leandro Da Ponte, detto Bassano (Bassano del Grappa 1557 ca.-Venezia 1622), figlio di Jacopo.

<sup>44</sup> Della Marra si riferisce al pittore Claude Gellée, detto Claude Lorrain o Claudio Lorenese (Chamagne 1600-Roma 1682).

<sup>45</sup> Nell'*Inventario* del 1807 le due opere sono attribuite a Tiziano.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese	Un ovato più grande dell'istessa qualità palmi 1 1/2 e 1 1/4	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese	Due rami pur di campagne, e con figurine di palmi 1 e 1/4	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 275	Claudio Lorenese	Un quadro rappresentante la Cananea avanti di Cristo e gli Apostoli di palmi 1 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 276	Ermanno Fiamengo	Saulo, che conduce li Cristiani prigionieri alla Sinagoga di palmi 1 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 276	Ermanno Fiamengo	Due quadri, con torre uno rappresentante S. Benedetto con la visione dell'anima di S. Scolastica; l'altro con la visione dell'anima di S. Germano di palmi 1 1/2 e 1 <sup>46</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•		•
Della Marra 1775, p. 276	Ermanno Fiamengo	Una tela, che serve di coperta alla Madonna di Raffaello rappresentante la visione beati- fica di S. Benedetto palmi 4 e 3	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 276	Scuola di Michelangiolo Buonaroti	Il martirio di S. Placido e compagni in Messina di palmi 1 1/4 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	•		•

<sup>46</sup> Nell'*Inventario* del 1807 il primo dipinto potrebbe identificarsi con il quadro così menzionato: «Altro di 1 1/2 per 1 ovato La Torre di Montecassino in tavola». Nell'*Inventario* del 1868 invece è menzionato un dipinto rappresentante: «La Torre de Monastero alla morte di S. Benedetto».



Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 276	Scuola di Giulio Romano	Una Beata Vergine, che tiene il Bambino in braccio, e S. Giovanni Battista, che lo addita con una mano. Figure assai vivaci di palmi 2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 276	Sordo di Urbino	La Sagra Famiglia, cioè la Beata Vergine, che ha in seno il Bambino in piedi, S. Giuseppe, e S. Giovanni in rame di palmi 1 1/2 e 1 1/4 <sup>47</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●	●	
Della Marra 1775, p. 276	Sordo di Urbino	Un S. Brunone, che apprende il silenzio da S. Benedetto rame onc. 9 palmi 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			●
Della Marra 1775, p. 277	Giusti	Un S. Placido liberato dalle acque da S. Mauro in rame palmi 1 1/4 onc. 9	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			●
Della Marra 1775, p. 277	Cavalier Sebastiano Conca	Una Madonna col Bambino, che consegna una canna a S. Giovanni di palmi 1 onc. 10	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 277	Cavalier Sebastiano Conca	Li quattro profeti maggiori, macchie di quelli fatti nella Sagristia di palmi 1 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 277	Cavalier Sebastiano Conca	Due quadri rappresentanti uno la nascita del Battista, e l'altro la predicazione nel deserto, macchie di quelli fatti nella Cappella al medesimo dedicata di palmi 1 1/2 e 2 <sup>48</sup>	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		

<sup>47</sup> Nell'*Inventario* del 1807 e nella *Nota* del 1811 potrebbe identificarsi con il dipinto in rame, collocato nella terza stanza, genericamente intitolato «Sacra Famiglia».

<sup>48</sup> Nell'*Inventario* del 1807 sono entrambi menzionati ma in stanze diverse, rispettivamente nella seconda e nella prima stanza.

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 277	Cavalier Sebastiano Conca	Una macchia intera del gran quadro fatto nella Sagristia rappresentante la lavanda degli Apostoli di palmi 2 1/2 e 2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 277	Cavalier Sebastiano Conca	Un quadretto con la Madonna e Bambino in seno	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 277	Ciacomo Amicone Veneziano <sup>49</sup>	Un S. Placido liberato da S. Mauro nel fiume di palmi 1 1/4 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		
Della Marra 1775, p. 277	Lanfranco	Un Cristo da Ortolano riconosciuto dalla Maddalena di palmi 1 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 278	Spagnoletto di Bologna <sup>50</sup>	Un rame rappresentante tutta la Sagra Famiglia di palmi 1 1/2 e 1 1/4	Stanze di S. Benedetto, terza stanza		●	
Della Marra 1775, p. 278	Scuola di Annibale Carracci	Un rame che rappresenta Gesù e S. Giovanni che si abbracciano di palmi 2 e 1 1/2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 278	Scuola di Annibale Carracci	Un piccolo rame rappresentante la Beata Vergine con S. Francesco col Bambino e S. Giovanni Battista	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			●

<sup>49</sup> Della Marra si riferisce al pittore napoletano Jacopo Amigoni (Napoli 1682-Madrid 1752) di formazione veneziana.

<sup>50</sup> Della Marra si riferisce al pittore Giuseppe Crespi, detto Lo Spagnoletto (1665-1747).

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 278		Un quadro, che rappresenta la Beata Vergine con S. Francesco, che l'adora, e il Bambino, e S. Giovanni, che scherzano di palmi 1 e 2	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 278		Due quadretti ovati, uno rappresenta l'Ecce Homo e l'altro la Vergine Maria	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			●
Della Marra 1775, p. 278		Un quadro, che rappresenta la Madonna col Bambino in seno e S. Giovanni Battista palmi 1 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 278		Altro, che rappresenta la Beata Vergine col Bambino e S. Giuseppe palmi 1 1/2 e 1	Stanze di S. Benedetto, terza stanza	●		●
Della Marra 1775, p. 278		Un quadro del Martirio di S. Lorenzo con cornice di alabastro, e dipinto sopra Diaspro	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			●
Della Marra 1775, p. 278		Disegno rappresenta S. Pietro Apostolo Col Angiolo, che il fa uscir dal carcere	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 278		Due quadretti di eccellente pennello, che rappresenta uno la Beata Vergine col Bambino in braccio, che prende frutti da un paniere che li presenta un Angiolo, e S. Giuseppe col libro in mano	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 278		E l'altro anco la Beata Vergine col Bambino in seno, S. Giuseppe con altra col colombo in mano	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 279		Genuflessorio di alabastro ornato d'intagli indorati con due piramidi di avorio di eccellente lavoro alte mezzo palmo con entro le Reliquie di S. Zaccaria, ed alcune particelle della veste di S. Giovanni Battista suo Figliolo	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			

Fonte	Autore	Oggetto	Luogo di collocazione	Inventario 1807	Nota 1811	Inventario 1868
Della Marra 1775, p. 279		Cassettine dorate con reliquie	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			
Della Marra 1775, p. 279	Donatelli <sup>51</sup>	Crocefisso di busso bene scolpito dentro una cornice di legno dorato	Stanze di S. Benedetto, terza stanza			•

<sup>51</sup> Della Marra si riferisce al celebre scultore fiorentino Donato di Niccolò di Betto Bardi, detto Donatello (Firenze 1386-1466).